Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 15 Maggio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 114

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 55 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'aliz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 90 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Morte di un Parlamento

VIENNA, maggio.

Il Parlamento che ai 30 di aprile ha chiuso a Vienna le sue porte non era un Parlamento qualsiasi, e la sua storia di quindici anni, — la storia del periodo in cui portò il nome di Nationalrat, Consiglio nazionale — era poca cosa. Nei quindici anni fu compiuto un esperimento demagogico, per ultimo fallito, e nel corso dell'esperimento non si rivelarono uomini, nè furono propagate grandi idee. Rare furono anche le solenni manifestazioni politiche. Solo facciamo un'eccezione per episodi ai quali resta legato il nome di Ignazio Seipel, che se avesse girato per il mondo senza abito talare, sarebbe indubbiamente assurto a rinnovatore di questa piccola Austria erede d'un passato a volte glorioso e a volte meno, ma imponente sempre.

Si ebbe mai un'Austria parlamentare nel vero e proprio senso della parola, e non fu piuttosto l'antico Reichsrat, come si chiamava l'assemblea nella quale si riunivano i rappresentanti dei popoli della Monarchia, un areopago di nazionalità in lotta fra di loro? I popoli della Monarchia, più che difendere interessi statali e curarsi della solidità del regime parlamentare, tenevano a difendere interessi particolari: il nome tedesco o czeco di una stazione ferroviaria finiva con l'avere importanza maggiore dei principii che l'Imperatore ed i suoi consiglieri violavano con ricadute nell'assolutismo. I governati interpretavano il parlamentarismo a modo loro e i governanti anche; e come l'Imperatore Franz, alla vigilia del '48, non aveva mai potuto immedesimarsi nel concetto «costituzione», così Francesco Giuseppe non riuscì mai a capire le idee nazionali che nell'agone parlamentare trovavano pubblica espressione. I sudditi lottavano per realizzare autonomie nella misura massima possibile, il Sovrano voleva generare un solidale patriottismo austriaco. E che gli sforzi compiuti in tale senso fossero rimasti vani, lo si vide durante la guerra mondiale e nel periodo immediatamente successivo, allorchè nell'antico organismo statale esplosero energie centrifughe.

Il Reichsrat aveva tenuta la sua seduta inaugurale nella bella sede costruitagli sul Ring, ai 4 di dicembre del 1883: questo Parlamento ha una storia che supera di poco il mezzo secolo. Che fosse soprattutto un Parlamento di popoli, senza uguali al mondo, lo rammentava, sul frontone del portico centrale, un bassorilievo dello scultore Hellmer nel quale l'Imperatore «in base alla costituzione da lui concessa, chiama al lavoro legislativo le diciassette terre della Corona». A poca distanza un affresco rappresenta l'omaggio delle popolazioni austriache. Insomma lo concepirono sin dal principio come un organo per amministrare i popoli della Monarchia riavvicinandoli, e perciò se Francesco Giuseppe, lungi dal formare Gabinetti politici, affidò a preferenza il Governo a funzionari di sua fiducia, questo rientrava nella linea. Gli Stati, si sarà detto l'Imperatore, bisogna amministrarli come i patrimonii. I contatti con i fiduciari gli bastavano perfettamente, e con i parlamentari non teneva a discorrere: li riceveva nelle circostanze prescritte, scambiando con essi poche parole convenzionali. Del resto quei parlamentari erano troppi, e siccome erano di lingua e di razza diverse, ad uno spirito chiuso come Francesco Giuseppe riusciva difficile stabilire rapidamente quei rapporti di fiducia dai quali il Sovrano soleva lasciar dipendere ogni collaborazione. In una monografia dedicata al Parlamento scomparso, il dottor Sylvester ha scritto, anni addietro, che una sola volta fu visto alla testa del Governo un personaggio che non fosse un fiduciario dell'Imperatore e fu nel periodo Bienerth: però nemmeno il von Bienerth fu un esponente della volontà della Camera, bensì una creatura di Francesco Ferdinando e in tale qualità ebbe il cómpito precipuo di guadagnare Francesco Giuseppe alle idee dell'erede al trono.

Sebbene ostile ad innovazioni, l'Imperatore aveva tuttavia permesso al predecessore del Bienerth, von Beck, di introdurre il suffragio universale. Al von Beck, un ex-funzionario anche lui, e buon austriaco, il suffragio universale era apparso una valvola di sfogo, un mezzo per frenare la tendenza delle nazionalità all'autonomia: col fare l'audace passo egli agì, quindi, a fin di bene, ritenendo che il patriottismo austriaco voluto dal Sovrano sarebbe più presto diventato realtà. Ottenne il contrario: lo stesso partito socialista, nel quale i seguaci della dottrina di Marx si erano fino a quel momento raccolti senza distinzione di razza e di lingua, si divise per nazionalità. Invece di agire in senso democratico e parlamentare, il suffragio universale agì nel senso imposto dalla particolare struttura della Monarchia e si trasformò in un'arma nella lotta fra le razze.

Al Reichsrat sedevano rappresentanti dei tedeschi, dei czechi, dei polacchi, degli sloveni, dei croati e dei serbi, quindi dei ruteni, degl'italiani e dei rumeni; per ultimo si ebbero dei sionisti. Queste nazioni, che sostituivano i partiti degli altri parlamenti, si accapigliavano attorno all'eterno quesito «centralismo o decentralismo» e la tendenza centralista tedesca cercava di arenare la decentralista e autonomista, la quale poi ha vinto e fatto sì che molti dei membri dell'antico Reichsrat oggi seggano nei Parlamenti di Praga e di Bucarest, di Belgrado e Varsavia. Ma a simbolizzare che in quell'agglomerato di popoli le miscele, malgrado tutto, avvenivano, si vedevano le sorti di partiti nazionalisti tedeschi affidate a uomini dai nomi per nulla tedeschi di Derschatta e Chiari (così come oggi in Czeco-Slovacchia un ministro socialista tedesco si chiama Czech), mentre in alcune famiglie il sangue non impediva radicali contrasti di opinioni: lo sloveno Schusterschitz ebbe un fratello militante nelle file tedesco-nazionali. Certe nazionalità davano alla loro politica una tinta sentimentale, altre praticavano il realismo più aperto, e in testa venivano i polacchi, che votavano regolarmente per il Governo al potere, pur di strappare vantaggi e concessioni. Ed essendo i polacchi partito di Governo, gli ucraini, loro eterni nemici, non facevano che dell'opposizione. Anche qui politica di partito e parlamentarismo entravano per poca cosa: il fattore nazionale era tutto.

La nota passionale data negli altri Parlamenti dalla divergenza delle idee politiche, nell'austriaco traeva dunque origine dalle diversità di razza sulle quali tanto insistiamo. Il tirolese Erler litigava con l'italiano Gentili, Schönerer si scagliava contro czechi, ebrei polacchi e clericali. L'unico, forse, che abbia tentato di conciliare un autentico patriottismo austriaco con le idee liberali fu il dottor Lueger, il famoso borgomastro di Vienna. Però guardate un poco come andavano le faccende nella vecchia Austria: Francesco Giuseppe ebbe a dolersi sia dei servigi del Beck, che per generare il patriottismo solidale gli fece dono del suffragio universale, sia di Lueger, che predicando il patriottismo giallo-nero acquistò tanta popolarità da riuscire inviso anche alla Corona. In certe cerimonie pubbliche, la berlina del borgomastro della capitale suscitò applausi assai più fragorosi che la berlina dell'Imperatore.

La pianta del Reichsrat rassomigliava a quella di un campo di battaglia del tempo in cui gli avversarii non sentivano il bisogno di nascondersi nella terra e si schieravano sopra un'area ristretta: all'estrema destra stavano i polacchi, seguivano i czechi; verso il centro si stendevano gli sloveni ed i croati, poi i ruteni; la parte posteriore del centro l'occupavano i socialisti, l'inferiore gl'italiani e i rumeni, coalizzatisi in un'Unione latina; a sinistra vigilavano i pangermanisti di Schönerer e il gruppo liberale-tedesco (due piccole frazioni), quindi la lega nazionale tedesca allineava i suoi cento e più membri; all'estrema sinistra ponevano fine allo spiegamento i cristiano-sociali, i quali per lungo tempo non fecero una politica nazionale, ma dello schietto campanilismo viennese. Otto nazioni erano rappresentate da oltre 500 paladini, sempre pronti a continuare nelle sottocommissioni la battaglia che in seduta plenaria avesse richiesto pause. Si lavorava e si discuteva per ore e ore. Nel 1918, la commissione per il bilancio di questo Parlamento già in articulo mortis tenne 63 sedute per sbrigare il bilancio preventivo. Anche l'ostruzionismo fu una delle armi alle quali le nazionalità — partiti non si decidiamo a chiamarle — ricorsero volentieri, col risultato che il Governo mandava tutti a casa e indiceva nuove elezioni. L'acustica della sala era pessima e per richiamare all'ordine gli oratori il presidente doveva attendere il resoconto stenografico. L'ultima seduta ebbe luogo agli 11 di ottobre del '18. Il presidente, dottor Gross, disse una specie di necrologio che concluse con la proposta di sospendere la seduta, senza fissare la data della prossima. «C'è qualcuno che chiede la parola?» domandò. Non essendosi fatto vivo nessuno, aggiunse: «Non è il caso».

Dopo venne il Parlamento repubblicano, il Nationalrat, formato di veri partiti, di frazioni politiche, dicevamo, ultrademagogiche, ma di livello intellettuale ahimè inferiore a quello dei gruppi che avevano seduto nel Reichsrat. La sua vita è stata più breve. I funzionarii della segreteria presidenziale ora vanno in pensione, i partiti sgombreranno i locali entro il 15 di giugno, e in estate si vedrà se nell'autunno l'edificio eretto dall'architetto Hansen mezzo secolo addietro possa subire una seconda trasformazione in Parlamento corporativo. Da Parlamento di nazioni a Parlamento di corporazioni non è strada che si possa dir breve.

ITALO ZINGARELLI.

PER IL RIASSETTO ECONOMICO DELL'EUROPA DANUBIANA

Il Duce firma gli accordi con l'Austria e l'Ungheria

Diritti preferenziali all'Austria e facilitazioni doganali all'Italia - Il grano ungherese - Miglioramenti alle intese del Semmering - Per lo sviluppo del traffico dei porti di Trieste e di Fiume

Roma, 14 notte.

S. E. il Capo del Governo ha oggi firmato a Palazzo Venezia, con i signori Antonio Rintelen, Ministro d'Austria a Roma, e Riccardo Schuller, Capo della Delegazione austriaca, per l'Austria; Barone Federico Villani, Ministro d'Ungheria a Roma, e Stefano Winchkler, Capo della Delegazione ungherese, per l'Ungheria, degli accordi separati che dànno pratica applicazione ai Protocolli economici di Roma del 16 marzo ultimo scorso.

I - *L'accordo italo-austriaco contiene:*

a) *La concessione, a favore dell'Austria, di diritti preferenziali per un numero considerevole di prodotti industriali. Questa concessione è regolata in modo da non turbare le normali condizioni del mercato italiano, nè l'interesse che Paesi terzi possono avere a tale mercato.*

b) *La concessione a favore dell'Italia, sotto il regime della clausola della Nazione più favorita, di alcune facilitazioni di carattere doganale per un certo numero di prodotti, la maggior parte dei quali è di tipica produzione italiana.*

L'accordo italo-ungherese contiene:

a) *L'impegno dell'Italia di adottare le misure necessarie per permettere alla Società Safni di acquistare da una organizzazione che sarà designata dal Governo ungherese, un milione di quintali di grano ungherese ad un prezzo che permetta all'Ungheria una conveniente valorizzazione del suo prodotto.*

b) *L'impegno dell'Ungheria di dare alla Safni il diritto di opzione per l'acquisto di un altro milione di quintali di grano ungherese, nell'intesa che, ove la detta Società non si avvalesse di tale diritto, dovrebbe contribuire alla valorizzazione del grano non acquistato.*

c) *L'impegno dell'Ungheria di prendere in particolare considerazione, le domande dell'Italia per facilitazioni doganali soggette al regime della clausola della Nazione più favorita, come pure per la attenuazione del regime delle restrizioni alle importazioni.*

II - *Tra l'Italia e l'Austria, l'Italia e l'Ungheria, l'Austria e l'Ungheria, sono intervenute intese per apportare miglioramenti agli accordi bilaterali esistenti sulle importazioni, conosciuti comunemente con il nome di accordi del Semmering.*

III - *E' stata firmata una convenzione italo-austriaca, per lo sviluppo del traffico italo-austriaco attraverso il porto di Trieste, ed è stata parafata una convenzione italo-ungherese per lo sviluppo del traffico ungherese in transito per il porto di Fiume.*

IV - *Contemporaneamente i plenipotenziari austriaci ed ungheresi, signori Antonio Rintelen e Riccardo Schuller, ed i signori Barone Villani e Stefano Winchkler, in applicazione dei protocolli di Roma, hanno proceduto alla firma di un accordo tra i due Paesi assicurando all'Ungheria la valorizzazione di altri due milioni e 200 mila quintali di grano ungherese, e, all'Austria, l'allargamento del mercato ungherese alla esportazione industriale austriaca.*

Con gli accordi e le intese intervenute i principii direttivi stabiliti dai protocolli di Roma hanno trovato le previste applicazioni pratiche nel termine convenuto, con vantaggio dei rapporti economici dei tre Paesi, e favorendosi così la ricostruzione economica degli Stati dell'Europa centro-orientale.

Con perfetta rispondenza alle previsioni per il 15 maggio sono stati conclusi gli accordi economici tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, secondo lo spirito e le direttive dei colloqui di Roma del marzo scorso.

In un periodo internazionale in cui si cerca sempre sfuggire alla precisazione di intese, è questo un esempio di collaborazione leale e fecondo offerto all'Europa e al mondo: quando esiste della buona volontà, quando si è consapevoli della necessità di uno sforzo concorde di cooperazione, le difficoltà più ardue e più complesse scompaiono. Senza dubbio regolare i rapporti economici fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria in modo da contemperare interessi diversi non era molto facile: eppure si è riusciti in breve tempo perchè alle discussioni e alle trattative ha presieduto la ferma coscienza di un superiore interesse di pace e di collaborazione.

Dagli accordi odierni i vincoli già così saldi fra i tre Paesi ne risulteranno rafforzati; e ciò costituirà il miglior contributo per quell'opera di riassetto giusto e pacifico del bacino danubiano che è uno degli obbiettivi costanti della politica italiana. Tanto più che, come fu da noi ripetutamente affermato in occasione dei Protocolli romani e dopo, l'Italia fascista non mira a formare dei blocchi e dei controblocchi nè sul terreno politico nè sul terreno economico: i nostri accordi sono aperti a tutti gli Stati, grandi o piccoli, che gravitino intorno al Danubio. Senza infingimenti e senza insidie, come è nello stile della politica estera fascista.

Il Consiglio della Lega

Colloqui di Aloisi con Eden e Barthou

Ginevra, 14 notte.

La ripresa ginevrina in occasione della 79.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni è ancora una volta caratterizzata dallo scarsissimo interesse della seduta inaugurale, durante la quale l'Esecutivo societario si è limitato esclusivamente ad adottare, senza alcuna discussione, una lunga serie di rapporti, quali il rapporto della commissione consultiva per i rifugiati, della commissione per la protezione dell'infanzia, del comitato di esperti in materia statistica, ecc.

L'unica questione che avrebbe potuto presentare un certo interesse, quella della protesta ungherese a proposito degli incidenti di frontiera con la Jugoslavia, è stata rinviata, come appare dal testo del resoconto della tradizionale seduta privata precedente la riunione pubblica, ad una prossima sessione del Consiglio.

Il rappresentante della Jugoslavia Fotic ha dichiarato che il suo governo non potrebbe accettare una discussione di fondo sulla questione poichè la domanda ungherese era pervenuta soltanto sabato ed esigeva numerose verifiche. Il rappresentante ungherese, il ministro a Berna Raby, ha dichiarato di rendersi conto del fatto che il Consiglio non potrebbe discutere immediatamente la questione ed ha accettato che il problema venga iscritto all'ordine del giorno di una prossima seduta che il Consiglio potrebbe eventualmente tenere durante la riunione della commissione generale della Conferenza del disarmo.

E' seguito uno scambio di osservazioni al quale hanno preso parte il ministro francese Barthou e il rappresentante inglese Eden nonché i rappresentanti della Jugoslavia e dell'Ungheria. Quindi il Consiglio ha deciso di iscrivere la questione all'ordine del giorno della sua prossima sessione.

Visto il rumore sollevato dal passo ungherese, il Segretario ginevrino si è deciso finalmente a darne conoscenza nel suo testo integrale.

Si tratta di un documento di una quindicina di pagine, che comprende anzitutto un esposto dei motivi, degli antecedenti e che, dopo avere dato la lista dei numerosi incidenti avvenuti alla frontiera e di cui già vi abbiamo dato notizia, passa a precisare il carattere generale di questi incidenti, sottolineando in particolare la brutalità dei gendarmi jugoslavi, e mettendo in rilievo come le spiegazioni fornite dal Governo di Belgrado non riposino su alcun fondamento serio.

In seduta pubblica il Consiglio ha commemorato dapprima il rappresentante del Panama, Arosemena, recentemente scomparso. Il Consiglio, dopo avere approvato il rapporto della commissione consultiva per i rifugiati, si è occupato delle frontiere fra la Siria e la Palestina. I governi della Turchia e dell'Inghilterra avevano infatti domandato l'approvazione di un accordo concluso tra loro relativamente a queste frontiere. Il relatore di tale questione il rappresentante della Cecoslovacchia ha presentato un rapporto nel quale la commissione permanente dei mandati è invitata a far pervenire al Consiglio nel più breve tempo possibile la sua opinione sul tracciato della frontiera fissato dall'accordo franco-inglese.

Nel pomeriggio si è poi avuta, sotto la presidenza del barone Aloisi, una lunga seduta del comitato della Sarre, dedicata all'esame delle varie questioni di ordine amministrativo e tecnico, relativo alla preparazione del plebiscito del territorio suddetto. I membri della commissione governativa della Società delle Nazioni, che sono attualmente presenti a Ginevra, sono stati invitati a titolo consultivo, a questa seduta ed hanno quindi avuto modo di fornire delle delucidazioni su alcuni punti particolarmente oscuri.

Il comitato, il quale non ha potuto terminare oggi i suoi lavori, si riunirà ancora domani, a quanto si annunzia, per l'elaborazione del suo rapporto al Consiglio.

Il rappresentante italiano barone Aloisi ha avuto un colloquio col rappresentante inglese Eden e, dopo la seduta del Consiglio di stamane, si è incontrato col ministro degli Esteri francese Barthou. Questi colloqui sono seguiti dagli ambienti ginevrini con interesse vivissimo data l'importanza che viene attribuita alla partecipazione del governo fascista per la soluzione del complesso problema della Sarre e per i tentativi per una conclusione favorevole della Conferenza del disarmo.

G. T.

La trasvolata dell'Atlantico in 38 ore

Sabelli e Pond in volo verso Roma

La partenza da New York - La radio di bordo può trasmettere ma non riceve - Il Bellanca «Leonardo da Vinci» è atteso per questa sera

New York, 14 notte.

Il tenente italiano Sabelli ed il capitano americano Pond si sono levati a volo stamane dall'aeroporto di Floyd Bennet alle ore 7,24 (ora locale) per tentare la traversata senza scalo da New York a Roma.

Il monoplano Bellanca, battezzato «Leonardo da Vinci» ha decollato regolarmente con una manovra perfetta, percorrendo 900 metri dei 1200 del piano inclinato. A questo punto l'apparecchio si è staccato facilmente ed agilmente dal suolo in perfetto equilibrio prendendo rapidamente quota. Dopo aver compiuto un ampio giro del campo il «Leonardo da Vinci» ha puntato in direzione E.N.E. scomparendo ben presto nella foschia.

Cesare Sabelli (a sinistra) e Giorgio R. Pond fotografati durante le prove di collaudo del «Leonardo da Vinci».

Viveri e benzina

Al momento della partenza spirava un leggero vento di sud-ovest.

Il Sabelli aveva dovuto rimandare più volte la partenza a causa delle avverse condizioni atmosferiche. Nella giornata di ieri egli ed il suo compagno hanno lavorato per la perfetta messa a punto dell'apparecchio e per il completamento degli ultimi preparativi. I due piloti non hanno creduto opportuno di portarsi molti viveri per il lungo viaggio; essi si sono limitati a prendere a bordo alcuni panini imburrati, del pollo freddo, due galloni d'acqua e delle spremute di arancio. I serbatoi di benzina e olio sono sufficienti invece per un volo di 44 ore circa malgrado che i trasvolatori contino di raggiungere la capitale italiana in sole 38 ore.

Finiti i preparativi della partenza, Sabelli e Pond sono rimasti in attesa dei bollettini meteorologici. Non appena avuto notizia che le condizioni atmosferiche erano sufficientemente favorevoli essi decidevano senz'altro la partenza che, come abbiamo detto, avveniva regolarmente alla presenza di poche persone. La direzione del campo aveva preso tutte le precauzioni possibili per eventuali incidenti. Nei pressi della rete metallica del campo sostava un reparto di pompieri con autoambulanze.

L'apparecchio, come si è detto, scompariva subito in una lieve foschia che circondava tutto il campo, ma la visibilità era invece segnalata ottima a 500 miglia dalla costa. Prima della partenza i piloti avevano ricevuto messaggi d'augurio da tutti i trasvolatori oceanici e da numerose personalità della politica e dell'arte degli Stati Uniti.

Il pilota Sabelli, che ha trentasette anni, ha fatto la guerra nell'aeronautica italiana. Il suo primo tentativo di volo New York-Roma era stato compiuto nel 1928 insieme all'americano Roger Williams, ma era stato disgraziato. I due piloti non riuscivano che a raggiungere la costa del Maine dove erano forzatamente costretti a rinunciare all'impresa. L'insuccesso era origine per il Sabelli di un'infinità di guai. Era prima la Compagnia Bellanca che aveva fornito l'apparecchio ad intentare un processo all'italiano ed al suo compagno; poi un altro processo veniva intentato al Sabelli da un medico che egli avrebbe dovuto prendere a bordo come passeggero. Ma i dispiaceri dello sfortunato pilota non dovevano finire neanche qui: la moglie volle divorziare da lui.

Il compagno del Sabelli, Pond, è un americano. Egli ha 40 anni ed è un ufficiale della marina da guerra. Anche il Pond non aveva avuto fortuna in tentativi precedenti. Alcuni anni or sono aveva iniziato infatti il volo New York-Buenos Aires, volo finanziato da una fabbrica di dentifrici, ma aveva dovuto fermarsi a poche miglia dal punto di partenza.

Nella nebbia

Il «Leonardo da Vinci», che è dipinto in colore arancione con la parte anteriore marrone scuro e che ha per contrassegno un N.R. 13137 dipinto in modo ben visibile sulla fusoliera, dovrebbe seguire, secondo l'intenzione dei piloti, la rotta Capo Race, Terranova, Irlanda per coprire i 7200 chilometri che separano Floyd Bennet Field da Roma. Incontrando invece tempo sfavorevole essi abbandonerebbero la costa per puntare direttamente sull'equatore.

All'aeroporto di Floyd Bennet, al tramonto, non si aveva ancora alcuna notizia degli aviatori ma la cosa non stupisce poichè come si è detto il «Leonardo da Vinci» ha a bordo una radio ricevente ma non trasmittente. E' dunque possibile che non si abbiano notizie da loro prima che l'apparecchio sia avvistato in Europa.

Un marconigramma da Harbour Grace (Terranova) segnala che il «Leonardo da Vinci» volava attraverso la nebbia e che un forte vento di est soffiava al largo di Terranova.

A. R.

Le disposizioni per l'arrivo a Roma

Roma, 14 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica, in previsione che l'arrivo a Roma dell'aviatore Cesare Sabelli avvenga nella notte fra il 15 e il 16 corr., ha disposto perchè gli aeroporti di Ciampino nord e del Littorio rimangano illuminati per favorire l'atterraggio dell'apparecchio.

Il Regime per il popolo

Le colonie estive e l'assistenza alle mondariso

Roma, 14 notte.

Presso il Direttorio nazionale del Partito, sotto la diretta sorveglianza del vice-Segretario on. Serena, a cui tale incarico è stato affidato da S. E. Starace, si svolge alacremente il lavoro inteso alla organizzazione dell'assistenza estiva.

Come già l'anno scorso, l'assistenza estiva, che non rappresenta se non la integrazione e la prosecuzione di quella invernale, si attuerà in due forme: nell'assistenza ai bambini del popolo lavoratore, che vengono inviati alle colonie marine e montane per ritemprarsi nel fisico e nello spirito, e nell'assistenza alle mondariso che da trenta Provincie convengono nelle zone risicole per svolgere la loro faticosa e necessaria opera.

Per le colonie estive tutte le Federazioni fasciste sono già state invitate a formulare il preciso programma, a cui sono ammessi naturalmente i relativi preventivi. Programmi e preventivi sono già appunto all'esame della Segreteria del Partito Nazionale Fascista, che provvederà poi a restituirli, approvati, ai Segretari federali. Le direttive a cui gli organi periferici si sono attenuti sono quelle precisate a più riprese dal Segretario del Partito e si riassumono nella massima utilizzazione dei fondi, in maniera che di questa opportunissima forma di assistenza venga a beneficiare il massimo numero di figli del popolo. Già a questo scopo — come si ricorderà — tutte le iniziative del genere furono sottoposte al controllo e al coordinamento degli Enti Opere Assistenziali. Ora si tende, soprattutto, a livellare il trattamento assicurato dalle varie colonie, di maniera che si evitino antipatiche sperequazioni tra l'una e l'altra, sopprimendo tutto ciò che può costituire lusso superfluo, che, oltre a diminuire il rendimento del denaro, avrebbe effetto diseducatore sull'animo dei giovinetti.

Altra cura degli organizzatori sarà quella di sviluppare al massimo grado le colonie diurne come quelle che si sono rivelate più idonee a raggiungere gli scopi che questa forma di assistenza si propone di raccogliere per il loro minor costo e il massimo numero degli assistiti. Ulteriori perfezionamenti subirà la vigilanza soprattutto sanitaria sulle colonie, in maniera che i fanciulli possano trarre dalle cure marine, montane ed elioterapiche profitti più intensi e più duraturi.

Infine sarà sottoposto alle possibili revisioni la distribuzione geografica delle colonie, al fine di ottenere che ogni Ente Opere Assistenziali abbia le proprie colonie nell'ambito della Provincia, sia perchè la vicinanza facilita il controllo, sia perchè in tal modo si evitano spese non necessarie e dispersione di forze. Per ottenere questo scopo si cercherà di far sì che gli Enti Opere Assistenziali rilevino gradualmente le colonie sorte nelle rispettive zone, anche se originariamente furono istituite e poi continuarono a funzionare per opera di Enti od organismi di altra Provincia. Per virtù di queste opportune disposizioni, a cui sarà data la più scrupolosa attuazione, si può fin d'ora prevedere che le colonie estive del Partito accoglieranno quest'anno una popolazione infantile assai superiore a quella degli anni scorsi, che pure toccò cifre altissime. Il Partito, in tal modo, perfeziona sempre più la sua penetrazione nel popolo, con forme di assistenza che si traducono nel benessere delle masse lavoratrici.

Omaggio di 500 fascisti napoletani ai Caduti per la Rivoluzione

Roma, 14 notte.

Stamane oltre cinquecento Camicie nere e Giovani fascisti di Sessa Aurunca (Napoli), si sono recati a Palazzo Littorio per rendere omaggio alla Cappella Votiva dei Caduti per la Rivoluzione, nella quale hanno deposto una corona d'alloro.

Un gruppo di alunni della Scuola «Aldo Manuzio», sezione Lido, accompagnato dalla vice direttrice della Scuola stessa, ha pur reso omaggio, stamane, alla Cappella Votiva dei Caduti.

L'adunata romana dei Fanti

I «Canti della trincea» saranno eseguiti all'Argentina da seicento esecutori

Roma, 14 notte.

Il 24 maggio si adunerà in Roma una rappresentanza di 10.000 Fanti, per celebrarvi la festa della Fanteria. La sera, al Teatro Argentina, offerto per la manifestazione dal Governatore di Roma, verranno eseguiti i «Canti della trincea» che, raccolti degnamente da un fante, epurati dalle interpolazioni letterarie del dopo-guerra, stesi nella loro forma primitiva, suscitarono, sere or sono, ampi consensi in una prima audizione al Teatro Dal Verme di Milano.

Una massa di oltre 600 cantori, prescelti tutti nell'associazione, eseguirà i canti; e la medaglia d'oro generale Giuseppe Vaccari ne illustrerà la storia e il significato. Lo spettacolo verrà offerto a beneficio delle opere assistenziali della Federazione dell'Urbe.

Commercio e disoccupazione

Sulla disoccupazione ed il commercio estero sono diramati da Roma dati statistici degni di rilievo.

Al 1° maggio il numero dei senza lavoro ammontava a 995.000: sessantamila unità in meno che al 1° aprile, trentamila unità in meno che lo scorso anno alla stessa epoca.

Sfavorevoli, invece, le cifre sul commercio estero. Aumentano i nostri acquisti, diminuiscono le vendite. Nel primo quadrimestre del 1933 il disavanzo della nostra bilancia commerciale è stato di 552 milioni, nel primo del 1934 ha già raggiunto 965 milioni.

Non vi sono che due mezzi per far fronte a questa situazione anormale: scambi bilanciati e preferenza assoluta al prodotto nazionale.

Il quadro che pubblichiamo rappresenta il bilancio dei nostri scambi nel primo bimestre del 1934 con i principali Paesi del mondo.

SCAMBI PASSIVI

	Importazioni	Esportazioni
Austria	L. 26.051.788	L. 20.855.160
Bulgaria	» 10.344.083	» 1.750.727
Francia	» 67.402.190	» 58.770.431
Germania	» 174.126.102	» 104.910.001
Inghilterra	» 112.771.471	» 90.921.095
Jugoslavia	» 32.785.031	» 24.039.950
Stati Uniti	» 192.307.311	» 56.920.650
Romania	» 23.468.811	» 12.145.852
Spagna	» 18.984.867	» 11.832.943
Turchia	» 10.545.037	» 9.197.137
Russia	» 44.249.998	» 15.272.855
Egitto	» 40.939.143	» 16.122.935
Un. S. Afr.	» 21.830.324	» 5.835.535
Brasile	» 22.157.993	» 10.806.772

SCAMBI ATTIVI

	Importazioni	Esportazioni
Albania	L. 2.228.844	L. 4.819.643
Cecoslov.	» 12.276.091	» 15.954.235
Grecia	» 5.962.063	» 6.837.046
Paesi Bassi	» 17.068.035	» 21.535.152
Svizzera	» 36.005.853	» 75.858.022
Ungheria	» 17.790.756	» 31.195.729
Argentina	» 42.574.660	» 40.709.020

Tranne che con la Svizzera ed in misura più limitata con l'Argentina, quasi ovunque un profondo passivo. In un solo bimestre: 146 milioni con gli Stati Uniti, 70 con la Germania, 29 con l'U.R.S.S., 16 con il Sud Africa, 11 con il Brasile, 11 con la Romania, 8 con la Jugoslavia, e così via.

La diminuita disoccupazione ed anche il maggior assorbimento di prodotti esteri da parte del nostro mercato sono un indice della congiuntura favorevole. Ma la ridotta esportazione e lo squilibrio nella bilancia commerciale sono fattori negativi cui urge porre rimedio.

Per l'ennesima volta noi domandiamo: tra i due miliardi e 642 milioni di merci che abbiamo importato nel corso del primo quadrimestre del 1934 quante centinaia di milioni potevano essere spese dai nostri importatori nel Paese dando la preferenza al prodotto nazionale? L'esterofilia del consumatore italiano è veramente inguaribile?

Importazioni ed esportazioni nel primo quadrimestre dell'anno

Roma, 14 notte.

Nello scorso mese di aprile, il valore delle merci importate è stato di lire 625.169.114 e quello delle merci esportate di lire 404.577.804; mentre nello stesso mese del 1933 si ebbe, per le importazioni, un valore di L. 605 milioni 154.763, e per le esportazioni quello di L. 487.666.138.

Complessivamente, primi quattro mesi del 1934 il valore delle merci importate fu di L. 2.641.632.132, e quello delle merci esportate di lire 1.676.001.472. Nel corrispondente periodo del 1933, si ebbe per l'importazione un valore di L. 2.531.113.023 e per l'esportazione quello di lire 1.078.541.736, con un disavanzo di lire 522.571.287, che nei primi quattro mesi del corrente anno è stato di lire 965.530.660.

La mano d'opera agricola per la mietitura del grano

Roma, 14 notte.

L'Ufficio nazionale di collocamento gratuito per la mano d'opera agricola addetta alla monda del riso, alla mietitura del grano, alla raccolta delle olive, ha pubblicato un manifesto per la disciplina delle assunzioni durante la prossima campagna di mietitura del grano.

Il collocamento dei prestatori d'opera per i lavori di mietitura spetta esclusivamente all'Ufficio nazionale: è quindi vietata ogni forma di mediazione anche gratuita fatta da enti o da privati. Tutti i conduttori di aziende agricole aventi bisogno di mano d'opera, uomini, donne o ragazzi, appartenenti a Comuni di altre provincie, per i lavori di mietitura, dovranno inoltrare regolare richiesta agli uffici provinciali o comunali di collocamento agricolo della propria provincia, servendosi degli appositi moduli che verranno rilasciati gratuitamente dagli uffici stessi. Gli uffici provinciali e comunali provvederanno a evadere d'urgenza le richieste di mano d'opera.

La commissione centrale per gli avvocati e i procuratori

Roma, 14 notte.

Con regio decreto, la Commissione centrale per gli avvocati e i procuratori presso il Ministero di Grazia e Giustizia, è costituita come segue: Avvocati: Arcangeli Ageo, Bregoli Camillo, Buttafochi Carlo, Canelli Gabriele, De Marsico Alfredo, Fani Amedeo, Gregoraci Fabrizio, Malcangi Andrea, Manzini Vincenzo, Marghinotti Lare, Morelli Giuseppe, Romero Giovanni, Tamaro Remigio, Ungaro Filippo, Vassalli Filippo.

Gli avvocati Arcangeli, Malcangi e Canelli sono nominati rispettivamente presidente, vice-presidente e segretario della Commissione centrale.

La Giunta piemontese per la custodia degli Albi degli Architetti

Roma, 14 notte.

Con decreto del Ministro Guardasigilli, la Giunta incaricata di esercitare le attribuzioni deferite alla Associazione sindacale per la custodia degli Albi degli Architetti e per la disciplina degli iscritti è, per il Piemonte, così costituita: Membri effettivi: Ceradini Mario, Decker Emilio, Levi Luigi, Melis Armando, Ricci Giovanni; membri supplenti: Musso Paolo e Cento Giuseppe.

L'ordine del giorno per la prossima seduta della Camera

Roma, 14 notte.

E' stato distribuito stasera a Montecitorio l'ordine del giorno della seduta che avrà luogo mercoledì alle 16. Verranno esaminati ventiquattro disegni di legge, tra cui quello concernente i nuovi provvedimenti per agevolare la trasformazione dei mutui fondiari, e quello concernente le norme di condominio per le Cooperative edilizie a contributo statale e mutuatarie della Cassa depositi e prestiti.

Oggi, alle 16.30, si è nuovamente riunita a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Delcroix, la Commissione per l'esame del progetto di legge sull'avanzamento degli ufficiali; ha assistito alla riunione anche il Presidente della Camera, S. E. Ciano.

Durante la riunione, che è terminata alle 20.30, la Commissione ha continuato l'esame degli articoli del disegno di legge. La Commissione si riunirà nuovamente domani alle 15.30.

Il Re inaugurerà a Firenze la Mostra di Agricoltura

Firenze, 14 notte.

La mattina di sabato prossimo, 19 corr., sarà solennemente inaugurata la terza grande Mostra internazionale di agricoltura, che segue quelle di Roma e di Napoli, che, con tanto successo, si svolsero nello scorso anno. Promossa dal Consiglio provinciale dell'Economia corporativa in piena intesa con le Amministrazioni provinciale e comunale e con le Organizzazioni sindacali della provincia, sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, la Mostra nazionale si propone di offrire al popolo italiano e agli stranieri che la visiteranno una rapida ma completa visione dei progressi realizzati in tutti i settori dell'agricoltura nazionale per opera del Regime e per volontà del Duce, che, a base del potenziamento dell'attività produttiva del Paese, ha posto l'armonico sviluppo dell'economia rurale. L'eccezionale manifestazione si svolgerà a Firenze dal 19 corr. al 10 giugno. La Mostra sarà inaugurata da S. M. il Re, che, come è noto, si è compiaciuto di accordare il Suo alto patronato alla cerimonia inaugurale. Il Governo sarà rappresentato dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Acerbo.

L'on. Starace approva il programma della 2.a Mostra industriale del Mare

Roma, 14 notte.

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto il presidente della Fiera del Levante e il segretario generale della Lega Navale Italiana, i quali hanno riferito in merito all'apprestamento della seconda Mostra industriale del Mare, che si terrà a Bari nel prossimo settembre, presso la 5.a Fiera del Levante.

Il Segretario del P. N. F. ha approvato il programma sottoposto al suo esame, ed ha confermato le direttive già impartite perchè la Mostra stessa, che è una delle sezioni merceologiche della Fiera, risponda, nell'interesse dell'industria navale e di quella specifica della pesca, alla sua funzione essenziale di mercato nazionale ed internazionale.

S. E. Ricci a Novara visita le organizzazioni giovanili

Novara, 14 notte.

E' giunto stamane a Novara S. E. Renato Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, il quale viaggiava in forma privata, per una breve visita alla nostra fiorente Organizzazione giovanile. E' stato ricevuto dal Prefetto, dal Segretario federale, dal Podestà e dal comandante della Milizia nonchè dal presidente del Comitato provinciale O. N. B. e dalle altre autorità cittadine.

Il gerarca, sempre accompagnato dalle autorità, si è recato a visitare le nuove palestre e quindi la Casa del Balilla, compiacendosi per il buon funzionamento di tutti i reparti.

S. E. Ricci ripartiva quindi in automobile alla volta di Milano.

Un busto a Mons. Peano al «piccolo» Cottolengo di Cuneo

Cuneo, 14 notte.

Nella chiesa del Sacro Cuore, alla presenza di S. E. il Prefetto Mariano, del Segretario federale avv. Bonino, del Podestà, dell'on. Toselli, del Vescovo di Alba e di mons. Pinardi, nonchè di Padre Ribero, Rettore del «Cottolengo», e di numerose personalità, è stato inaugurato un busto di mons. Peano, che ha lasciato di sè un ricordo indimenticabile per le grandi benefiche istituzioni create durante il suo vescovato. La traslazione della salma del pio sacerdote nella chiesa è avvenuta recentemente ed essa riposa accanto a quella dell'antico vescovo di Cuneo, il cardinale Valfrè di Bonzo. Su questo si trovava un busto — vigorosamente modellato dal vero dal valoroso artista G. B. Alloatti: sulla tomba di mons. Peano lo stesso scultore ha collocato un busto consimile, che è stato molto ammirato. L'artista non ha potuto eseguirlo dal vero, ma è riuscito ugualmente, oltre a ritrarre le sembianze del pio sacerdote, ad imprimervi lo spirito.

Le autorità, poichè lo scultore G. B. Alloatti, assente perchè partecipava all'inaugurazione della nuova sede de «La Stampa», si era fatto rappresentare dal figlio Adriano, anch'egli scultore, hanno questi incaricato di manifestargli il loro vivo compiacimento.

Il nuovo primato d'altezza omologato dal Reale Aero Club

Roma, 14 notte.

Il R.A.C.I. comunica:

«Il giorno 12 maggio 1934 XII i piloti Nicola Di Mauro e Giorgio Olivari hanno effettuato all'aeroporto di Monte Celio (Roma) un volo di altezza su aeroplano trimotore «Savoia Marchetti S. 72» munito di motori «Pegasus S. 2» per stabilire il primato internazionale di altezza della classe C (aeroplani) con carico commerciale di Kg. duemila. L'apparecchio ha decollato dall'aeroporto alle ore 8,24'02" ed ha atterrato alle 10.15'22" raggiungendo l'altezza di metri 8438 determinata dai barografi e convertita in metri con le tabelle standard della F.A.I.

«Il R.A.C.I. ha esaminato i verbali relativi al controllo sportivo del volo e avendo constatato che esso è stato effettuato in conformità dei regolamenti sportivi della F.A.I. ha omologato la quota raggiunta dai piloti in metri 8438 come primato nazionale di altezza della classe C con carico commerciale di Kg. 2000. Il precedente primato internazionale della stessa categoria apparteneva al pilota Coupet con m. 7507 (Francia). Il R.A.C.I. ha trasmesso i documenti relativi al volo alla F.A.I. per l'omologazione del primato e la sua iscrizione nella tabella dei records internazionali».

Riduzione di prezzi ad Alessandria

Alessandria, 14 notte.

Per accordi intervenuti tra la locale delegazione fascista della proprietà edilizia e la società elettrica, la tariffa speciale per i soci per illuminazione a forfait delle scale, androni, cortili, ecc. sarà ridotta di 6 lire per ogni lampada a partire dal 1.o maggio scorso. Anche gli autisti hanno ridotto da lire 2 a lire 2 il primo scatto del tassametro per le macchine adibite a servizio pubblico, mentre le macchine di rimessa hanno praticato riduzioni del 10%.

Il Circuito Aereo delle Palme

L'inizio delle prove preliminari — Il pilota torinese Luino ottiene il miglior risultato nella prova di decollo su ostacoli

Tripoli, 14 notte.

(G. Z. O.) - *Si sono iniziate oggi sul campo della Mellaha le prove preliminari per il Circuito Aereo delle Palme. Dall'elenco dei piloti rimasti in gara e già precedentemente trasmessovi si devono registrare ancora quattro defezioni e precisamente quelle di Folonari, Di Collobiano, Daporto e Caisello.*

La prova di consumo e di velocità di crociera si è svolta sul percorso Mellaha, Punta Tagiura, Azizia, Mellaha, su complessivi centododici chilometri. Il consumo medio è risultato di dodici e mezzo per cento chilometri e la velocità di crociera oscillante fra novanta e centoventi chilometri orari. Il pilota Colombo, fuori gara, ha raggiunto la velocità di 160 chilometri. Il miglior punteggio per questa prova è stato ottenuto da Foglia, con 70 punti; Mussai, con 71; Bertone, con 77, e Visconti Modrone con 52.

Al pomeriggio, alla presenza di Sua Ecc. Balbo, delle autorità e di molta folla convenuta a Tripoli con treni ed automezzi, si sono svolte le prove di «decollo» su ostacolo. Il miglior risultato è stato raggiunto da Mario Luino, l'unico pilota torinese rimasto in gara, che, superando l'ostacolo da 70 metri, ha realizzato tredici punti. Egli compirà domani la prova di consumo, non effettuata oggi, assieme alla marchesa Negroni ed a Stellingwer, che avevano danneggiato gli apparecchi durante gli allenamenti e che oggi sono stati riparati.

Un nuovo servizio automobilistico fra Chivasso e l'Alto Canavese

Chivasso, 14 notte.

Ad iniziativa del Comune e del Fascio di Chivasso e dopo le intese colle Amministrazioni comunali interessate, è stata decisa ed approvata dall'autorità competente l'istituzione di un servizio automobilistico Pont Canavese, Cuorgnè, Castellamonte, San Giorgio, S. Giusto, Montanaro, Foglizzo, Agliè, Bairo Torre, Chivasso.

L'autoservizio è destinato a collegare i centri agricoli, turistici, industriali dell'alto Canavese e le vallate dell'Orco al nodo ferroviario di Chivasso. L'importanza del servizio è palese tanto che nel 1912 era stata progettata una linea ferroviaria Cuorgnè-Chivasso, non attuata per la guerra. La linea servirà anche ai commercianti per accedere ai mercati che in giorni diversi si tengono nei Comuni posti lungo la linea stessa.

Le difficoltà incontrate non furono poche, ma furono affrontate e superate con animo fascista col prezioso ausilio dei Segretari federali di Torino e di Aosta. L'esercizio della linea è affidato alla Ditta Reinerio di Locana, che ha già il servizio Pont-Ceresole.

L'inaugurazione avrà luogo nel corrente mese con l'intervento delle autorità e gerarchie delle Provincie di Aosta e Torino.

Antica tradizione religiosa rimessa in onore a Novi Ligure

Novi Ligure, 13 notte.

Quest'oggi la nostra città ha visto raccogliersi attorno alla secolare torre del Castello che domina l'intera vallata, tutta una folla di popolo, raccolto ed attento, per la solenne Messa al campo in suffragio dei Caduti, che i Missionari Paolini di Don Giovanni Rossi hanno organizzato nel corso della loro Missione, che dall'8 andante si protrarrà a tutto il 20 maggio.

Alle ore 10 nella Chiesa della Collegiata si raccoglievano tutte le autorità civili, politiche, militari e religiose, oltre alle organizzazioni giovanili della città ed un immenso numero di fedeli, per muovere in processione e portare la Madonna Lacrimosa, Patrona di Novi, trionfalmente ai piedi della torre, sopra la spianata del Castello, cerimonia che non avveniva più da oltre un secolo.

Padre e figlia asfissiati dal gas dimenticato aperto

Milano, 14 notte.

Vivissima impressione ha prodotto nel quartiere di Porta Romana la tragica fine del commerciante Felice Gianazza, di 58 anni, e la di lui figlia Carla, di 24 anni. I due, che dimoravano in un appartamento al piano rialzato di via Salmini, 4, sono stati rinvenuti, oggi poco prima di mezzodì, dalla vecchia domestica, cadaveri nel loro letto. Da una prima indagine esperita dai funzionari della P. S. è risultato che, nella notte da sabato a domenica, la giovane Carla Gianazza si era alzata da letto per portarsi in cucina, dove, servendosi di un fornello a gas, si sarebbe preparata un infuso di camomilla. Il recipiente durante la bollitura rovesciò del liquido sulla fiamma del gas, spegnendola. La ragazza, dopo aver ingerito la pozione, si coricò nuovamente dimenticandosi di chiudere il rubinetto, cosicchè le esalazioni, poco dopo, impregnarono le camere di gas provocando lentamente la morte dei poveretti durante il sonno. Le due salme sono state trasportate alla camera mortuaria del nostro cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Due fabbricati semidistrutti dal fuoco a Casorate Sempione

Gallarate, 14 notte.

Un minaccioso e violento incendio, provocato da un corto circuito, si sviluppava ieri notte a Casorate Sempione in un caseggiato di proprietà di Angelo Mattaini, sito in via Genova 8. Gli inquilini svegliati di soprassalto potevano a stento mettersi in salvo. Le fiamme si propagavano fulmineamente ad un contiguo caseggiato di proprietà di Ermanno Cattoretti.

L'azione di spegnimento fu lunga e faticosa, data la vastità del grosso braciere. Solo dopo alcune ore il fuoco poteva essere domato e qualsiasi pericolo completamente scongiurato. I danni sono ingentissimi, poichè i due fabbricati sono andati semidistrutti.

Cade a una svolta da un camion dal quale si fa trasportare

Aosta, 14 notte.

Il valligiano Eliseo Duval di Pietro, di 23 anni, residente nella frazione di Roisan, è salito sopra un camion che percorreva lo stradone provinciale della Valpelline diretto ad Aosta. Giunto il veicolo in prossimità di una pericolosa curva, a causa della brusca svolta, il Duval, che si trovava in piedi, perdeva l'equilibrio, andando a cadere violentemente in mezzo alla strada. Nella caduta egli riportava gravissime ferite alla fronte e alla regione parietale per cui è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale.

Due annegati nel Polesine

Adria, 14 notte.

Nelle acque dell'Adige in frazione di Pettorazza, fu rinvenuto un cadavere di un uomo in istato di avanzata putrefazione, dell'apparente età dai 40 ai 45 anni. Vestiva calzoni scuri ed il resto del corpo era completamente ignudo.

Le acque del fiume Po ritirandosi dopo la piena in comune di Calto, abbandonavano, impigliato tra gli sterpi e le piante di un bosco, un cadavere che fu tosto riconosciuto per quello dell'exbidello della R. Scuola d'Arte di Castelmassa, già da dieci giorni scomparso di casa.

Le riduzioni ferroviarie per le località di fiere e mercati

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che, giusta istruzioni diramate dalla Sede Centrale, col giorno 16 corrente verrà iniziata la vendita di speciali biglietti di andata-ritorno, a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale in destinazione di Comuni prevalentemente rurali, in occasione di fiere e di mercati a ricorrenza periodica od eccezionale, in un raggio di 100 km. dai centri stessi.

La concessione, che risponde a vive aspirazioni del pubblico, tende, con le riduzioni di viaggio, a costituire un efficace contributo allo sviluppo del commercio in genere ed alla maggior valorizzazione dei prodotti dei centri rurali.

I biglietti saranno validi per effettuare il viaggio di andata-ritorno nel solo giorno di distribuzione, senza fermate intermedie.

Il ritorno dovrà sempre essere effettuato dalla località di destinazione indicata sul biglietto, non essendo consentito, con questi biglietti di andata-ritorno speciali — a prezzi ridotti da considerarsi quali prezzi locali — di interrompere il viaggio e di effettuare il ritorno da stazione precedente quella terminale.

Con apposito avviso al pubblico verranno comunicate tutte le località ammesse alla concessione nel Compartimento di Torino e quelle più importanti segnalate, nel raggio utile, da altri Compartimenti, con l'indicazione dei rispettivi giorni di mercato.

Diamo l'elenco dei comuni piemontesi e di quelli molto vicini al Piemonte, compresi nella suddetta facilitazione:

Abbiategrasso (martedì e venerdì); Acqui (martedì); Alba (sabato); Alessandria (lunedì); Aosta (martedì); Arona (martedì e venerdì); Asti (mercoledì); Bagnolo Piemonte (mercoledì); Barge (giovedì); Bergamo (lunedì); Bibiana (lunedì); Borgomanero (venerdì); Borgosesia (lunedì e sabato); Boves (sabato); Bra (venerdì); Brescia (mercoledì e sabato); Bricherasio (giovedì); Brusi (venerdì); Busca (venerdì); Bussoleno (lunedì); Cairo Montenotte (giovedì); Caluso (lunedì); Canelli (martedì); Carmagnola (mercoledì); Carrù (giovedì); Casale Monferrato (martedì e venerdì); Castagnole L. (giovedì); Casteggio (mercoledì); Cavallermaggiore (lunedì: se festivo il giorno dopo); Centallo (lunedì); Cernusco M. (martedì); Ceva (mercoledì e sabato); Chieri (martedì e venerdì); Chivasso (mercoledì); Codogno (martedì); Como S. G. (giovedì); Costigliole d'Asti (venerdì e domenica); Crema (martedì); Cremona (mercoledì e sabato); Crescentino (venerdì); Cuneo; Desio (lunedì); Domodossola (sabato); Dronero (lunedì); Fossano (mercoledì); Gallarate (sabato); Garlasco (martedì); Gattinara (martedì); Gozzano (sabato); Gropello C. (giovedì); Ivrea (venerdì); Laveno (martedì); Lecco (mercoledì e sabato); Legnano (martedì); Livorno Ferraris (sabato); Lodi (mercoledì e sabato); Lomello (martedì); Luino (mercoledì); Luserna S. G. (venerdì); Magenta (lunedì); Mede (mercoledì); Melegnano (giovedì); Moncalieri (venerdì); Moncalvo (giovedì); Mondovì (sabato); Monza (giovedì); Moretta (lunedì); Mortara (venerdì); Nizza M. (venerdì); Novara (lunedì e giovedì); Oleggio (lunedì); Omegna (giovedì); Pavia (mercoledì e sabato); Piacenza (mercoledì e sabato); Pinerolo (sabato e mercoledì); Robbio (martedì); Romagnano Sesia (sabato); Saluzzo (sabato e mercoledì); S. Damiano d'Asti (lunedì); Sannazzaro dei Burgondi (sabato); Sangone, stazione (venerdì, serve il mercato di Moncalieri); Santhià (martedì); Savigliano (martedì); Sesto Calende (mercoledì); Settimo Torinese (martedì e domenica); Somma Lombarda (giovedì); Strambino (giovedì); Stradella (martedì); Susa (martedì); Taggia (sabato); Torre Pellice (venerdì); Tortona (sabato); Trecate (mercoledì); Trino Vercellese (mercoledì e sabato); Tromello (lunedì); Varallo S. (martedì); Varese (lunedì); Vercelli (martedì e venerdì); Verzuolo (martedì); Vigevano (sabato); Vigone (giovedì non festivi); Villafalletto (giovedì); Villafranca d'Asti (martedì); Villafranca Sabauda (martedì); Villanova d'Asti (giovedì); Voghera (martedì e venerdì).

I Consigli notarili di Torino e di Ivrea

Roma, 14 notte.

Con decreto del Ministro Guardasigilli, il Consiglio notarile di Torino è costituito nel seguente modo: Ferreri Tancredi, designato dal Sindacato distrettuale fascista di Torino; Signoretti Domenico, id.; Giugiario Romano, id.; Fantini Enrico, id.; Sesia Edoardo; Matta Francesco; Turbil Umberto Giulio; Alessio Giuseppe; Gili Giuseppe.

Il Consiglio notarile di Ivrea è costituito nel modo seguente: Borella Michelangelo, designato dal Sindacato distrettuale fascista di Torino; Roncaglia Michele, id.; De Matteis Michele; Petitti Mario; Gallo Rodolfo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Maggio 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	22	15	½ cop.	1 mosso
Sanremo	21	15	coperto	»
Milano	26	14	½ cop.	—
Venezia	28	14	coperto	1 mosso
Trento	26	17	»	—
Fiume	27	14	¾ cop.	calmo
Trieste	27	12	coperto	—
Bologna	26	15	¾ cop.	—
Firenze	22	11	nebbia	—
Ancona	23	15	½ cop.	calmo
Roma	26	14	½ cop.	1 mosso
Napoli	23	15	piovoso	»
Bari	23	12	sereno	»
Taranto	22	14	»	»
Palermo	23	14	½ cop.	»
Catania	23	14	sereno	»
Messina	22	16	»	calmo
Cagliari	24	13	»	1 mosso
Tripoli	22	12	½ cop.	»
Bengasi	22	12	»	»
Rodi	21	17	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO
Dal R. Osservatorio del Pino
Massima + 24,1
Minima + 14,4
La giornata di ieri: cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 14 notte.

Situazione barica: L'Europa nord occidentale e gran parte dell'Europa centrale sono sotto l'influenza di un'ampia area depressionaria con nuclei di minimo sul Mar del Nord e sul Mar Baltico. Pressione relativamente bassa su tutto il bacino mediterraneo. L'anticiclone atlantico interessa l'estremo ovest della Europa, tra l'Islanda ed il Golfo di Guascogna.

Probabilità: Su tutta l'Italia il cielo si manterrà generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse che avranno carattere temporalesco, sulla Val Padana e lungo l'Appennino. Venti variabili sull'Alta Italia, moderati meridionali sul versante Adriatico, settentrionali sul versante Ionico, interno ponente altrove. Temperatura in lieve aumento. Mare in prevalenza mosso.

Vita finanziaria commerciale e agricola

TORINO, 14 maggio 1934 - Anno XII. Mercato calmo, prive di affari e prezzi leggermente cedenti.

[illegible]

CAMBI: Parigi 77,275; Svizzera 380,75; Londra 60; New York 11,72.

MILANO, 14. — Con oscillazioni contenute in limiti assai ristretti il mercato, attraverso scarsi scambi, persiste nella sua incerta tendenza. [illegible] ... Madrid 163,75; Bruxelles 279,50; Berlino 465,75; Praga 49,90; New York chèque 11,72.

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 14. — Rendita Ital. 3,50 % ... [illegible] ... Berlino 465,75; Praga 49,90; Buenos Aires 3,10; New York 11,72.

ROMA, 14. — Rend. 3,50% cont. 82,50; fine mese 82,55; Convers. 3,50% cont. ... [illegible] ... Londra 60; Zurigo 380,75; New York 11,72.

TRIESTE, 14. — Rendita 3,50% ... [illegible] ... CAMBI: Parigi 77,275; Londra 60; New York 11,70; Zurigo 380,75.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 14 maggio 1934-XII

Rend. 3½ 1906	82 50	Francia	77 275
Id. 3½ 1902	81 625	Svizzera	380 75
Id. 3% lordo	62 075	Argentina	3 10
Conver. 3½	82 025	Belgio	279 5
B.N.T. 1934	100 775	Canada	11 76
Id. 1940	105 90	Cecoslovacchia	49 90
Id. 1941	106 15	Danimarca	273 5
Id. 1943	100 175	Germania	465 7
Venezie 3½	91 385	Norvegia	307 —
		Olanda	809 —
CAMBI:		Polonia	223 —
Stati Uniti	11 72	Spagna	163 75
Inghilterra	60 —	Svezia	315 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 14. — Mercato irregolare. Le Rendite francesi sono però sempre bene orientate ed anche i valori francesi a reddito variabile hanno beneficiato di questa tendenza. In quanto ai valori internazionali essi hanno per la maggior parte dato prova di pesantezza, subendo evidentemente il contraccolpo della debolezza persistente del mercato di New York. La quantità degli affari è però diminuita. Sul mercato dei cambi la sterlina rimane stabile a franchi 77,32, suo corso precedente, mentre il dollaro continua la sua ripresa da franchi 15,11¼ a 15,13½. La lira italiana è sempre immutata a 129,90. Buona tenuta del fiorino a franchi 10,26½ contro 10,26¼ e del franco svizzero a 4,91¼ contro 4,91 1/8.

Chiusura titoli	11	14
Rendita Francese 3 %	78 80	78 95
Prest. Franc. 4½ '32 A	90 90	91 05
Banca di Francia	12.675 —	12.750 —
Crédit Foncier	4.850 —	4.800 —
Crédit Lyonnais	2.185 —	2.175 —
Azioni Suez	18.705 —	18.600 —
C.ia Générale Elettricità	1.870 —	1.850 —
Thomson-Houston	191 —	196 —
Stabilimenti Kuhlmann	405 —	405 —
C.ia Gen. Transatlantica	27 —	—
Citroen	176 —	182 —
Wagons-Lits	92 50	92 —
Rio Tinto	1.490 —	1.466 —
Royal Dutch	16.000 —	15.700 —
Paris-Lyon-Méditerranée	1.029 —	1.030 —
Creusot	1.650 —	1.659 —
Shell Transport	198 50	197 —
De Beers	427 —	418 —
Geduld	588 —	589 —
Montecatini (p. contanti)	174 —	172 50
Idem (p. termine)	173 —	173 —

CAMBI			
Italia	129 90	Spagna	207 3/8
Londra	77 32	Svizzera	491 75
New York	15 28	Olanda	1026 75
Belgio	354 —	Serbia	401 —
		Praga	63 20

LONDRA, 14. — Lo Stock Exchange ha avuto una ondata di ribasso in parte determinata dall'assenza di compratori. Nel gruppo dei rame le perdite sono state causate dalla diminuzione del prezzo della merce sul mercato londinese. Un maggior ottimismo del pubblico nei riguardi dei debiti di guerra verso l'America ha contribuito alla fermezza dei titoli pubblici britannici. Nella sezione industriale tendenza incerta. L'oro in verghe è rincarato a 135,11½; la quantità venduta è stata di 142 mila sterline.

Chiusura titoli	12	14
Consolid. inglese 2,50%	79 —	78 —
Prest. di guerra 3,50%	102 ½	102 13/16
Prest. Germ. Dawes 7%	72 ½	72 —
Id. id. Young 5,50%	47 ½	47 ½
Id. Romeno 7%	38 —	38 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	89 ½	89 ¾
Rendita Italiana 3,50%	35 —	35 —
Great Western ord.	55 ½	55 ½
White Star	2 4½	2 4½
Gas Light Coke	26 10½	27 —
Cables Wireless pref.	74 —	73 5/8
Id. id. ord. A	20 5/8	20 3/8
Id. id. ord. B	9 —	8 ½
British Celanese	13 ½	13 —
Courtaulds	83 3	80 10½
Snia Viscosa	7 6	6 7 6
British Am. Tobacco	6 1/32	6 —
Royal Dutch	20 ½	20 ½
Rio Tinto	19 ½	19 —
De Beers	5 3/16	6 ¾
Consolidated Goldfields	77 6	77 6

CAMBI			
Italia	60 06	Praga	122 50
New York	5 1118	Budapest	25 50
Francia	77 34	Belgrado	225 00
Germania	12 90½	Sofia	420 —
Spagna	37 31	Bucarest	512 —
Amsterdam	7 52¼	Costantin.	630 —
Belgio	21 84½	Atene	538 —
Svizzera	15 72½	Austria	27 75
Copenaghen	22 39	Varsavia	27 06
Stoccolma	19 38¾	B. Aires	35 ½
Oslo	19 90½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 87	Yokohama	14 29

BERLINO, 14. — Completa stagnazione ha caratterizzato la seduta di oggi di Borsa. Svogliatezza e assenza assoluta di ordini da parte del pubblico, come da parte della speculazione, anche per l'incertezza che regna sull'esito della conferenza dei trasferimenti. La stagnazione si è confermata alla chiusura. La sterlina è stata quotata a 12,765 da 12,79 di ieri e il dollaro a 2,505 da 2,501.

Chiusura titoli	12	14
Prestito Young 5,5%	91 75	91 3/8
Reichsbank	149 5/8	150 —
Berliner Handelsges	84 75	84 75
Deutsche Bank	55 —	54 25
Dresdener Bank	61 00	61 —
Commerz.u. Privat-Bank	41 75	41 75
Norddeutscher Lloyd	24 00	24 —
A. E. G.	24 75	24 10
I. G. Farbenindustrie	133 50	132 50
Gesfürel	95 3/8	94 25
Ver. Glanzstoff Elberfeld	117 50	—
Bemberg	67 50	67 3/8
Zellstoff Valdhof	47 50	46 50
Salzdetfurth	144 50	143 —
Harpener Bergbau	93 75	88 25
Rheinische Braunkohlen	220 —	213 75
Mannesmann	63 50	62 —
Kloeckner-Werke	62 5/8	62 50
Hoesch Koln	70 7/8	70 25
Siemens e Halske	131 75	131 75
El. Licht und Kraft	104 —	102 50
Aku	58 00	57 —

CAMBI			
Italia	21 30	Vienna	47 25
Francia	16 53	Londra	12 765
Svizzera	81 18	Amsterdam	169 70
		New York	2 5030

ZURIGO, 14. — Tendenza sostenuta. Il franco svizzero si afferma su tutta la fiera. Nel comparto bancario contegno abbastanza irregolare, valori americani alquanto pesanti.

Chiusura titoli	12	14
Baltimore e Ohio	69	68 50
Elettrobank	607 —	607 —
Motor Columbus	334 —	334 —
Sarg	43 —	44 —
Un. Banche Svizzere	290 —	298 —
Soc. di Banca Sv.	482 —	482 —
Credito Svizzero	593 —	591 —
Comit	248 —	—
Hispano	685 —	690 —
Credito Italiano	—	—
Elettr. Licht e Kraft	156 —	185 —
Gesfurel	54 —	55 —
Alluminium	1580 —	1590 —
Bally	930 —	920 —
Brown Boveri	95 —	92 —
Lonza	88 50	90 —
Nestle	699 —	700 —
Sevillana	166 —	166 —
Young	47 75	47 50

CAMBI			
Italia	26 16	Belgio	71 975
Francia	20 33½	Spagna	42 20
Inghilterra	15 73	Olanda	208 75
New York	3 0742	Germania	121 725

VIENNA, 14 maggio 1934

CAMBI			
Italia	36 60	Amsterdam	284 46
New York	4 1870	Praga	17 46
Parigi	27 72¾	Budapest	124 20½
Bulgaria	4 96	Varsavia	79 36
Berlino	165 70	Londra	21 45
Svizzera	136 28	Belgio	98 06

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 14. — Grano da L. 85 a 86 al quintale; meliga da 56 a 57; segala da 53 a 54; riso da 111 a 143; fagioli da 65 a 70; fave da 75 a 80; ceci da 85 a 90; crusca da 35 a 36; cruschello da 35 a 35; manitoba da 116 a 117.

Novara, 14. — Grano fino da L. 81 a 84 al quintale; id. comune da 78 a 80; meliga da 50 a 56; segale da 57 a 60; riso da 106 a 165; fagioli da 125 a 135; fave da 90 a 100; ceci da 130 a 135; crusca da 38 a 40; cruschello da 37 a 38; risone da 52 a 56; Mercantino da 47 a 52; risina da 40 a 45.

Valenza, 14. — Grano da L. 83 a 86 al quintale; meliga da 50 a 55; segale da 53 a 57; riso da 108 a 140; fagioli da 50 a 55; fave da 55 a 57; ceci da 58 a 60; crusca da 23 a 26; cruschello da 23 a 24; farina di grano da 120 a 146; id. gialla da 55 a 60; risina da 65 a 65; pula riso 23; veccia da 60 a 70; lupini da 30 a 35; lupinella da 23 a 25; fave rotte da 38 a 40.

BESTIAME

Milano, 14. — Bestiame da macello: buoi 1.a qualità da L. 2,50 a 2,90 al Kg.; buoi 2.a qualità da 2,20 a 2,40; buoi 3.a qualità da 1,90 a 2,10; vacche 1.a qualità da 2,50 a 2,75; vacche 2.a qualità da 2,10 a 2,45; vacche 3.a qualità da 1,40 a 1,90; tori 1.a qualità da 2,40 a 2,65; tori 2.a qualità da 2 a 2,20.

Alessandria, 14. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 22 a 24 al Mg.; vacche grasse da 17 a 19; manzi da 22 a 24. — Bestiame da macello: Tori da L. 21 a 24 al Mg.; buoi da 21 a 23; vacche da 15 a 19; sanati da 32 a 40; maiali da 36 a 39; lattonzoli da 110 a 160 per capo; agnelli e capretti da 48 a 68 per Mg.; buoi di 3.a qualità da 16 a 18; vitelli da 21 a 24; vitelloni da 23 a 27.

Novara, 14. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 per Mg.; vacche da 800 a 1000 al capo. — Bestiame da macello: tori da L. 16 a 18 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 14 a 18; vitelli e manzi da 35 a 40; sanati da 30 a 40; maiali da 30 a 40; lattonzoli da 90 a 110 per capo; agnelli e capretti da L. 6 a 7 al Kg.

S. Damiano d'Asti, 14. — Bestiame da lavoro: vacche al capo da L. 1000 a 1500; vitelli da 25 a 32 al Mg. — Bestiame da macello: vitelli da coscia da L. 40 a 46 al Mg.; vacche da 12 a 18; vitelli da 25 a 32; vitelli da allevam. da 300 a 600 al capo; lattonzoli da 150 a 200; maialetti da latte da 7 a 9 al Kg.; conigli da 2,60 a 3.

Valenza, 14. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 210 a 230 per quintale; vacche da 170 a 180; vitelloni da 220 a 230; manzi da 210 a 240; vacche soriane da 90 a 95; manzette da 230 a 240; giovenche da 100 a 105. — Bestiame da macello: tori da lire 170 a 180 al quintale; buoi da 200 a 210; vacche da 140 a 150; vitelli e manzi da 230 a 260; sanati da 370 a 380; maiali da 340 a 350; lattonzoli da 75 a 80 caduno; agnelli e capretti da 40 a 50 al Mg.; torelli da 180 a 190 al quintale; vitelloni da 210 a 220; vacche soriane da 80 a 85; giovenche da 90 a 95; manzette da 200 a 220.

FORAGGI

Alessandria, 14 notte. — Fieno maggengo da L. 22 a 23 al quintale; fieno agostano da 18 a 19; fieno terzuolo da 18 a 19; paglia sciolta di frumento da 7 a 7,50; paglia pressata da 8,50 a 9,50; avena da 43 a 50; semi di medica da 320 a 330; fieno di erba medica 15-16; fieno di trifoglio 14-15; lupini 40-45.

Novara, 14. — Fieno maggengo da L. 20 a 22 al quintale; fieno agostano da 18 a 20; fieno terzuolo da 15 a 17; paglia sciolta di frumento da 5 a 6; paglia pressata da 7 a 8; avena da 48 a 50.

Valenza, 14. — Fieno maggengo da L. 20 a 21 al quintale; fieno agostano da 18 a 19; fieno terzuolo da 16 a 17; paglia sciolta di frumento da 6,30 a 6,50; paglia pressata da 6,80 a 7; avena da 46 a 48; semi di trifoglio da 280 a 290; semi di medica da 160 a 180; fieno di erba medica da 16 a 17; id. di trifoglio da 18 a 19; id. di erba comune da 14 a 15; id. trifoglione 17-18.

FRUTTA E VERDURA

Alessandria, 14. — Pere da L. 7,50 a 9,50 al Mg.; mele da 10,50 a 12,50; uva da tavola da 30 a 32; noci da 28 a 30; mele renette da 25 a 28.

Alessandria, 14. — Patate da L. 3,50 a 5,50; cipolle da 2,50 a 3,50; spinaci da 3,60 a 5,50; rape da 2,50 a 3,50 al Mg.; cavoli da 2,60 a 4,60 alla dozz.; carote da 2,50 a 4 al Mg.; pomidori da 8,50 a 10,50 al Mg.; cavolfiori da 3,50 a 6,60 alla dozz.; peperoni da 8 a 10.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 14. — Galline da L. 5 a 6,25 al Kg.; polli da 9,50 a 10; capponi da 8,50 a 9,50; tacchini da 4 a 4,50; anitre da 3,80 a 4,10; oche da 3,10 a 3,50; piccioni da 4,80 a 5; conigli da 3,20 a 3,30; uova alla dozzina da 2,60 a 3,10; galline faraone da 8,50 a 10 al Kg.; pollastre da 7 a 8; pulcini da 8,50 a 9,50 per dozzina.

Novara, 14. — Galline da L. 9 a 12 al capo; polli da 6 a 9; capponi da 18 a 22; tacchini da 6 a 6,50 al Kg.; anitre da 13 a 18 al capo; oche da 4 a 4,50 al Kg.; piccioni da 3 a 3,50 al capo; conigli da 7 a 12; uova alla dozzina da 2,20 a 2,50.

S. Damiano d'Asti, 14. — Galline da lire 4 a 4,50 al Kg.; polli da 7,50 a 8; oche da 3 a 3,50; faraone da 7 a 7,50; anitre da 3,60 a 4; tacchini da 4 a 4,25; piccioni da 1,50 a 2 al capo; uova da 2,70 a 2,80 alla dozzina.

Valenza, 14. — Galline da L. 6,30 a 6,80 al Kg.; polli da 6,70 a 6,80; capponi da 7,10 a 7,30; tacchini da 6,80 a 6,90; anitre da 5,60 a 5,70; oche da 5,40 a 5,60; piccioni da 3,80 a 4 alla coppia; conigli da 3,10 a 3,50 al Kg.; uova alla dozzina da 2,40 a 2,60; faraone da 7,60 a 7,80; pulcini da 8 a 10 per dozzina.

VINI

Alessandria, 14. — Barbera da 110 a 180 l'ettolitro; comune da pasto da 75 a 80; bianco secco 75-85; barberato 85-110; barbera extra 150-180; moscato bianco da 186 a 140; freisa da 120 a 135; dolcetto da 110 a 130; grignolino da 135 a 150; nebiolo da 140 a 160; barbaresco da 183 a 225; vini fini vecchi selezionati in bottiglia da 140 a 180; aceto bianco di vino da 70 a 80; aceto rosso da 60 a 68.

Novara, 14. — Barbera da L. 160 a 175 all'ettolitro; comune da pasto da 90 a 125.

S. Damiano d'Asti, 14. — Barbera da L. 160 a 180 all'ettolitro; comune da pasto da 120 a 140.

Valenza, 14. — Barbera da L. 105 a 110 all'ettolitro; comune da pasto da 45 a 60; id. selezionato da 65 a 75; barbera extra da 115 a 130; barberato ordinario da 70 a 80; id. superiore da 85 a 90; vini neri e bianchi finissimi per bottiglia da 130 a 180; id. stravecchi di marca da 210 a 220; id. vecchi da 180 a 190; vini bianchi, secchi, gustosi e dolci da pasto da 78 a 80; vini moscati ordinari da 120 a 140; id. extra da 145 a 160; aceti di vini naturali da 60 a 80: tasse di dazio escluse e prezzi consueti intesi franchi a partenza.

SETE

MILANO, 14. — **Borsa Merci - Bozzoli:** luglio 8,15; agosto 8,70; settembre 8,85; ottobre 8,90 — Sete greggie 13/15; giugno 35,25; luglio 35,50; agosto 36,50; settembre 36,75; ottobre 37 — Sete greggie 20/22: chinesura corrente 34; giugno 36,25; luglio 36,25; agosto 36,50; settembre 36,75; ottobre 37,25.

Seteria Torinese, 14. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 1, Kg. 101; Greggia 1, Kg. 105,00; Lana 6, Kg. 429,40. — Operazioni di assaggio: Greggie 8; Lavorate 4; Varie 8. — Operazioni di purga: Sete 2.

Pinerolo Anon. ASPA 14. — Stagionatura e pesatura: Greggie 1, Kg. 109,46, assaggio 1; Organzini 3, Kg. 251,07, ass. 3.

FALLIMENTI

TORINO, 14. — **Bosio Maddalena**, fonderia ghisa e metalli, v. Cova 29; con sent. 12 corr. chiusa procedura per insuff. attivo — **Guaglino Eusebio**, chiusure automatiche, v. Canova 22 bis; decr. 12 corr. piccolo fallimento: Pretura locale, comm. giud. dott. Costa Pietro; attivo lire 5000; passivo lire 18.257 — **Mattioda Secondo, Fratelli Nicola**, tappezzerie in carta, p. Saluzzo 4; con sent. 14 corr. esteso il fallimento a **Mattioda Achille** in proprio e quale socio di fatto della Società Mattioda Secondo e Fratelli Nicola; sent. 14 corr.; giud. deleg. cav. Rostan Giovanni; curatore avv. D'Agostini Temistocle; giorni 30 produz. tit., verif. crediti 29 giugno ore 9,30; fissata la cessazione dei pagamenti al 1.o febbraio 1933.

Le novelle de "La Stampa,,

BREVE STORIA DI UN MATRIMONIO

Un signore le cedette gentilmente il suo posto vicino al finestrino. Prima, se l'era mangiata, per mezz'ora, con gli occhi. Ma Letizia non gliene voleva per ciò. Fu contenta di potersi sedere; in piedi, fra quel pigia pigia, sbattuta dagli urti del treno, s'era sentita stanca: le dolevano un poco la vita e le gambe. Ma appena si fu seduta, provò una tepida voluttà per tutto il giovane corpo e il sorriso della bocca riacquistò di colpo la freschezza di quando era salita. Tra visi preoccupati, sguardi seri e atteggiamenti stanchi, Letizia era come un fiore in boccio capitato stranamente in mezzo a un mazzo di fiori passati e avvizziti. Quelli che parlavano si scambiavan dolori e tristezze e, ogni tanto, additavano fuori dei finestrini pezzi di paesaggio, ch'erano come tante prove visibili di quel che dicevano: campi incolti, casolari distrutti, villaggi in rovina. Quelli che tacevano, sembravan pensare alla stessa cosa. La guerra. Anche Letizia sapeva che c'era stata la guerra; in altri momenti, con la cordialità del suo temperamento, avrebbe partecipato a tutti i lutti di cui udiva discorrere, ma quel giorno non poteva. Si sentiva isolata in mezzo a quegli uomini ch'erano pur della sua stessa specie, della sua stessa terra; si sentiva isolata perchè gioiva della propria felicità. Guardava fuori del finestrino, e le campagne inselvatichite e gli scheletri anneriti delle case eccitavano in lei una strana energia vitale: « Sì, domani rifaremo tutto, ricostruiremo ». Intanto lei andava a fare la sua famiglia. Andava in una terra nuova, sul mare: doppiamente nuova, e perchè era diversa dalla sua e perchè soltanto da pochi mesi era diventata un pezzo d'Italia. Ma nel cuore, Letizia l'aveva fatta già sua patria, da molto tempo. Era la terra dell'uomo che amava. Ed ora aspettava, con gioiosa sicurezza, che il mare e la città dello sposo le balzassero di sotto agli occhi, precisamente così veri come li aveva sognati.

Era inebriata e dolcemente confusa quando scese dal treno e si sentiva per la prima volta un poco sperduta. Ma quando, trascinata e sballottata dalla folla che usciva, scoprì Gualtiero tra la gente che faceva spalliera attendendo, fu come se avesse ritrovato la direzione. Gridò, da lontano, festosa come una bambina: gli si buttò fra le braccia. Sarebbe rimasta così più a lungo nel tepore del suo petto, se egli non l'avesse scostata, per presentarle il padre e i due fratelli.

Gualtiero cominciò a parlarle subito della casa e di tante piccole cose con tono preoccupato; ma lei ne aveva una, così grande, in cuore che le raggiava intorno facendole tutto bello e leggero: « Vedrai — gli diceva con sorrisi felici senza rispondergli a parole — metteremo a posto ogni cosa ». Simpatico il padre di Gualtiero, simpatici i due fratelli. Il più giovane la fissava con occhi stupiti ed ella sorrise anche a lui più volte per dirgli: « Grazie, vedrai come staremo bene insieme, tutti ». La mamma era malata a letto: ma l'avrebbe curata lei. Sì, le piaceva aver subito da fare, tanto da fare, per metter in ordine la casa, per far da infermiera; le piaceva la responsabilità. Sentiva che le sue spalle, sebbene piccole, erano capaci di sopportare un grande peso. E sorrideva ancora sbirciando in alto sopra di sè la spalla di Gualtiero: così militaresca nella divisa, così robusta; eppure ella sapeva quale bambino si celasse sotto a quella marzialità. Voleva essere e sentiva di poter essere materna e giovane con lui, materna e giovane con tutti. E come prima in treno le case diroccate e i campi, così ora quegli uomini che camminavano accanto a lei e che sembravano tristi e scoraggiati, le mettevano un fuoco nella volontà. Cresciuta in una numerosa famiglia di campagnoli, dove tutti conoscevano il lavoro duro e prendevan la vita con rude ottimismo, ella, camminando ora fra questa sua nuova famiglia, aveva la sensazione di trascinarseli dietro quasi, incerti e riluttanti. Si sarebbe anche messa a correre loro dinanzi, voltandosi e battendo le mani per esortarli a sveltire il passo. « Nessuna paura, la vita è buona », sembrava dire il suo sguardo fiducioso.

La casa era tetra. Troppe finestre chiuse. Ognuno guardava all'altro con diffidenza e pareva pauroso dei suoi diritti. Gualtiero, in famiglia, le appariva da un lato nuovo, sconosciuto. Anche lui s'irrigidiva in un tacito contrasto col padre e coi fratelli. Tra stanza e stanza c'era come un sigillo d'incomunicabilità. L'allegria sembrava da lungo tempo bandita da quella casa; vi dominava un tono acre e turbato.

Letizia concepì subito un piano. Benchè fosse uscita poche volte perchè voleva assistere lei la madre malata, tuttavia s'era fatta un'idea entusiasta della città. Pensava: « Perchè? Con tanto mare aperto, con tante colline nel sole, rinchiudersi in una casa così? Li porterò via, in un'altra casa, in alto, fra la gioia del verde e la vista spaziosa sul mare ». Si rallegrava dentro di sè per tale progetto, ma lo teneva celato nel suo cuore, perchè non era venuto ancora il momento di palesarlo nemmeno a Gualtiero.

Gualtiero, nella vita di tutti i giorni, ora che lei era sua ed egli non aveva più lo stimolo di conquistarla nè il timore di perderla, si lasciava sopraffare dalla propria natura arida e pesa. Letizia scopriva che quella verdeggiante poesia dell'innamorato che tanto l'aveva attratta, non nasceva da ricchezza d'una fresca natura, ma doveva essere lo sforzo supremo d'un terreno povero e secco. Capiva che bisognava impedire a ogni costo che quella poesia morisse del tutto. Bisognava che la freschezza tra loro due la nutrisse lei, fingendo di non accorgersi della sabbia che ne assorbiva gli umori e delle selci appuntite a cui si feriva dolorosamente. Qui Letizia metteva il suo massimo impegno e anche quando constatava che molte delle sue fatiche erano spese invano, si rifaceva da capo e sperava.

L'opera sua, il suo sorriso erano dappertutto. La casa di Gualtiero sembrava un insonnolito paesaggio invernale che si risvegliasse al soffio della primavera. Il padre, curvo sulla scrivania, dentro la sua stanza, sollevava il capo ogni qual volta percepiva il passo della nuora per il corridoio: gli occhi piccoli nella faccia grassa gli s'illuminavano di dolcezza e restava così, per un poco, trasognato. Remo, il secondo fratello, aveva persino smesso il suo tono altezzoso con Gualtiero per riguardo alla cognata e, tratto anche più eccezionale del suo carattere freddamente egoista, si dimostrava contento di poter esserle utile in qualche cosa. Giusto, il più piccolo, non usciva se non per andar a scuola o, invitato da Letizia, per accompagnarla; non apriva mai bocca, ma il suo sguardo era esasperantemente fisso su di lei o in cerca ansiosa di lei.

Il primo colpo alla fiducia di Letizia nella sua opera paziente e rigeneratrice, fu la morte della madre. « La salveremo », aveva pensato Letizia, e di questa guarigione s'era fatta come un punto d'arrivo. Ne fu scossa, ma non tanto da non riaversi presto. Il suo dolore fu sincero e più semplice di quello del marito e dei figli della morta; ma ella non potè dopo qualche tempo non risentirne una specie di sollievo. Ripensando al mese ch'era stata l'infermiera assidua di quella donna, non trovava nella memoria neppur una frase benevola, non un sorriso di gratitudine nè uno sguardo d'affetto che l'ammalata le avesse mai rivolto. La ricordava ora in quel letto, con un tremore e con un disagio che prima non aveva provato: donna tragica, dagli occhi neri brucianti in una fiamma solenne e paurosa; erano odio e rancore i sentimenti che alimentavano quello sguardo, caldo e pesante come una mano, una mano nemica? Forse il destino aveva voluto ch'entrando in quella casa l'alito della giovinezza che doveva rinnovare le fibre della famiglia, si spegnesse il fuoco tragico che lentamente le consumava.

Il ritmo infatti della vita riprese ben presto a battere più sciolto sotto l'agile spinta di Letizia. S'aprivano le finestre per raccogliere quel poco d'aria e di sole che offriva la via; l'aria circolava anche tra stanza e stanza; il padre ed i fratelli si bisticciavano ancora, ma non più col tono acre d'una volta; bastava che la voce o il riso di Letizia si facessero udire nella casa, perchè tutti sentissero ch'era meglio vivere in armonia.

Gualtiero rimaneva il più eccitabile; era geloso: gli pareva che il possesso di Letizia non fosse così esclusivamente suo come avrebbe voluto. Soffriva che il calore e la luce della sua donna si riversassero benefici anche sugli altri; ma poichè ai suoi si sentiva in qualche modo legato, sopportava. Ma quando s'accorse che il suo amico migliore s'abbandonava al fascino di lei, gli fece una scenata da pazzo e lo allontanò da casa. Tuttavia la grazia di Letizia gli rendeva la vita respirabile, chè altrimenti sarebbe stata per lui, col suo carattere, soffocante. Quella specie di mania che lo aveva torturato da giovane, era passata. Aveva avuto la fissazione che nessuna donna potesse innamorarsi di lui; ora, l'amore di Letizia, non solo l'aveva guarito nell'anima, ma anche nella carne. L'asceta per paura e per costrizione, si lasciava godere vicino a quella donna fiorente e gioiosa.

Quando Letizia gli disse d'essere incinta, egli commise l'errore di non guardarla nella faccia: si sarebbe accorto che la felicità piena, tranquilla come la luce della fede, che il sentimento d'esser madre le dava, era superiore a ogni cosa; invece si turbò, per piccolezza d'animo, pensando all'avvenire più difficile. Ma ella seppe anche in questo insinuargli parte almeno della propria fiducia. Andavano ora per le strade, lui appena smessa la divisa di capitano, più sciolto negli abiti borghesi, lei vestita con gusto ancora provinciale, ma ingenua e commovente, tutta freschezza aggraziata nelle sue piccole gofferie: andavano tra la gente, un poco a divertirsi, prima che venissero i bimbi; « perchè dopo — affermava lei con occhi ridenti — la mamma è tutta per i bimbi ». E Gualtiero lievemente si corrucciava.

Era venuto per Letizia anche il momento di palesare il suo piano e di cominciare a realizzarlo. S'arrampicavano su per la collina a visitare tante belle case con giardino. Era una festa per lei; Gualtiero brontolava perchè nulla gli andava bene: o il fitto troppo caro, o la casa poco comoda, o l'orto male situato. Ma Letizia guardava con occhi d'intenditrice e sapeva, dentro di sè, che quella casa che avrebbe scelto lei sarebbe andata bene. La trovò molto in alto, con un giardino ch'era un podere, con una vista sulla città e sul golfo da far gridare per la meraviglia e per l'ebrezza. Dal terrazzo difatti ella gridò e battè le mani: « Qui, qui verremo a stare, tutti, e i nostri bimbi giocheranno tra queste aiole ».

Fu realmente così; ma prima che ciò si realizzasse, un altro colpo, questa volta ben più tremendo, paralizzò per qualche tempo l'azione di Letizia.

Era rimasto su un piolo, nel corridoio, il cinturone di Gualtiero con la rivoltella: non per incuria, ma per una strana inerzia, congiunta al senso che quel cinturone là appeso rappresentava come il simbolo d'un passato ancora vivo in tutti. Giusto, che prima sembrava non l'avesse mai badato, ritornando un giorno da scuola, tolse dalla fondina la rivoltella e cominciò a osservarla. Letizia gridò spaventata, ma Gualtiero dalla sua camera l'assicurò ch'era scarica. Il giorno dopo Letizia lavorava in cucina. Entrò Giusto. « Che cos'hai che mi guardi così, Giusto? » domandò Letizia. Giusto scoperse il braccio che teneva dietro la schiena: aveva in mano la rivoltella. « Vuoi ammazzarmi? Ma non lo fare nemmeno per ischerzo, Giusto ». Giusto rispose fissandola, mentre un'improvvisa fiamma di disperazione gli passò negli occhi: « Credi che non sia capace d'ammazzare? » e s'appoggiò la canna alla tempia. Fu terribile udire lo scoppio e vederselo cadere ai piedi.

Solo alla sua giovine e sana costituzione dovette Letizia, se potè salvare nel grembo la propria creatura e ristabilirsi dopo l'orrore d'una simile scena. Il ritorno all'ottimismo della vita fu lento questa volta e le rimase attaccata, anche più tardi, un'ombra penosa agli angoli del suo fresco sorriso. Il germe tragico della famiglia di Gualtiero, che s'era potuto credere spento con la morte della madre, era rimasto invece latente ed aveva richiesto, così di colpo, un'altra vittima. Letizia, benchè tornata alla sua operosa fiducia, aveva conservato nel fondo del cuore una segreta inquietudine.

La casa nuova le fu di grande aiuto. Era necessario trasformare a poco a poco anche le abitudini. La maggiore distanza, se non il distacco dalla città, il benefico influsso delle stagioni avvertite e subite direttamente, il contatto con la terra delle fioriture e dei frutti cooperarono con l'attiva volontà di Letizia a risanare la vita della famiglia. Il padre aveva ritrovato nel fondo del suo stesso sangue un antico amore per la campagna: mezze giornate le passava a zappettare nell'orto, a potare gli alberi da frutto e a curar le aiole dei fiori; e il benessere fisico che ne ricavava, si trasformava in tanta insolita amorevolezza verso gli altri. Remo, nelle ore libere dall'ufficio, portava il cavalletto sul terrazzo e dipingeva alberi, tetti e mare, chiamando di tanto in tanto Letizia a dargli il suo parere; e Letizia trovava tutto bello, con un entusiasmo così schietto, che Remo pensava di poter passare al ritratto e di preparare una sorpresa a Gualtiero regalandogli il ritratto di Letizia.

Gualtiero era stato scosso più profondamente di tutti dal suicidio del fratello. Egli non metteva in dubbio che fosse stato un suicidio, anche quando gli altri, compresa Letizia, pensavano ch'era stata una disgrazia. Lo aveva preso un terrore maniaco della morte. Quando rientrava in casa, Letizia doveva nascondere presto ogni coltello di cucina troppo grande o affilato, perchè se la trovava con uno di questi in mano, le faceva una scenata. Temeva per se stesso, per lei, per la creatura. Nel giorno del parto fu invaso dal panico: correva per le stanze, si slanciava per scendere a chiamare il medico, ma giunto al cancello ritornava trafelato per paura che Letizia fosse già morta. Letizia temeva più per lui che per sè e la propria creatura. Soffocava le doglie per mostrargli un viso sorridente e per calmarlo.

La salute del neonato e la soavità felice della madre finirono col rincorarlo, insieme con l'orgoglio che il suo primo figlio fosse un maschio. Letizia fu in quei giorni come assorta: nessuno seppe mai la pena ch'ella ebbe per non aver vicina sua madre. Lasciando la propria famiglia per entrar nella nuova, le era parso una cosa assai naturale il distacco e non ne aveva sofferto, neppur dopo. Ma in quei giorni, la propria famiglia lontana le pareva un porto ed ella si sentiva in alto mare senza la consolazione di poter pensare di rifugiarvisi. Durò poco questo sentimento di debolezza, quanto durarono i giorni che stette a letto.

I mesi cominciarono a volare e l'attività era senza tregua. Letizia provvedeva a tutti, agli uomini e al bambino; distribuiva le sue cure tra la cucina, la biancheria, il pollaio e persino l'orto. Era esuberante, sempre in moto; bella, così linda e liscia, la mattina appena alzata; bella durante la giornata, quando nel lavoro, i capelli le si arruffavano un poco e i vestiti le si disordinavano sul corpo in movimento. Il padre non finiva di guardarla con gli occhi beati; Remo le strepitava intorno perchè gli concedesse qualche minuto per il ritratto, ma lei gli si sottraeva con grazia, mostrandogli le mani infarinate o portandolo al fuoco a vedere i pentoloni a cui ella doveva attendere. Soltanto a Gualtiero concedeva il più possibile del suo tempo, perchè non s'irritasse. Ma Gualtiero non era contento: si lagnava sempre ch'ella non gli volesse più bene e lo trascurasse. Le fatiche della giornata la portavano a letto con le palpebre giù pesanti di sonno e Gualtiero se ne crucciava.

Questo di Gualtiero era l'unico punto veramente doloroso della vita di Letizia. E s'aggravò sempre più, come vennero gli altri figlioli e Letizia fu sempre più presa dalle cure della casa. Il padre, bisticciandosi con Gualtiero per causa di Letizia, gli disse una volta quel che pensava: « Sei un ingrato, un cieco; hai un fiore meraviglioso di donna e la tormenti e ti tormenti ». « Non me ne importa », gli rispose Gualtiero, « il bene lo fa a voi, non a me ». Queste parole furono un'amara rivelazione per Letizia. Era un'ingiustizia da parte di Gualtiero; ma ella come sempre prese l'ingiustizia su di sè e cercò di rimediarvi, trascurando qualche faccenda per dedicarsi di più a lui. Ma non servì a nulla. Letizia sentiva che l'opera sua s'arrestava ogni volta davanti a un ostacolo insormontabile dentro di lui.

Fu quello il periodo più penoso, dacchè s'accorse che Gualtiero s'era disamorato di lei. La sua bella fiducia era come avvelenata; anche la sua carne fiorente cominciava un poco ad avvizzire. Ricordò allora che in lei si ripeteva lo stesso destino di sua madre. Fu presa da un desiderio irresistibile di rivederla. Lasciò tutto e, dopo tanti anni che lo aveva quasi smorzato nella memoria, ritornò al suo paese. Si rifugiò nelle braccia della vecchia madre e le bastò, perchè nessuna confessione era più possibile.

Fu Remo a venirla ad attendere alla stazione al suo ritorno. Per la strada egli cominciò più volte un discorso impacciato; ma finalmente, prendendole con confidenza il braccio e serrandoglielo stretto, le rivelò che Gualtiero aveva un'amante. Letizia liberò, calma, il braccio dalla stretta di Remo: « Si stancherà, ritornerà a me e ai figlioli ».

Letizia sentì che la giovinezza era passata per sempre, ma riprovò dentro di sè più forte quel sentimento di fiducia nella vita che in quei giorni quasi l'aveva abbandonata. « Sì, ricostruiremo ancora ».

GIANNI STUPARICH

Vecchio ottantenne
che percorre la Grecia a piedi

Atene, 14 notte.

Un vecchio contadino greco di 80 anni, tale Antonio Tsongas, ha stabilito un record che molti giovani gli invidieranno certamente. Nativo di Janina, dove trascorse la sua intera esistenza, il Tsongas decise di visitare la capitale compiendo il lungo e accidentato percorso a piedi. Partito da Janina il 9 marzo, munito di un bastone e di un registro in cui raccoglieva le firme delle autorità delle città e villaggi incontrati nel suo cammino, il Tsongas giunse in Atene il 7 maggio. Arrivato nella capitale, egli non volle riposare ma si affrettò a compiere altri 10 chilometri supplementari per vedere il mare recandosi al Falero a piedi e tornando in città sempre con lo stesso mezzo.

Il simpatico vecchietto è stato poco loquace verso i numerosi giornalisti che hanno tentato di intervistarlo. Egli si è limitato a dire che tornerà a Janina a piedi e che ripeterà la sua impresa dopo venti anni, quando cioè avrà un secolo di età, per celebrare in tale maniera il suo centenario!

Itinerari bizzarri

Le gondole del mare africano

LA VALLETTA (Malta), maggio

Sorelline minori delle gondole son le daise di Malta.

Accorrono, agili e gaie, appena il piroscafo entra nel porto, che qui nessun bastimento attracca: chi sbarca deve pagare il tributo a questo mobilissimo sciame di gondolette maltesi: uno scellino per ogni corsa, da una a tre persone.

Oppure tre lire, giacchè qui ogni moneta è valida, sino alla sponda: e anche in molti negozi: in quelli dei tabacchi, ad esempio, paghi con una nostra moneta da cinque lire, ed esci con un pacchetto da venti sigarette nella sinistra, mentre sul palmo della destra sono allineati un pezzo d'argento, un altro più piccolo e tre grossi soldoni da ante-guerra. Ti sembra di aver raddoppiato il capitale. E' una illusione metallica: il venditore non ci ha rimesso nulla; s'è anzi trattenuto un penny almeno, per l'operazione di cambio.

Forse un giorno un dotto studioso novecentonista verrà ad affermare che la tipica daisa, l'agile gondola che dal Porto Grande si insinua nella baia di Bighi, nelle Cale di Calcara, dell'Arsenale o Francese, deve la sua forma agli antichissimi Fenici del X secolo av. C.

C'è tutta una tendenza ufficiale e ufficiosa a saltare tre millenni di storia, sì che Malta, prima di esser britannica, sia la Melita dei navigatori di Tiro.

I Fenici furono, in un certo senso, gli Inglesi di trenta secoli fa: occuparono allora Cipro, Malta e Gibilterra.

Ma non si accontentarono neppure: in un primo momento i navigatori di Tiro optarono che a Cartaja (Gibilterra) si fosse fermato il loro dio Melkarth, rizzando su lo stretto le due colonne d'Ercole, rocce limitari della navigazione, ma poi si spinsero nel paese di Tarsciac' (Andalusia), nella vallata del Betis (Guadalquivir) e veleggiarono sino al Capo Verde a Sud, e presso le coste della Gran Bretagna, alle famose « isole dello stagno »: forse le Isole Scilly, ad ovest della Cornovaglia. I Fenici, arditissimi mediterranei, non sono troppo commemorati, oggi. Gli unici zelanti verso le loro memorie sono inglesi: presso Marsala, in Sicilia, un gran fabbricante del celeberrimo vino, il sig. Whitaker, prosegue con lodevolissimo ardore gli scavi e i recuperi nella isoletta di S. Pantaleo, che fu l'antica Motya fenicia: e si ritrovan armi, merli di mura e persino iscrizioni, che a Malta sarebbero preziosissime per rattizzarne la fenicità (si dirà ben così, con vocabolo bizzarro quanto il fenomeno).

Nel Museo di Malta — che ha sede nella « Lingua d'Italia » — c'è ben poco di fenicio: assai più c'è di preistorico, e poi di punico, greco, romano, bizantino, arabo.

Nel Gabinetto Numismatico trovi monete fenicie — le quali, ai fini politici britannici, debbono esser oggi a un cambio fortissimo — ma vedi anche zecchini coniati a Venezia per Malta.

Non c'è dunque da stupirsi se, come le monete, venisse anche introdotta una ispirazione veneziana per la sagoma delle daise, le tipiche gondole di Malta.

O forse l'imitazione è ancora antecedente, poi che già nel VII secolo si trovan notizie della caratteristica imbarcazione, nota in tutto il mondo con il suo nome, anche in quei paesi ove il nome stesso di Venezia è più o meno trasformato.

E se non vi andò da Venezia, venne da Amalfi.

Dopo una concessione che il Califfo fece nell'XI secolo a mercanti amalfitani di avere una loro zona extraterritoriale di ricovero e pietà presso il Santo Sepolcro, ebbe origine quel Sovrano e Militare Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, che poi divenne di Soria, di Cipro, di Rodi e finalmente di Malta.

Quel « finalmente », però, può suonar ironia: chè, se a ogni mutamento di sede corrispose un mutamento di nome, dopo le migrazioni da Malta a Catania e da lì a Roma, oggi dovrebbero esser « Cavalieri di Roma ». A Roma, sull'Aventino, è la Chiesa del Priorato, ancora appartenente all'Ordine. Sopra la serratura del cancello che immette nel parco c'è un foro rotondo attraverso il quale i turisti contemplano un tradizionale colpo d'occhio: la lontana cupola di S. Pietro nella cornice degli alberi del viale.

Che gondole veneziane e daise maltesi siano agili consorelle per aspetto, è innegabile: ma forse vi è anche una parentela genealogica, poi che non a caso può coincidere un altro uso: la faldetta, che le donne portano e che graziosamente le ammanta con una curva irrobustita stranamente, ricorda — più che qualsiasi altro abbigliamento di oriente o meridione — il tradizionale scialle delle donne veneziane: faldetta, parola nostra, può esser detta anche onnella, derivando certo da gonnella, poi che par quasi una gonna sollevata a coprire anche il capo.

Come scialle e gondola sian venute sin qui non sappiamo: ma non sappiamo bene come nacque la snella imbarcazione lagunare, sottile quanto una sportiva yole, lunga 11 metri e munita a prua di quel tipico « ferro » che serve a bilanciare il peso del vogatore, ma serve soprattutto a completare la fisonomia della gondola.

La forma di questo sottile rostro metallico non ha rivali. Tutti i « ferri » di tutte le gondole veneziane hanno la stessa dimensione, la identica sagoma, determinata da norme geometriche così precise che, se di nuovo, si potrebbero annunciare nuovi bizzarri teoremi euclidei. Forse, fra i tre cerchi che presiedono alla costruzione (che han centro in A, in B e C), esiste un rapporto misterioso di pi-greco lagunare, non misurato mai esattamente e non mai misurabile...

La geometria misteriosa del « ferro » di gondola.

O forse che il pi-greco delle circonferenze è stato misurato? Si trova nella Bibbia (Re, I, VII, 23), presso Egizi, Cinesi, e in Archimede: con ammirevole quanto inutile pazienza, il matematico Shanks l'ha calcolato fino a 707 decimali: eppure pi-greco non si lascia scoprire intero.

Ma noi continuiamo a costruire cerchi e ruote con precisione, usando una formula il cui mistero ci sfugge.

Chi sa per quale bizzarra ragione il ferro della gondola è fatto geometricamente così: forse secondo una formula di cui ignoriamo i coefficienti importantissimi...

Chi sa per quale ragione anche le daise, le gondole maltesi, hanno — a prua ed a poppa — i due bizzarri prolungamenti, tutte nella stessa misura e forma.

E chi sa ancora perchè questo rostro di prua stranamente sagomato si chiami rota, pur non avendo nulla di circolare. Forse la dimensione fu stabilita in base a una misteriosa geometria empirica che, tradotta in cifre, farebbe rabbrividire.

Da millenni le api costruiscono le loro celle in forma esagonale, ossia hanno scelto il solo poligono ad angoli ottusi che permetta la massima economia di spazio: ma anche il fondo ha una forma specialissima, a triedro formato da tre losanghe con un preciso e costante angolo di 109° 28'. Ci volle un astronomo del XVIII secolo, Maraldi, per scoprire che quest'angolo è esattissimamente quello che permette di costruire « con il minimo di materia ».

Le api conoscono forse il calcolo integrale?

No: ma lo applicano.

Anche qui, i costruttori di daise non sanno rispondere perchè vi sia in ognuna di esse la rota, e che la dimensione e la sagoma debban esser precisamente così.

Le daise son tutte della stessa grandezza, ma non dello stesso colore: qui non è intervenuta un'ordinanza come quella che, sotto il doge Girolamo Priuli (1562) impose il nero a ogni gondola veneziana: le daise hanno tinte gaie e, a prua, una decorazione minuta che par fatta in decalcomania.

Alla sera, a prua, si appende una lampada che, come quella veneziana, si chiama, in... maltese, fanal.

Ogni daisa ha un suo numero, per regolamento.

Ma molte daise hanno anche un nome.

Tra le prime ad accorrere, ad ogni arrivo di piroscafo, è — elegante e snella fra le gondole maltesi — quella che si chiama « Concetta ».

E il passeggero non si persuade facilmente che « Concetta » possa essere un nome fenicio.

TODDI

Torino di ieri e di oggi

DUE ASPETTI DI TORINO: In primo piano, il Novecento di via Viotti; sullo sfondo, il profilo dei secoli precedenti.

Libri di poesia

Tre composizioni. — E' il titolo di un volume di Umberto Saba (*Treves-Treccani-Tumminelli Ed.*); le tre composizioni sono precedute da un'Appendice a Figure e Canti. Ben venga il chiaro poeta con la sua grazia cantante e malinconica; sempre troveremo nei suoi versi, che paiono labili, e sono musicali e fluidi, delicatezze amabili, pungenti e amare. La sua poesia punge davvero il cuore, lo penetra di ineffabile tristezza; tanto più suadente per quell'amabilità, per quella letizia un po' forzata e artificiosa che l'irrora. Piange e sorride, con certi modi che sanno di gentilezza antica. Arie del Sei o del Settecento; garbatezze letterarie, un accennare e toccare con levità e civetteria; ma tra i bei ritmi, orecchiabili e vaghi, traspare compiuta la figura del poeta dolente e discorde. Due o più voci sono in lui, ch'egli accorda, o tenta di accordare in quelle che sono le pagine più aggrazíate e intime, più spirituali del volume: le *Fughe*. Preludio e fughe, musicalmente. « Oh ritornate a me voci d'un tempo, — care voci discordi! ». Non si potrebbe essere più letterari di così; eppure questa poesia è di una sincerità e spontaneità immediatissime. L'accento, sull'eco di canzonette d'un tempo, o in dialoghi e contrappunti armoniosi, è originale, dolce e acerbo; subito riconoscibile. Concorto fugato, agile e patetico. « Quante rose a nascondere un abisso! »; egli dice. E si veda come l'assunto sia rigorosamente mantenuto nella fuga sesta, ossia *Canto a tre voci*. Variazione di una finezza mobilissima, pittoresca; si articola, si snoda con eleganza dissimulata e famigliare, che trae tutti i suoi valori, sonori e lirici, da una gentile vocalità. Canto vero e morbido, in sordina nitido, netto, da dirsi a mezza voce, bene spiccando e armonizzando le sillabe. Gli effetti curiosi e vari, le sorprese della melodia nell'apparenza monotona del ritmo, nascono da autentica e ispirata meditazione e modulazione poetica. Il tema proposto: *Io non so più dolce cosa*, si rinnova ad ogni strofa con scaltra elaborazione stilistica. Proposizione che anch'essa ha sapore antico, musicale e letterario; e che si scioglie, leggiadra, nella dolce, sofferta fantasia del poeta. Meno ci ha persuaso il poemetto *L'uomo*, racconto in versi e simbolico, ove i tocchi veristici ci paion troppo vaghi allusivi e generici, e troppo impegnativi a un tempo. Il che non toglie che il motivo sia in sè umanissimo, e percorra tutta la poesia come un brivido misterioso, rivelandosi in tratti eccellenti. E ciò che più tocca nelle liriche di Saba, e nel suo stile, è poi sempre e in ogni occasione, la possibilità che sentimenti e immagini vi hanno di levarsi sull'ali del canto. Se anche non spiegato, il dono del canto è qui vivo e scorrente; ai nodi del verso e della strofe erompe a volte in musiche brevi, a volte dilaga e si allieta di echi e riprese; nel facile fluire dei ritmi è vaghissimo e schietto. Ed è il segreto vero della poesia: che si distacca così dal disegno verbale, e si fa misteriosa e propiziatrice.

Le nubi. — Scorrono lievi e luminose nelle strofe di Sara Invrea, e danno il titolo alle liriche che la poetessa ha raccolto in un volume (*Frassinelli - Tipografo-Editore*); poesia ove la luce, lo splendore primaverile e deserto del mondo, i segreti e fragranti accordi di sensazioni leggere, estatiche, ed i chiari colori, compongono sottili armonie. D'un ramo di pesco dice la poetessa che è « fremito nella luce »: e fremiti nella luce possono dirsi i più caratteristici, i più aperti moti del suo animo. « Chi mi chiama nel giorno d'aprile — mentre nel velo dei salici — sulle sponde del fiume — salgono vitree onde di luce, — e lontano sfumano i colli, — in polveri bianche di sole? ». Il paesaggio ha spesso qui perspicuità precisa, che sfumature e gradazioni non alterano, ma armonizzano; il sentimento v'è, nei tratti migliori, limpido e persuasivo; e sentimento e paesaggio rispondono poi a un'ispirazione sicura e gentile. Non sempre i ritmi ci sono parsi altrettanto precisi e aderenti, nell'intima loro varietà, alla ricchezza e finezza interiore: all'accesa nostalgia o all'entusiasmo della visione. Ma v'è poi sempre qualcosa di visto, e visto bene, di schiettamente sentito, che anche ammorbidisce la preziosità di alcune variazioni. Intelligenza e malinconia; panteismo ardente, consapevole e triste, vivo senso della natura che si intreccia alla accorata e felice lucidità dell'intelletto (se ne veda un bell'esempio nella *Rosa*): ecco gl'intimi motivi della lirica di Sara Invrea. Che oscilla così tra l'orrore e l'ansietà dell'ombra e la dolcezza, la consolazione dei cieli tersi, beati, perfetti. Due liriche, che sono nel volume accostate, *Cecità* — *Estasi di luce*, possono darci, nella loro opposizione, la spirituale misura e il senso segreto e vivo di questa poesia delicatamente cosmica.

Albatri. — I segni che più ci toccano, in queste poesie di Clara Ferrero; *Albatri* (*Edizioni Montes*), sono quelli di una certa forza e rudezza. Sul sentimento aspro e vibrato voci di dolcezza e commozione si accordano graziosamente. *Ho freddo*, *Pioggia invernale*, i versi scritti per la morte del padre e di un fratello, *E ancor si ride*, recano visibile traccia di una chiusa sofferenza, che trova poi accenti persuasivi; sull'affanno, sul ritmo del dolore segreto, è disegnata la femminile malinconia, il tenero pianto di *Elena* o del *Giuoco bellissimo*. Temperamento poetico appassionato e amaro, spesso dà in eccessi: *Il bacio e la bestemmia* ne è caratteristico esempio. In questi casi si nota una tendenza a forzare lo stato lirico, a cercare un'espressività sempre più violenta, che non pare mai paga di sè, come se lasciasse ognora qualcosa di non detto, o di non abbastanza detto. Mentre l'esaltazione intima è tanto più efficacemente risolta in poesia, quanto più contenuta — e monda — nella regola e fermezza dell'arte. Così dicasi di certe graziette e scaltrezze esteriori, di suono e di immagine, che non accrescono il dono dell'ispirazione, ma lo disperdono un poco, lo frantumano, come in certi passaggi della *Canzone del grillo*. Ma vi sono poi anche le colorate visioni naturalistiche, come nell'*Autunnale monferrino*, ove aria paesana di colli e di cieli, e il mattino, la sera, la notte, con lo svariar delle luci e dei sogni, si compongono in delicata armonia. Se la reminiscenza letteraria e il ricordo di stili e di « posizioni » liriche celebrate minacciano talvolta la schiettezza di questa poesia, il calore del sentimento vi si esprime con modi appassionati e vivaci.

l. b.

SUI GHIACCIAI DAL CERVINO AL ROSA

Venti squadre di cinque Nazioni

disputeranno sabato il Trofeo Mezzalama

A 4200 METRI SUL CASTORE. SI SCORGE UNA CORDATA IN MARCIA

Comitato organizzatore

PRESIDENTE ED ALTO PATRONO

S. A. R. IL DUCA D'AOSTA

MEMBRI

On. Angelo Manaresi - Presidente del Club Alpino Italiano.
S. E. Renato Ricci - Presidente della F.I.S.I.
S. E. Gen. Celestino Bes - Ispettore delle Truppe Alpine.
S. E. Gian Carlo Vallauri - Accademico d'Italia.
S. E. Ettore Negri - Prefetto di Aosta.
S. E. Gen. Gaetano Spiller - Comandante il Corpo d'Armata di Torino.
Luogotenente gen.le Carlo Carini - Comandante 1.o Raggr.to M.V.S.N.
Gen. Pino Alessandro - Comandante la Divisione Militare di Novara.
On. Giovanni Belelli - Segretario federale di Aosta.
Sen. Giuseppe Brezzi - Presidente C.A.I. Sezione Torino.
Grand'Uff. Avvocato Edoardo Agnelli - Presidente del Consiglio d'Amministrazione de La Stampa.
Gen. Andrea Pellerino - Preside della Provincia di Aosta.
Gen. Antero Canale - Comandante Primo Brigata Alpina.
Col Carlo Rossi - Comandante Quarto Reggimento Alpini.
Console Cesare Mino - Comandante Legione «M. Bianco» M.V.S.N.
Conte Aldo Bonacossa - Presidente del Club Alpino Accademico.
Ten. Col. Masini Luigi - Comandante Scuola Militare Alpina.
Dott. Alfredo Signoretti - Direttore de La Stampa.
Ing. Lisroz - Podestà di Gressoney.
Cav. Tumone - Podestà di Valtournanche.
Dott. Prof. Ugo Cassinis - Presidente della F.I.M.S.
Conte Guido Pallotta - Segretario del G.U.F. di Torino.
Dott. Ciro.
Dott. Goffredo Mezzalama.

Comitato esecutivo

Cav. Mario Corti (presidente) - Barone Emanuele Andreis - Ing. Federico Bresadola - Conte Jean d'Entrèves - Rag. Vittorio Del Corno - Comm. Cesare Fanti - Cav. Eugenio Ferreri - Cap. Giorgio Fino - Cav. Saverio Passeroni - Rag. Eugenio Pollone - Ingegnere Angelo Tollini - Comm. Antonio Valli - Prof. Angelo Viziano - Dottor Piero Zanetti.

GIURIA

Cav. Mario Corti (presidente) - Onorevole Giovanni Belelli - Ing. Gianni Albertini - Cap. Giorgio Fino - Conte Aldo Bonacossa - Guido Alberto Rivetti - Ten. Col. Luigi Masini - Ettore Girando - Dott. Piero Zanetti - Capo manipolo Giuseppe Bonzo - Ing. Angelo Tollini - Rappresentante squadre svizzere - Rappresentante squadre tedesche - Rappresentante squadre francesi - Guido Tonella - Rag. Vitt. Del Corno.

Lo Statuto della gara

1. — *Lo Sci Club Torino - La Sezione di Torino del Club Alpino Italiano - Il Club Alpino Accademico Italiano*, con la collaborazione e l'assistenza delle Autorità Militari e con il patrocinio della Provincia di Aosta e del giornale *La Stampa*, mettono in palio un trofeo challenge denominato «TROFEO MEZZALAMA». (Bronzo allegorico e Coppa d'argento della Presidenza del C.A.I. - La Coppa fa parte intrinseca del Trofeo).

2. — Il Trofeo verrà disputato in una gara internazionale sciistica di alta montagna a squadre, in cordata, sotto gli auspici del C.A.I. per quanto riguarda la parte alpinistica e della F.I.S.I. per quanto riguarda la parte sciistica.

3. — La gara è istituita allo scopo di mettere in valore l'alpinismo con gli sci e di misurare la capacità alpinistica e sciistica dei concorrenti.

4. — La gara è libera a tutti, italiani e stranieri, purchè affiliati alle rispettive Federazioni dello Sci o ai rispettivi Clubs Alpini Nazionali, o appartenenti ai Corpi Armati dello Stato.

5. — Il Trofeo verrà definitivamente assegnato a quella Società o Corpo Armato che lo avrà vinto per tre anni consecutivi.

6. — L'Ente detentore del Trofeo si renderà garante della buona conservazione del Trofeo stesso, che dovrà essere restituito, franco di spese, al Comitato Esecutivo entro il mese di marzo di ogni anno.

7. — Tutti i componenti delle squadre classificate potranno fregiarsi di uno speciale distintivo, riservato esclusivamente per coloro che avranno preso parte effettiva alla gara. Il distintivo sarà in oro per la prima squadra classificata ed in argento per le altre.

8. — Il Comitato Esecutivo si assume il diritto di rinviare o di sospendere ogni anno la gara, di modificarne il percorso, o di interromperla anche durante il suo svolgimento, se le condizioni del tempo e delle nevi non saranno giudicate favorevoli.

Regolamento

1. — La gara di sci, in cordata, per la disputa del TROFEO MEZZALAMA, si svolgerà sul percorso: *Rifugio Principe di Piemonte al colle del Teodulo - Colle del Breithorn - Ghiacciaio di Verra - Parete e Cresta del Castore - Colle Felik - Capanna Quintino Sella - Naso del Lyskamm - Capanna Gnifetti - Gressoney La Trinité* e località sovrastante, secondo le condizioni della neve.

2. — Il percorso, salvo i casi previsti dall'art. 8 dello Statuto, sarà il medesimo ogni anno.

3. — Le domande di iscrizione, con i nomi dei tre concorrenti di ogni squadra e di un'eventuale riserva, dovranno pervenire al Comitato 15 giorni prima dell'effettuazione della gara, corredate dalle schede mediche (come da modulo speciale) di ciascun componente.

4. — Il Comitato Esecutivo si riserva la facoltà di limitare l'accettazione delle squadre, qualora il numero degli iscritti superasse quello fissato dalla possibilità di alloggio, offerta dal Rifugio Principe di Piemonte, ed in base allo spoglio delle schede mediche.

5. — Gli appartenenti alla categoria juniores dovranno presentare al Comitato Esecutivo una dichiarazione dei loro genitori o di chi ne fa le veci, con la quale liberano il Comitato stesso da ogni responsabilità.

6. — Data la limitata capacità del Rifugio Principe di Piemonte l'eventuale sostituzione di uno dei concorrenti con la riserva dovrà essere effettuata a fondo valle.

7. — Il servizio di controllo medico al Rifugio Principe di Piemonte ha facoltà inappellabile di vietare la partenza ai concorrenti non riconosciuti idonei.

8. — La partenza ai concorrenti sarà data dal Rifugio Principe di Piemonte, ad intervalli minimi di 5 minuti tra squadra e squadra.

9. — L'ordine di partenza verrà stabilito con estrazione a sorte il giorno antecedente la gara.

10. — I partecipanti dovranno essere in cordata di tre persone con sacco, ramponi per ognuno, e con una piccozza e una bussola al minimo per cordata. E' permesso l'uso delle pelli di foca.

11. — I concorrenti dovranno passare per tutti i posti di controllo i quali saranno segnati sulla carta ed individuati possibilmente con tende e con una bandiera azzurra grande. Il percorso sarà segnato con bandiere rosse, i punti pericolosi saranno segnati con bandierine gialle e i tratti del percorso da farsi senza sci con bandierine azzurre.

12. — Nelle Capanne Quintino Sella e Gnifetti funzionerà pure il servizio sanitario ed il servizio di vettovagliamento. - Ai posti di controllo (tende) funzionerà il servizio di pronto soccorso e di ristoro. Essendo escluso il rifornimento di materiale sciistico durante il percorso della gara, ogni squadra è tenuta a portare con sè il minimo indispensabile di materiale di ricambio.

13. — Alla Capanna Quintino Sella vi sarà una neutralizzazione minima di mezz'ora: il tempo della neutralizzazione verrà notificato ai concorrenti prima della gara.

14. — Le squadre che giungessero alla Capanna Quintino Sella dopo l'ora di tempo massimo (che prima della partenza sarà fissato dalla Giuria e comunicato ai concorrenti) non potranno più proseguire il percorso. Saranno squalificate le squadre che dal Colle del Teodulo alla Capanna Gnifetti non avranno ininterrottamente proceduto in cordata. I concorrenti dovranno procedere senza sci e con i ramponi (salvo neve sfavorevole all'uso dei ramponi), sia sulla parete e Cresta del Castore, sia sulla parete del Naso del Lyskamm (tratti segnati con bandierine azzurre); altrimenti incorreranno nella squalifica. - Dalla Capanna Gnifetti al traguardo la cordata potrà essere sciolta, ma i concorrenti dovranno seguire il percorso tracciato e arrivare in gruppo con la squadra completa. Il tempo di arrivo sarà calcolato sull'ultimo della squadra che taglierà il traguardo.

15. — Sarà dichiarata vincitrice della gara quella squadra che avrà impiegato il minor tempo dal Rifugio Principe di Piemonte al traguardo di arrivo, sempre che essa si sia attenuta a tutte le limitazioni poste dalla Giuria lungo il percorso, non essendo questa una gara di puro tempo. A tal proposito la Giuria tiene in particolar modo a far presente ai partecipanti che la gara si effettua ad altitudini che non permettono sforzi di cuore e di polmoni; saranno quindi squalificate (con divieto di proseguire) quelle squadre i cui concorrenti, a giudizio insindacabile dei medici di controllo alla Capanna Quintino Sella, non vi giungessero in condizioni fisiche normali. - Saranno inoltre penalizzate quelle squadre che, nei punti pericolosi contrassegnati con bandierine gialle e azzurre, non avranno proceduto con tutte le debite norme di cautela e di sicurezza. La penalizzazione sarà di 1/20 del tempo impiegato dalla squadra penalizzata, e sarà applicata tante volte quante saranno le denuncie di infrazione da parte dei controlli. Al traguardo d'arrivo tutti i concorrenti dovranno sottoporsi ad un controllo medico finale.

16. — La Giuria ha facoltà di decidere in merito a qualsiasi controversia relativa alla gara. Gli eventuali reclami devono essere presentati per iscritto alla Giuria, non oltre un'ora dalla chiusura del traguardo di arrivo.

17. — Il Comitato Esecutivo declina ogni e qualsiasi responsabilità per danni ai concorrenti o ad altri comunque derivanti dalla gara.

18. — Per quanto non contemplato nel presente regolamento valgono le disposizioni del Regolamento Gare della F.I.S.

Programma

Giovedì 17 maggio.

I concorrenti potranno accedere al Rifugio Principe di Piemonte al Colle del Teodulo, il quale sarà tenuto aperto a loro disposizione.

Venerdì 18 maggio.

Ore 18: adunata al Rifugio Principe di Piemonte di tutti i concorrenti ed estrazione dell'ordine di partenza delle squadre; assegnazione dei numeri.

Sabato 19 maggio.

Ore 4,30: partenza della prima squadra.

Domenica 20 maggio

Ore 10: Gressoney la Trinité: Benedizione della montagna e commemorazione degli alpinisti morti in montagna. Ore 11: premiazione.

Qualora il giorno 19 maggio la gara non potesse essere effettuata causa il cattivo tempo, essa si effettuerà il giorno successivo e eventualmente al lunedì su inappellabile giudizio della Presidenza del Comitato Esecutivo. Persistendo le cattive condizioni atmosferiche, la gara sarà rinviata al prossimo anno. In tal caso, il Comitato non è tenuto al rimborso delle spese ai concorrenti.

Le Società nazionali dovranno richiedere direttamente alla F.I.S.I. il modulo per la riduzione ferroviaria del 50 per cento. Alle Società estere tale modulo, valevole dalla stazione italiana di confine a Châtillon (Valle d'Aosta) e ritorno sarà inviato dal Comitato stesso.

I concorrenti saranno alloggiati gratuitamente solo dal giorno precedente la gara sino al termine di questa.

Le squadre iscritte

Venti squadre iscritte, di cui cinque straniere: ecco il bilancio primo del Trofeo Mezzalama 1934, al quale, come già abbiamo annunziato, il Duca d'Aosta ha concesso il suo alto patronato mentre ha accettato di assumere la Presidenza del Comitato organizzatore, del quale diamo qui la composizione, insieme a quella del Comitato esecutivo.

Molte squadre sono già giunte al Teodulo ed oggi è arrivata a Torino, proseguendo subito per Valtournanche, la squadra tedesca, composta da Gustl Müller, capo-squadra, Neckmaier, von Kaufmann e Ziegler. Il Kaufmann è nipote del Ministro di Germania von Neurath. Altre squadre sono attese per domani. Quelle locali, prima di partire per il Teodulo vengono sottoposte a Torino alla prescritta visita medico-fisiologica.

Le squadre iscritte sono le seguenti: Rappresentanza militare (tre squadre) - Rappresentanza svizzera due squadre) - Rappresentanza tedesca (una squadra) - Rappresentanza austriaca (una squadra) - Rappresentanza francese (una squadra) - Rappresentanza Milizia Confinaria (due squadre) - Legione «Sabauda» Torino (una squadra) - Sci Club Torino (una squadra) - C.A.I. Sezione Torino (una squadra) - Sci Club C.A.I. Trento (una squadra) - Sci Club C.A.I. Vercelli (una squadra) - Sci Club Monte Bianco, Courmayeur (una squadra) - Sci Club Monte Rosa, Gressoney (una squadra) - Sci Club Ruitor, La Thuile (una squadra) - Giovane Montagna, Torino (una squadra) - U.G.E.T., Torino (una squadra).

Una targa al Papa alpinista
sarà collocata sul Monte Rosa

Borgosesia, 14 notte.

Si è svolta una importante riunione del Consiglio direttivo della Sezione Valsesiana del Club Alpino Italiano, durante la quale è stato tracciato un vasto programma di lavoro. Infatti, il direttorio, dopo aver approvato il calendario delle gite sociali da effettuarsi nell'anno in corso, ha deliberato nuove sistemazioni per i letti delle camerette della Capanna Gnifetti sul Monte Rosa; ha disposto un premio per gli ardimentosi giovani di Boccioleto che raggiunsero l'inviolata guglia della «Torre di Boccioleto» e un altro premio per la gara di discesa del Monte Rosa.

In seguito il Direttorio ha studiato la possibilità di costruire un rifugio sul Corno Bianco (m. 3320) ed ha preso la iniziativa di collocare una targa sulle rocce della Zumstein (m. 4563) per ricordare l'ardimentosa ascensione dell'attuale Pontefice Pio XI che, per primo, nel 1889, attraversò l'alto, immacolato Colle, proveniente da Macugnaga.

Barcaiolo che trae a salvamento un carrettiere e due cavalli

Valenza, 14 notte.

Nel pomeriggio di oggi il carrettiere Alessandro Pozzi, di 23 anni, da San Salvatore Monferrato, guidando un carro trainato da due cavalli, si accingeva ad attraversare una ramificazione del fiume Po, alle porte di Valenza, per procurarsi un carico di ghiaia; senza darsi eccessivo pensiero che il corso di acqua era ancora in piena.

I cavalli già stavano scomparendo tra i gorghi del fiume quando un ardimentoso barcaiolo, Carlo Ratti fu Achille, d'anni 37, coadiuvato in parte dal fratello a nome Pietro, senza esitazione si portava sul posto del pericolo e lanciatosi in acqua riusciva con sorprendente coraggio e con notevole sforzo a sorreggere la testa del primo cavallo e trascinarlo verso un punto dove l'acqua era meno profonda. Eseguiva la stessa operazione col secondo cavallo dopo aver portato a salvamento il Pozzi che era in preda a vivo spavento.

I PROCESSI

Ferisce con una spranga del letto i tre compagni di cella

Roma, 14 notte.

Il Tribunale di guerra dell'Ottava Armata, nel novembre del 1918, condannava alla pena di morte il soldato Giuseppe Lo Faro, del distretto di Reggio Calabria, per avere disertato dalle file del 29.o Reggimento di Fanteria dislocato nella zona del Montello. La condanna non venne eseguita perchè, nonostante tutte le ricerche, il Lo Faro rimase inafferrabile.

Nel febbraio scorso, i carabinieri della stazione di Narni riuscivano a sapere che il ricercato si era rifugiato nella campagna della frazione Guadamello, e dopo svariati appostamenti, potevano eseguirne la cattura. Internato provvisoriamente nelle carceri di Narni, il Lo Faro tentava di evadere, ma veniva scoperto in tempo. Ad evitare la possibilità di fuga, veniva rinchiuso in una cella assieme ad altri tre detenuti. Nella notte il Lo Faro, mentre gli altri dormivano, armatosi di una spranga del letto, cominciava a colpire all'impazzata i tre compagni di cella. La drammatica scena che seguiva, aveva un sanguinoso epilogo, in quanto i tre che erano stati feriti, assalivano a loro volta il Lo Faro e lo riducevano assai male tanto che egli veniva ricoverato in condizioni quasi disperate all'ospedale di Terni.

Dinanzi al Tribunale Militare di Roma si è celebrato il giudizio contro il Lo Faro per i reati di diserzione, tentativo di evasione e lesioni; e per connessione, contro i tre detenuti per lesioni gravi ai danni del Lo Faro. L'imputato, difeso dall'avv. Formichella che ha invocato in di lui favore la minorante del vizio parziale di mente, è stato condannato a soli sei mesi di carcere militare, essendo stata revocata nei suoi confronti la sentenza contumaciale di fucilazione. Gli altri tre imputati sono stati assolti per legittima difesa.

La misura del risarcimento di danni
in proporzione del grado della colpa

Roma, 14 notte.

La terza sezione della Corte di Cassazione ha pubblicato una interessante sentenza che risolve una questione frequentemente dibattuta in materia di danni reciproci dipendenti da colpe concorrenti.

Il 26 novembre 1931 a La Spezia avveniva uno scontro fra due automobili condotte da due ufficiali di marina: il tenente di vascello Attilio Petroni e il capitano commissario Guido Fonsi. L'urto fu violento, ma per fortuna senza danni alle persone. Furono però danneggiate le macchine: gravemente quella del Fonsi, leggermente quella del Petroni.

Sorto il giudizio civile per risarcimento dei danni, il primo giudice riteneva esclusiva la responsabilità del Petroni, che condannava a risarcire tutti i danni patiti dal Fonsi. Il giudice di appello riteneva invece che il sinistro si fosse verificato per concorso di tre fatti colposi: due a carico del Fonsi e uno a carico del Petroni, e conseguentemente riteneva che ciascuno di essi fosse tenuto al risarcimento dei danni sofferti dall'altro. E poichè quelli sofferti dal Fonsi erano molto superiori a quelli sofferti dal Petroni, condannava quest'ultimo a pagare i danni reclamati dal primo con la deduzione di quelli da lui sofferti.

Contro la sentenza del giudice di Appello, ricorreva in Cassazione il Petroni; e il Supremo Collegio, modificando la propria giurisprudenza, ha ritenuto che il danneggiante è tenuto al risarcimento soltanto in proporzione del proprio grado di colpa, e in questa occasione ha applicato per la prima volta tale principio anche al caso di danni reciproci dipendenti da colpe concorrenti, accogliendo così il ricorso del tenente Petroni, nonostante che il Procuratore generale comm. Conforti ne avesse chiesto il rigetto. Il ricorrente era difeso dall'avv. Arnaldo Petroni e il resistente dall'avv. Melillo.

L'assistenza ad una mucca partoriente
non è specifica del veterinario

Roma, 14 notte.

Un curioso caso si è presentato all'esame della prima sezione penale della Suprema Corte. Il pretore di Borgo San Lorenzo, nell'agosto dello scorso anno, condannava Emilio Ferretti ad una multa di 1600 lire e ad un'ammenda di lire 200 per essere stato sorpreso il 14 giugno 1933 dai carabinieri a prestare i suoi servizi ad una mucca partoriente. Interrogato, il Ferretti dichiarava di essere stato chiamato a tal uopo dal proprietario della vaccheria; e questi a sua volta affermava di non sapere che il Ferretti non fosse un veterinario patentato.

Il condannato ricorreva in Cassazione; il difensore ha sostenuto che non potevano ravvisarsi gli estremi dell'abuso della professione di veterinario nel fatto di una prestazione inerente ad un parto, per cui non si richiedono specifiche abilità professionali. La Corte Suprema ha accolto il ricorso annullando la sentenza del pretore senza rinvio, perchè il fatto non costituisce reato.

Uccisore del suocero condannato all'ergastolo

Brindisi, 14 notte.

Riconosciuto colpevole di avere barbaramente seviziato ed ucciso il suocero nel dicembre del 1932 a Matino, la Corte di Assise di Lecce ha condannato tale Carmelo Marzano di 48 anni, alla pena dell'ergastolo.

La moglie ed i figli dell'imputato sono stati anch'essi condannati, per maltrattamenti al povero vecchio, alla pena di 5 anni ciascuno.

Una condanna per contrabbando
ed un'altra per espatrio clandestino

Intra, 14 notte.

Sono comparsi oggi davanti al Tribunale penale di Pallanza certi Carlo Della Volpe di Giuseppe, di 26 anni, da Domodossola, e Albino Miani, di Antonio, di 36 anni, il primo imputato di espatrio clandestino ed il secondo di contrabbando. Il Tribunale ha condannato il Della Volpe a 3 mesi d'arresto e a 2000 lire d'ammenda; il Miani a lire 358,90 di multa.

Clamoroso dibattimento a Alessandria
a carico di nove agricoltori

Alessandria, 14 notte.

Un clamoroso processo che ha già occupato parecchie laboriose udienze, si sta svolgendo davanti la seconda Sezione del nostro Tribunale. Sul banco degli accusati siedono nove agricoltori di Viguzzolo, certi Giovanni Cacciatore, di 34 anni, Pierino Coderilla, di 24 anni, Pietro Castelli, di 63 anni, Giovanni Castelli di 38, Carlo Castelli, di 26, Luigi Bianchi, di 23, Alfredo Daffunchio, di 30, Carlo Daffunchio, di 52 e Irene Daffunchio, di 29 anni. Secondo l'accusa, costoro avevano fornito ingenti quantità di frumento al mugnaio Giovanni Broldo, di 50 anni, pure di Viguzzolo, ad un prezzo superiore al costo e che quest'ultimo di conseguenza doveva rivendere a quotazioni inferiori.

Tale speculazione finiva di danneggiare notevolmente l'azienda; la sera del 2 dicembre scorso parecchi proprietari si recavano all'abitazione del Broldo reclamando il pagamento della merce venduta: il mugnaio li persuadeva, con promesse, a ritornare il giorno dopo; ma parecchi, e precisamente quelli indicati ora dall'accusa, armati di bastone, sostavano colà bloccando l'abitazione del Broldo il quale, impressionatissimo, saliva in soffitta dove veniva trovato in seguito, cadavere.

All'udienza gli imputati si sono difesi affermando che il loro contegno non era affatto minaccioso e che avevano passato la notte del 2 dicembre scorso colà perchè temevano che la loro merce, che rappresentava una garanzia per il loro avere, venisse caricata su un camion che stazionava in quei pressi. Il processo, per cui l'attesa è vivissima, sarà ripreso domani.

Una coltellata per un pollo
Condanna di un mediatore violento

Voghera, 14 notte.

Il mediatore Natale Zucconi, di 30 anni, da Rovescala, dopo avere fatto vendere all'agricoltore Alessio Benedetto della merce per la quale ebbe corrisposta la mediazione, pretese, quale altro compenso, un pollo, cosa che non fu di gradimento del Benedetti. Trovatosi in piazza del paese, lo Zucconi, dopo aver scambiato qualche parola, colpì l'avversario con una coltellata. I giudici hanno condannato lo Zucconi, condizionalmente, a quattro mesi di reclusione.

Audace furto in Francia
di 400 mila franchi marocchini

(Tribunale Penale di Torino)

Nel 1930 venivano rubati, in Francia, ben 400 mila franchi marocchini senza che si riuscisse a scoprire l'autore dell'audace furto: due anni dopo, la Questura di Torino, era avvertita che presso un cambista della nostra città erano stati collocati ben 115 mila franchi marocchini, compendio del furto sopracitato. Le indagini portavano all'arresto dello spacciatore, tale Giacomo Perotti, e dei ricettatori Maria Pasta, Carlo Bassino e Luigi Alti. Nel frattempo venivano anche arrestati, per furto di buoni del tesoro francese, certi Carlo Petello e Vittorio Bellone: le loro dichiarazioni facevano elevare contro la Pasta e il Bassino un'altra imputazione di ricettazione. In seguito ai risultati dell'istruttoria tutti venivano rinviati al giudizio della 3.a Sezione del nostro Tribunale per rispondere dei reati loro specificatamente ascritti. Dopo lunga e movimentata discussione il Tribunale ha condannato: Pasta a 4 anni e 8 mesi di reclusione, Bassino a 6 anni e 8 mesi, Perotti a 3 anni e 4 mesi. Gli altri venivano assolti. Siedevano alla difesa gli avvocati Camoletto, Farinelli, Maccari, Gillio, Astore, Barberis, Gino Obert, Nasi.

Condannata per pratiche abortive

(Corte d'Assise di Torino)

E' comparsa ieri davanti alla nostra Corte d'Assise, presieduta da S. E. il conte Marchetti di Muriaglio, tale Domenica Suppo, imputata di avere procurato l'aborto di certe Margherita Ferrero e Brigida Stona: quest'ultima, in seguito a tali pratiche delittuose, decedeva. La Suppo, che era difesa dall'avv. Risso di Pinerolo, è stata condannata a 7 anni e 2 mesi di reclusione. La Ferrero, anche lei comparsa dinanzi alla Corte d'Assise assistita dall'avv. Salza e dall'avv. Bardesono, è stata condannata a 2 anni di reclusione. Sostenne l'accusa il Procuratore Generale comm. Capuccio. Cancelliere cav. Vittonatto.

Va a reclamare i propri denari
ed è preso a pugni dal debitore

Gallarate, 14 notte.

Anzichè ottenere il pagamento di un suo vecchio credito, come era suo giusto desiderio, il gallaratese Angelo Colombo, di 66 anni, residente in via Magenta, riceveva dal debitore alcuni pugni. Questo in poche parole, l'epilogo di una violenta scenata avvenuta fra il Colombo e certo Giuseppe Mario Giudice, di 37 anni, residente egli pure in via Magenta. La lite ebbe luogo nell'ufficio dello stesso Giudice, ove appunto il Colombo si era recato per reclamare il suo credito. Breve animate parole e... poi i pugni vibrati con violenza dal Giudice contro il Colombo, che dovette poi recarsi al Civico Ospedale per ricevere le cure necessarie. Il focoso debitore è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Bancarottiere arrestato a Lecce

Lecce, 14 notte.

In seguito a mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re, la Squadra mobile ha tratto in arresto il commerciante di mobili Vittorio Casalucci, nativo di Aradeo e domiciliato a Lecce e la sua amante Cristina Varallo, convivente presso di lui, dovendo entrambi rispondere di bancarotta fraudolenta.

Arresto di un marito brutale

Intra, 14 notte.

Per gravi maltrattamenti alla moglie ed ai figli è stato tratto in arresto dai carabinieri tale Gaetano Franzetti, fu Candido, di anni 34, residente a Bogno di Besozzo.

Tregua d'armi tra Hegiaz e Yemen

Il bilancio di 45 giorni di offensiva saudita -- Le posizioni dei due eserciti -- Dall'armistizio alle trattative per la pace

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Alessandria d'Egitto, 14 notte.

La notizia della sospensione delle ostilità tra le forze belligeranti di Ibn Saud e dell'Iman dello Yemen, è stata accolta con grandi manifestazioni di giubilo fra i sauditi. I capi hanno festeggiato con grande magnificenza l'annuncio uccidendo fra l'altro un ingente numero di montoni.

Ibn Saud ha dato un grande pranzo nella residenza reale di Taif in onore dell'inviato dell'Iman dello Yemen e della delegazione musulmana che tenta di portare i due belligeranti alla conclusione della pace. Ibn Saud ha accettato di sospendere le operazioni militari in attesa delle assicurazioni dell'Iman circa l'esecuzione delle condizioni di pace che comprenderebbero un Trattato di pace della durata di 20 anni e la concessione di una amnistia per i sudditi dell'Iman che si sono uniti alle truppe saudiane.

La cartina dimostra, in base alla progressione dei numeri, l'ordine di conquiste fatte da Ibn Saud, dai primi passi alla realizzazione dell'attuale Arabia Saudita: 1) Distretto di Riad; 2) Distretto di Aflag; 3) e 4) Distretti del Neged; 5) Distretto di Hasa; 6) Distretto di Ataiba; 7) Tribù di Mutair; 8) Tribù di Hail; 9) Regno d'Hegiaz e mezzo Asir; 10) Deserto occupato in diverse epoche.

L'avanzata saudiana

Le posizioni dell'esercito saudiano, sul fronte delle cessate ostilità, sono le seguenti: le truppe al comando dell'Emiro Feysal sono accampate lungo la costa nella regione di Hodeida, e gli avamposti si spingono sino a una trentina di chilometri dal litorale; le truppe al comando dell'Emiro Saud, che operano nella regione montuosa del Negiran, si mantengono ferme sulle loro posizioni.

La Stato Maggiore dell'Esercito yemenita: turchi, siriani e arabi.

Il figlio di Ibn Saud, Principe ereditario Feysal, è entrato ad Hodeida alla testa del suo esercito, si può dire senza colpo ferire, poichè già da qualche giorno la città era stata sgomberata dalle forze yemenite capeggiate in questo settore dal Principe ereditario dello Yemen, Ahmed, detto Seif el Islam cioè Spada dell'Islam (titolo che spetta a tutti i Principi ereditari yemeniti) conosciuto come buon poeta ma cattivo generale. Tutta la fascia costiera occidentale dello Yemen che si estende tra il Mar Rosso e l'altopiano interno, fascia costituita da un bassopiano desertico detto Tehama, era stata in precedenza evacuata dagli armati del Principe Ahmed, i quali si sono ritirati ad est sulle montagne secondo un piano prestabilito.

L'avanzata del Corpo di spedizione saudita è stata facile da Gizan in giù verso sud in virtù del terreno pianeggiante e data la presenza di numerosi autotrasporti di cui, insieme ad alcune autoblindate, è dotato l'esercito invasore. Da Gizan le truppe hanno mosso il piede il 22 marzo e sono giunte ad Hodeida il 6 maggio, tenendo conto della sospensione momentanea dell'avanzata durante la riunione della conferenza dei mediatori dei Paesi islamici alla Mecca e del breve armistizio tra i due Sovrani. Quindi in definitiva gli invasori hanno impiegato 45 giorni a portare a termine la prima parte dell'offensiva senza incontrare ostacoli naturali e resistenza militare da parte degli yemeniti, venendo ad occupare successivamente Porto Medi, Harad, Habl, Lohja, Zeidia, passando di fronte all'isola Camaran ed entrando infine ad Hodeida, che non si può dire porto nel vero senso della parola in quanto, essendo esposta ai venti e avendo una spiaggia declinante, i piroscafi sono costretti a gettare l'ancora lontano, provvedendo coi sambuchi al trasbordo di passeggeri e della merce.

Gli hegiaziani ad Hodeida

In questi giorni per via di mare continuano ad arrivare da Gedda ad Hodeida funzionari dell'amministrazione civile hegiaziana e uomini di polizia. E' arrivato anche Sceik Abdalla Soliman, Ministro delle Finanze del Governo saudita, il quale s'è messo subito all'opera per dare nuova organizzazione al territorio occupato nel bassopiano, lasciando le cure militari al Principe Feysal che da parte sua s'è fatto incoronare Emiro di Hodeida in attesa, come ha egli stesso detto, di salire al trono di Sanaa riunendo lo Yemen alla grande Arabia Saudia di suo padre e realizzando così l'unità wahabita della penisola arabica. La popolazione del resto è calma. Le tribù zaranite abitanti il litorale — che all'Iman han dato sempre filo da torcere e verso il quale non hanno mai dimostrato sincera obbedienza — di calunità e di costituzione fisica diverse dai puri yemeniti abitatori dell'interno, hanno accolto quasi con soddisfazione i nuovi venuti promettendo a questi fedeltà.

Non però la considerazione della possibile rivolta di queste tribù litoranee ha spinto l'esercito yemenita a ritirarsi all'interno sulle montagne. Nè la sola ragione della ritirata può essere ricercata nella volontà dell'Iman, più volte espressa in ripetuti telegrammi all'estero, di evitare ogni spargimento di sangue fraterno tra musulmani, attribuendo all'evenienza tutta la responsabilità dei fatti ad Ibn Saud, una volta gli yemeniti si trovassero costretti a difendere la capitale stessa. La causa principale che ha indotto le forze dell'Iman a ritirarsi è stata data da motivi strategici, per il fatto che gli armati sauditi abituati alla guerra del deserto verrebbero a trovarsi in condizioni di superiorità sugli avversari combattendo in pianura in considerazione anche degli automezzi di cui dispongono; mentre al contrario gli yemeniti, che per natura sono soldati di montagna, verrebbero a godere di netta prevalenza nel caso di scontri nella impervia zona montuosa fra le chiuse gole che magnificamente si prestano all'insidia. E' stato precisamente qui su questi monti dove loro hanno massacrato i Corpi di spedizione dell'Impero ottomano inviati a sottometterli, tanto da far chiamare lo Yemen «il cimitero dei Turchi».

Il territorio occupato

Il territorio occupato annesso al Regno Saudita sotto il nome di Distretto di Tehama (Tehama el Sahel o Tehama Asir, come viene chiamato specificatamente) e su cui va organizzandosi l'amministrazione politica e civile hegiaziana, comprende le città di Medi, Zeidia, Lohja, Saleif, Ibn Abbas e Hodeida a capo delle quali sono stati posti governatori detti Amir, e il governo dell'intero Distretto è esercitato in nome del Principe Ereditario, Feysal Abdel Aziz.

La notizia delle imminenti vere e proprie trattative di pace ha prodotto vivo entusiasmo fra la popolazione dell'Arabia saudiana. Ibn Saud tuttavia si è rifiutato di ordinare il ritiro delle truppe dalle posizioni che occupano attualmente prima della conclusione di un Trattato in piena regola. Egli ha dichiarato che i prossimi negoziati saranno comunicati per mezzo della radio. A quest'ultima il Re attribuisce gran parte del merito per la sua vittoria, giacchè grazie alle stazioni campali da lui fornite alle truppe è riuscito a mantenersi in costante contatto con i tre eserciti fatti avanzare contemporaneamente, ed è riuscito a coordinare i loro movimenti. E' curioso il modo in cui Ibn Saud è riuscito alcuni anni fa a vincere l'ostilità dimostrata dai sacerdoti islamici contro l'introduzione del telefono e della radio. Il Re si era fatto costruire allora un piccolo impianto telefonico che univa il suo palazzo della Mecca a quello di Riduu e varie stanze del palazzo tra di loro.

Un giorno che il capo dei sacerdoti gli sosteneva essere il telefono opera del diavolo, Ibn Saud si recò in un'altra stanza del palazzo e di lì si mise in comunicazione con il dignitario religioso. Accostato l'orecchio al ricevitore, quest'ultimo, si sentì domandare dal Sovrano:

— Credi che il diavolo possa recitare il Corano?

— Certamente no — rispose il sacerdote.

— Allora ascolta — ribattè Ibn Saud, e cominciò a leggere un capitolo del libro sacro al microfono. Il capo della chiesa wahabita si convinse che il telefono non aveva nulla a che fare con il diavolo, e dichiarò solennemente nella Moschea che l'uso del telefono non era contrario ai precetti dell'Islam.

L'intervista concessa da Ibn Saud al Daily Mail, nella quale il Sovrano afferma che la occupazione saudiana di Tehama e di Hodeida si deve ritenere definitiva e permanente, dando essa garanzie di una saggia amministrazione, viene a confermare le voci di certi ambienti secondo i quali ciò collima con gli interessi inglesi e precisamente allo scopo di sottrarre tale importante zona costiera alle influenze di altre Potenze.

Per questo l'Inghilterra, secondo tali voci, si sarebbe affrettata a dichiarare la propria e la altrui neutralità di fronte agli avvenimenti arabici. Certo è che Londra non si è opposta all'azione svolta da Ibn Saud, e a tale proposito si smentisce di nuovo, da fonte degna di fede, che il Ministro inglese a Gedda abbia fatto nei giorni scorsi un passo presso Ibn Saud allo scopo di informarsi sino a qual punto il Sovrano volesse portare la sua avanzata nello Yemen.

ANTONIO LOVATO.

Sibilline dichiarazioni di Simon sui debiti con l'America

Londra, 14 notte.

Interrogato alla Camera dei Comuni a proposito del debito con l'America, Simon non ha saputo o non ha voluto oggi dare dettagliate spiegazioni. Il conservatore Pietro MacDonald gli aveva chiesto se potesse fare precise dichiarazioni circa la applicazione della legge Johnson, recentemente votata dal Congresso americano ai titoli del governo britannico e se l'Inghilterra potrebbe, in caso, essere definita inadempiente in forza di detta legge. E' noto che quest'ultima vieta l'emissione e il commercio di titoli pubblici delle nazioni inadempienti sul mercato degli Stati Uniti.

Il Ministro degli Esteri ha risposto che per quello che riguarda i pagamenti parziali compiuti dall'Inghilterra in passato alle scadenze di giugno e di dicembre 1933, in base alla opinione dell'Attorney generale degli Stati Uniti non vi è stata inadempienza; nei riguardi dell'avvenire Simon ha dichiarato: «Debbo rispondere che ciò dipenderà dalle circostanze prevalenti nel momento». E non ha voluto dare soddisfazione all'interrogante il quale voleva sapere se il governo di Washington avesse già informato l'ambasciatore britannico che con il versamento di un token l'Inghilterra non potrà salvarsi dalla definizione di inadempiente.

Un dramma nella stratosfera?

Nessuna notizia da 40 ore del più grande aerostato tedesco

Berlino, 14 notte.

Ieri mattina, poco dopo le 3 si è alzato da Bitterfeld in volo lo sferico aerostatico «Bartsch von Sigsfeld» per un'ascensione nella regione substratosferica, con lo scopo di compiere ricerche sulle radiazioni. A bordo si trovava il dott. ing. Schrenk, di Berlino come comandante, accompagnato dall'osservatore meteorologo Masuch di Bitterfeld.

Appena levatosi, il pallone si è allontanato in direzione di oriente; ma da allora non se ne è avuta più alcuna notizia. Mancando finora segnalazioni di sorta da qualunque parte, per cui si nutrono serie preoccupazioni sulla sorte degli aeronauti. Si fa l'ipotesi che, data una maggiore velocità delle correnti d'aria negli strati alti, lo sferico possa essere stato trascinato assai lontano, forse in Polonia, o in Russia, o anche sul mare.

Il Ministro degli Esteri ha provveduto ad avvertire gli Stati circonvicini preparandoli di eventuali aiuti. Il pallone è il più grande aerostato che la Germania possegga: ha un volume di 9200 metri cubi. L'ascensione è stata organizzata dall'Istituto per le ricerche sulle radiazioni di Potsdam, con aiuti del Ministero dell'Aviazione. Il prof. Schrenk non si proponeva per le ricerche da compiere di raggiungere un'altezza maggiore di 10 mila metri, che corrisponde al limite inferiore della stratosfera.

Il movimento nazionalista al Marocco

La portata degli incidenti di Fez ed il loro carattere antifrancese

Parigi, 14 notte.

Circa gli incidenti prodottisi recentemente a Fez in occasione della visita del Sultano del Marocco, incidenti che determinarono Sidi Mohamed a lasciare prematuramente la capitale del Nord, l'ufficioso *Petit Parisien* dà la seguente versione:

«Questi incidenti sono stati provocati dalla manifesta volontà dei giovani musulmani di Fez di non riconoscere nel loro focoso nazionalismo altra autorità all'infuori di quella del Sultano. Questi giovani, generalmente bene istruiti, alcuni dei quali sono allievi delle Scuole dei figli di notabilità e del Collegio musulmano di Fez, si raggruppano attorno al giornale *La volontà del popolo*. Oralmente e anche nei loro scritti essi moltiplicano da alcuni mesi a questa parte le affermazioni del loro lealismo verso il Sultano Sidi Mohamed. Ma con i disordini da loro fomentati essi hanno rivelato le loro intenzioni segrete: presentare il giovane e popolare Sovrano come loro Capo ed opporlo alla Potenza protettrice. Con tali intenzioni, mettendo a profitto la topografia della Medina di Fez, i dimostranti, in numero di circa cinquecento, si portarono nelle stradicciuole che il corteo imperiale doveva percorrere per recarsi giovedì scorso 10 maggio al veneratissimo Santuario di Mulay Idriss, il fondatore della città e dell'Impero. Quando il Sultano giunse, essi gli si recarono incontro acclamandolo e tentando di giungere sino a lui. Il Pascià El Tazi, che faceva parte della scorta, volle interporsi, ma venne colpito e gettato a terra; i suoi «mogaznìa» furono sovverchiati e i dimostranti si avvicinarono al Sultano fino a che questi fece loro segno di ritirarsi.

«Per ben comprendere la gravità di questi incidenti è da ricordare che il Sultano del Marocco, Capo religioso in nome del quale vengono fatte le preghiere musulmane, è ordinariamente oggetto di una venerazione quasi mistica da parte dei suoi sudditi. In quanto al Pascià esso è il rappresentante ufficiale del Sovrano alla testa della città. Continuando le loro manifestazioni, i giovani marocchini si sparsero nella città indigena pavesata in onore di Sidi Mohamed e costrinsero i negozianti dei Suks a ritirare le bandiere francesi che avevano innastate insieme all'emblema sceriffano. Una di queste bandiere, tolta ad un israelita, venne anzi calpestata. Dopo di che i dimostranti si recarono davanti al palazzo della Regione residenza del generale Marquis, dove, prima di disperdersi, acclamarono la unità dell'Islam lanciando anche grida di: «Abbasso i Francesi!».

Nave mancese cannoneggiata dall'artiglieria sovietica

Londra, 14 notte.

Un grave incidente si è prodotto sul fiume Amur lungo il quale corre la frontiera tra la Russia e la Manciuria e viene segnalato questa sera da Tokio. I giornali della capitale nipponica raccontano con ricchezza di particolari, non tutti però concordanti, come un piroscafo manciuriano il quale risaliva il corso dell'Amur diretto a Tokeiho, sia stato fatto segno a cannonate da parte di un forte sovietico che si trova sulla riva sinistra del fiume. Il piroscafo, anzichè tenersi in mezzo al corso del fiume e navigare in prossimità della riva mancese, si sarebbe avvicinato troppo a quella sovietica per cui dalla fortezza si sarebbe aperto il fuoco. Un telegramma afferma che il piroscafo è affondato in seguito a una falla aperta nei suoi fianchi dai proiettili dell'artiglieria e che le perdite umane sono state gravissime. Altri dispacci non meno così allarmanti e si limitano a riferire la morte di un marinaio manciuriano e il ferimento di altre persone che erano sulla nave. Una terza informazione dice che numerosi passeggeri sono stati feriti e tra costoro un colonnello giapponese. Il Governo di Hsing King ha deciso di protestare.

Sessanta vittime a Hong Kong per lo scoppio di un gasometro

Londra, 14 notte.

Un gigantesco gasometro di Hong Kong situato accanto alle officine del gas nel quartiere occidentale della città abitata esclusivamente da cinesi è esploso oggi con una detonazione che ha scosso l'intera Hong Kong ed ha causato danni enormi e la morte di numerose persone. La sciagura è avvenuta in modo curioso. Una lamiera del gasometro si è allentata determinando una violenta fuga di gas. Sotto la pressione il pesantissimo coperchio del gasometro fu lanciato a notevole distanza come uno zampillo di liquido mentre il gas entrato in una casa si è acceso al contatto della fiamma di un focolare. La fiamma si è propagata istantaneamente al contenuto del gasometro. Il coperchio di quest'ultimo, lanciato a grandissima altezza, si è abbattuto poi su un gruppo di case che furono letteralmente schiacciate. Altre case vennero demolite dallo spostamento d'aria e tre isolati di abitazione presero fuoco. Scene di panico seguirono nel quartiere cinese: migliaia di uomini e donne si riversarono urlando nelle anguste vie; molti di essi con le vesti e i capelli in fiamme, altri con la faccia orribilmente ustionata. Per uno strano caso i gasometri adiacenti a quello saltato rimasero completamente intatti e nessuna persona che vi lavorava dentro, operai cinesi e impiegati inglesi, riportava il minimo danno. Pompieri e polizia giungevano sul posto e mentre gli uni iniziavano l'opera di estinzione dell'incendio la polizia cercava di indurre la popolazione terrorizzata alla calma e contemporaneamente iniziava le operazioni di salvataggio. Fino a questa sera sono stati ritrovati e identificati venti cadaveri, in gran parte donne e bambini cinesi, ma altre 40 persone sono irreperibili per cui si teme siano sepolte sotto le macerie delle case distrutte. Si calcola che le vittime siano almeno una sessantina. I feriti sono più di cento e le persone private di tetto ammontano a circa 1500. I danni ascendono a mezzo milione di sterline.

Le officine del gaz, di cui è proprietaria una Compagnia inglese, hanno potuto continuare il lavoro utilizzando i gasometri supplementari e perciò la città non dovrà rimanere al buio come si temeva in principio.

Il primo concerto del Quartetto de "La Stampa"

Domani, mercoledì, alle ore 17, il Quartetto de *La Stampa* inizia la serie dei trattenimenti artistici, nel salone della nostra nuova sede di via Roma (ingresso dalla Galleria, scala C), che ci siamo proposti di offrire ai nostri amici e lettori.

Non vogliamo spendere molte parole per illustrare le finalità che ci proponiamo con l'istituzione del Quartetto de *La Stampa*. Iniziando un nuovo periodo della vita di questo nostro giornale nessuna iniziativa ci sarà estranea: abbiamo voluto fra l'altro offrire agli amatori della buona musica un'occasione per ascoltare i nostri classici, e metterli a contatto con la produzione quartettistica di tutte le epoche. I professori che compongono il nostro complesso artistico — Ercole Rovere, 1.o violino, Teddy Ferrero, 2.o violino, Giuseppe Sampietro, viola, Dante Spadetti, violoncello — sono tutti giovani e valorosi. Il pubblico li giudicherà alla prova. Il programma della prima giornata è il seguente:

W. A. Mozart: Quartetto in sol magg. *Giacomo Turino*: Orazione del torero (prima esecuzione). *Mendelssohn*: Quartetto in mi bem. op. 12.

Il pubblico può accedere al salone a pianterreno, in via Roma, dove il concerto sarà trasmesso a mezzo dei nostri perfetti altoparlanti.

Sullo schermo: *Uno dei tanti*, di F. Wenzler -- *Il diavolo in caserma*, di W. Forde.

L'anno scorso, in questi giorni, ero a Berlino. Grandi manifesti tricolori pavesavano l'ingresso dell'*Ufa Palast*; e non soltanto la facciata del maggior cinema berlinese. Si proiettava *Camicia nera*, con un successo ogni giorno crescente. Ora l'Italia ricambia quella ospitalità; e il nostro Istituto L.U.C.E. diffonde, dopo averlo accuratamente tradotto, *Uno dei tanti*, il primo film tedesco d'un qualche respiro che direttamente si riallacci al movimento hitleriano. Vi si narra la vicenda di Horst Wessel (qui trasformato in Westmar), un giovane martire della riscossa nazionalsocialista; e la si inquadra nella vittoriosa ascesa delle camicie brune, culminando infine il film in toni e atmosfera d'apoteosi. Opera di propaganda, e che per questo solo fatto esce dalle vie ben note che il cinema tedesco ha percorso in questi ultimi anni; e ne esce con una sicurezza proprio dovuta a quella via percorsa. Il film non conta infatti nomi di grido, dal regista agli interpreti (ove se ne eccettui Paul Wegener); ma è proprio il clima cinematografico tedesco, diffuso, concreto, costante, che ha permesso a questo tentativo di affermarsi per una sua bella correttezza, per una fotografia quasi sempre efficace, con una serie d'inquadrature che non sono mai banali. C'è piuttosto da osservare un'altra cosa, che ci pare la più interessante a proposito di *Uno dei tanti*. Il nostro *Camicia nera* era un film dichiaratamente di propaganda, quasi rinunciava a una vicenda concreta di persone per delineare invece, a grandi pennellate, la vicenda di tutto un popolo in un ventennio. Qui, al contrario, s'è voluto porre in primo piano la biografia, l'eroe, il protagonista, in una vicenda drammatica; la vita di quel popolo dovrebbe apparirne lo sfondo. Assunto teoricamente più accettabile, in sede d'arte; ma con questa piccola differenza: che in *Camicia nera* quasi tutte le intenzioni sono raggiunte, e il film vive nel ricordo come un gran manifesto al sole. E' quanto doveva darci; e l'esservi riusciti è non piccolo merito. (Infatti, i manifesti tricolori pavesarono l'*Ufa Palast* per più di venti giorni). Qui, invece, queste persone appaiono un po' vedute dallo stesso angolo di visuale; fra il dramma fa talvolta capolino la retorica; e la Germania borghese di Weimar appena vi è accennata di sfuggita. La regia del Wenzler è assai corretta; ottimo il commento musicale, dovuto a Ernst Hanfstaegel.

Il diavolo in caserma (guardate un po' che irriverenza, a chiamarlo proprio così, e su di uno schermo) è il cinema. Un regista, con tutto il suo stato maggiore di tecnici, d'operatori, di attori e di comparse, ottiene il permesso di girare un suo film in una caserma. Ecco a poco a poco camerate e cortili trasformarsi in uno *studio*: ecco reclute e anziani atteggiarsi più o meno a divi; ecco il diavolo entrato fra quei soldatoni e quei soldatini. Farsa e commediola inglese, con ogni tanto qualche trovata piacevole, qualche sua risorsa. Fra gli interpreti, Charlotte Greenwood, Jane Carr, Cyril Maude.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova 7.45: Ginnastica da camera — 8-12.45: [illegible] — 16.35-19.55: Giornale radio — 11.30-12.45: Dischi di musica varia — 13-14.15: Quintetto ambrosiano — 13.30-13.45: Dischi e borsa — 16.45: Cantuccio dei bambini — 17.15: Dischi di musica brillante — 17.55: Com. Ufficio presagi — 18-18.10: Notizie agricole — 19.20: Com. Società Geografica — 19.30: Com. del Dopolavoro — Dischi — 20.30: Cronache del Regime — Dischi — 20.45: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: «Rigoletto», opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Gui. Esecutori: A. Sinnone, A. Pertile, Toti Dal Monte, G. Bal[illegible], G. Galli, I. Mion. — Negli intervalli: B. Sanminiatelli: «Pittori scrittori e scrittori pittori», conversazione — Notiziario — [illegible].

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: [illegible] Cronache del Regime — 20.45-23: [illegible] — **Bolzano:** 21: concerto [illegible] — **Palermo:** 20.45: musica varia.

Vienna: ore 19.25: Trasmissione di un'opera — **Bruxelles I:** 21.15: Concerto Mozart, [illegible] — **Bruxelles II:** 21: Fantasia musicale — **Praga, Brno, Moravska-Ostrava:** 20.50: O' Neill: «The long voyage home», commedia in un atto — **Bratislava:** 20.40: Concerto — **Copenaghen-Calundborg:** 21.30: Beethoven: Settimino per violino, viola, corno, clarinetto, fagotto, cello e contrabbasso — **Bordeaux-Lafayette-Lyon la Doua-Marsiglia-Nizza-Juan le Pins-Parigi T. E.:** 20.30: Bizet: «Carmen», opera — **Tolosa:** dalle 20 alle 0.30: musica varia — **Amburgo:** 21: concerto — **Berlino:** 21.20: [illegible] — **Breslavia:** 21: Kurt [illegible] — **Francoforte:** 20.15: musica poco nota di [illegible] — **Heilsberg:** 22.30: concerto — **Koenigswusterhausen:** 21.20: [illegible] — **Lipsia:** 21: [illegible] — **Monaco di Baviera:** 21: concerto — **Muehlacker:** 22.30: [illegible] — **Londra R:** 22.15: [illegible] — **Midland R:** 19.40: violino e pianoforte (Bach, Mozart, Delius, Hallitee) — **Belgrado:** 20: concerto corale dedicato a Smetana — **Lubiana:** 20.30: musica cecoslovacca — **Lussemburgo:** 22: concerto di musica belga — **Hilversum:** 21.25: concerto con soli di violino [illegible].

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

23 Maggio corr., ore 14.30, nel Palazzo Municipale, incanto appalto imprese di manutenzione e sistemazione del suolo pubblico nel biennio 1934-1935.

Ammontare preventivato: lotti 1°, 2° e 7° lire 800.000; lotti 3°, 4°, 5° e 6° lire 900.000.

Capitolato ed elenco prezzi visibili presso Divisione II LL. PP.

Città di Rivarolo Canavese

E' aperto il concorso per il posto di Perito Civico fino al 10 Giugno p. v. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

IL PODESTA T. Col. Cav. Uff. G. Degasso

CERESOLE REALE

Codesti luogo periodo concessione monopolio con nuovo Stabilimento sfruttamento Fonti Minerali Acqua [illegible] arsenio-ferruginosa. 7591

Podestà: GIACHINO.

CINE-STAMPA

Dilettanti

Semplificandosi e divulgandosi sempre più la macchina da presa, il film tende sempre più a sottrarsi alla grande industria che ne aveva e ancora ne ha il monopolio, per diventare invece un'opera d'arte individuale, com'è il quadro per il pittore e la statua per lo scultore. A mano a mano che il film si purifica e sale verso le vette dell'arte, la personalità del creatore s'accentua non solo artisticamente, ma anche economicamente. Il creatore mira a confondersi col produttore in una stessa persona. In meno di vent'anni, forse, si sarà creato un nuovo artigianato: quello del film diventato industria prettamente individuale e domestica. Ed una figura singolare del prossimo avvenire sarà quella del compratore di film, che girerà per gli studi privati, a fare incetta di pellicole, come il mercante d'arte fa oggi incetta di quadri e di statue.

Come musica pura di cose, l'arte filmistica diventa già accessibile anche ai più umili artisti: e ci potranno essere in un prossimo avvenire artigiani del film tanto oscuri quanto son oggi le artigiane del merletto. L'operatore dilettante sarà il più zingaresco degli artisti; e le più diverse visioni, ricche d'armonie arcane, non hanno bisogno di polvere da sparo per essere colte a volo: sono, di solito, perfettamente gratuite. Gli apparecchi da presa, divulgandosi la cinematografia dei cosiddetti dilettanti, costeranno ben presto assai meno di quel che costi oggi un buon fucile da caccia; e chi non vorrà allora andare a caccia d'immagini!

Il dilettante cinematografico rappresenta oggi, assai meglio del professionista, la grande aristocrazia dell'arte, che presuppone sempre una libera individualità. Il professionista del cinema industriale è impacciato da mille oppressive convenzioni tanto che c'è da meravigliarsi se il dieci per cento della produzione filmistica riesce ad avere una qualche dignità artistica. Al contrario, insomma, di quel che accade di solito in tutti gli altri campi, il dilettante cinematografico, nella sua illimitata libertà, rappresenta non la democrazia superficiale dell'arte, ma la sua più squisita purezza.

Il cinema d'avanguardia è stato ed è, oggi più che mai, opera d'artisti che sono, dal punto di vista economico e sociale, semplici dilettanti, cioè creatori solitari che non obbediscono che alla propria dilettosa ispirazione. L'errore fondamentale di molti dilettanti cinematografici consiste nel credere che essi debban seguire il cinema industriale ed imitarlo in piccolo, a scartamento ridotto. Un dilettante illuminato, nella sua francescana povertà, può fare oggi smaglianti capolavori, con cose che sono alla portata di tutti, dalle pareti domestiche a quelle di una via. Joris Ivens, per fare quell'ardito capolavoro che è il film *Il ponte*, non ha avuto bisogno che d'un gran ponte in ferro, girevole, come se ne vedono in tutti i paesi del mondo; ma nel suo film il ponte è diventato un mondo organico, vivente, di linee e di forze. Un americano ch'è un gran poeta della fotografia, Man Ray, ha creato film come *Emak Bakia* che sono poemi della luce plasmante gli oggetti. E gli oggetti di cui questo aristocratico creatore dispone per i suoi film sono ben più modesti di quelli dei nostri dilettanti: sono, ben spesso, le umili molle del fuoco o qualche volgare collana di vetro o addirittura un comunissimo colletto di tela. Anche più francescano, Sascha Stone ha cantato con un squisito film l'umiltà armoniosa della *Macchina da cucire*. Non si tratta che di sensibilità, d'intelligenza. Il pittore francese Ferdinando Léger ha composto una gaia sinfonia cinematografica con le cose più semplici e più disparate. Nel film *Balletto meccanico*, il Léger ha creato una danza delle cose arguta e lieve, e scoprendo d'improvviso un'eloquenza nella quiete dignitosa d'un cappello, nell'urgenza civettuola d'una scarpina, nel torcersi d'una collana di vetro. Il cinema dilettantesco non ha bisogno d'andare a cercar lontano la sua materia: ha un immenso reame sereno nell'umiltà silenziosa della casa, nel tumulto della città, nell'immediata e complessa danza delle cose. Quello che occorre, quello che un'associazione di dilettanti cinematografici deve innanzi tutto educare, è il gusto, veramente, squisitamente cinematografico.

Il costituirsi dei primi gruppi in Italia è adunque un fatto ben promettente nella sua cordiale semplicità. Il cinema artistico ha oggi molte più probabilità di essere restituito da questi giovanili gruppi entusiastici che non dalla vecchia organizzazione industriale, così tenacemente insidiata dall'incompetenza e dalla disonestà. In altri paesi la cinematografia dilettantesca è già fiorentissima: ed ha già una letteratura in America, e, in Germania, una rivista specializzata, *Film Für Alle*. In Italia ci sono oggi innumerevoli giovani ansiosi di rinnovare la nostra atmosfera cinematografica; essi dovrebbero cominciare col costituire un'associazione dei dilettanti di ogni città. Da questi giovani entusiasti il cinema italiano sarà certamente sanato e rinnovato. E si deve rammentare sempre che la cinematografia dilettante, quando sia animata dal talento appassionato, è non alla coda ma alla testa del cinema d'arte.

M. PALOMBA

Come «si gira». In un teatro di posa è stato ricostruito il palcoscenico d'un teatro di riviste. Il direttore ha interrotto l'azione (una prova della nuova rivista), la chiarisce ai due interpreti, la Crawford e il Cooper, attorniati da due schiere di girls.

NEI CANTIERI ROMANI

15 personaggi interpretati da un solo attore

Roma, 14 notte.

Mentre alla Farnesina, in questi giorni si finiscono i lavori per un impianto sonoro stabile con brevetti italiani, che cosa si gira nei due teatri della Caesar e nei quattro della Cines? Nulla fino ad una settimana fa. Ma le ultime notizie sono però rassicuranti per la ripresa dell'attività produttiva romana. Intanto di certo c'è La signora di tutti di Salvator Gotta iniziatasi da qualche giorno alla Cines sotto la direzione artistica di Max Ophüls. Poi prima della fine del mese l'avvocato Ventura dovrebbe incominciare, non si sa ancora in che teatro, Il paraninfo diretto da Amleto Palermi e interpretato da Angelo Musco; la sceneggiatura e l'adattamento cinematografico di questa popolare commedia del repertorio di Musco sono stati fatti dal Palermi e da Raffaello Matarazzo. Alla Cines inizierebbe Mario Camerini per il gruppo Amato 24 ore di un uomo qualunque con Vitrotti protagonista, e ai primi di giugno un film in doppia versione italiana e francese per conto dell'I.C.I., la società che in Italia importa i film dell'Universal, e di un gruppo parigino.

Intanto la S.A.P.F. di Liborio Capitani si appresta anch'essa a riprendere fra poco la sua attività sempre sotto la direzione di produzione di Angelo Besozzi con una Teresa Confalonieri di Rino Alessi, messa in scena da Guido Brignone e interpretata da Marta Abba. Dopo questo film in costume girerebbe un film con Tito Schipa, che già una volta ha tentato lo schermo sonoro con Tre uomini in frak di Mario Bonnard, e due film con Elsa Merlini. Da parte sua Angelo Besozzi curerebbe oltre questi quattro film due pellicole per conto suo con Nino Besozzi. Gennaro Righelli annuncia L'ultimo dei Bergerac, un film in costume napoleonico sceneggiato da Alessandro de Stefani. E G. V. Sampieri si prepara anche lui a fare il suo debutto come regista per conto di una nuova società, l'Italia-Film, con un film prevalentemente d'esterni, L'albergo della Felicità di Mezzadri. Mentre Genina è ancora in Tripolitania a studiare i posti del suo Squadrone bianco e Baratolo si prepara a ricevere con tutti gli onori — pare che questa sia la volta buona — la diva Francesca Bertini che per la terza volta si appresta a girare, in francese e in italiano, Odette di Vittoriano Sardou.

Altre cose ancora si dicono, naturalmente, altre si annunziano tutte imminenti, tutte sicure. Così si dice che Max Ophüls finiti i suoi impegni con la Novella-Film di Rizzoli, girerà Il Barbiere di Siviglia di Rossini. Per ora l'abbiamo visto alla Cines a fianco di Amato tutto attento a dirigere gli attori della Signora di tutti e farsi da loro capire attraverso una mimica comunicativa e all'interprete. Accanto a lui i suoi assistenti e due script-girls tutte intente a scrivere a macchina in duplice copia alla fine di ogni inquadratura le impressioni che loro detta il regista e gli eventuali mutamenti al copione.

Si girano oggi quelle che saranno le ultime scene del film. L'ambiente raffigura il camerino di un'attrice in un grande stabilimento cinematografico parigino dove Isa Miranda, protagonista del lavoro, dopo una vita varia e avventurosa, è giunta ad essere diva. La Miranda, inguantata in un lungo abito nero lucido, segue attenta le indicazioni del direttore e prova e riprova la scena. A proposito di prove Ophüls ha adottato questo sistema: prima di iniziare il film, per una settimana ha avuto con i suoi principali interpreti una lunga serie di conferenze per ragionar con loro sul carattere dei personaggi, provare il dialogo e veder così se, a seconda del temperamento dell'attore, era possibile portare qualche mutamento alle singole battute per rendere il tutto più vero, più fluido, più parlato.

Per la cronaca diremo che questo film viene interpretato oltre che da Isa Miranda, da Memo Benassi, Tatiana Pavlova, Lamberto Picasso, Franco Coop, Nellina Corradi ed Enrico Benfer, un giovane attore di origine napoletana che da tempo lavora a Berlino. Direttore della produzione è Tommaso Monicelli, la musica è del maestro Daniele Amfitheatrof dell'Eiar di Torino e le scene dell'architetto Capponi.

***

Questa sera in una sala di montaggio di uno stabilimento romano di sincronizzazione abbiamo trovato Franco Perroni tutto intento davanti ad un tavolo sonoro a ultimare di montare un film. Questo signore messinese, scomparso misteriosamente da due mesi dal cosidetto ambiente cinematografico della capitale, appassionato del cinematografo fino all'inverosimile, desideroso di poter interpretare o dirigere un film, finalmente è riuscito nel suo intento in un modo veramente originale.

Ecco i quindici personaggi...

Con una certa dose di coraggio, zitto zitto, ha ideato un soggetto, l'ha sceneggiato, l'ha diretto, finanziato, interpretato. Non avera molti mezzi, per amor dell'arte, è il caso di dirlo, ha impiegato quasi ogni suo avere, e non potendo permettersi il lusso di scritturare quindici attori per interpretare i quindici personaggi del suo film, ha risolto la situazione interpretando lui stesso tutte e quindici le parti, ivi compresa una signora (« da Pirelli ho comprato due bellissimi seni di gomma... ») e una vecchia giornalaia. Ecco sorto un nuovo Fregoli dello schermo! Per le masse poi ha risolto la situazione con una trentina di manichini che differentemente vestiti di volta in volta gli sono serviti da sfondo o anche da controfigura a un suo personaggio. In conclusione, quindi, oltre al Perroni hanno preso parte a questo film l'operatore Ferdinando Martini, il truccatore De Rossi e una squadra di macchinisti e elettricisti. Anche le scene sono state ideate e costruite sotto la sua direzione: il Perroni è anche infatti pittore, allievo di Ettore Tito e di Sartorio.

Il film è stato girato muto, ed ora è stato sincronizzato dal Perroni in quella parte che egli recita non truccato e da altri quattordici attori per le altre parti. Questa pellicola di circa duemila metri s'intitolerà Un cuore e 15 ombre. « La vicenda di questo film vuol essere — ci dice il Perroni — a volte logica e umana, a volte irreale e parodistica, un po', per intenderci, le prese in giro del classico film giallo americano, e si svolge in un paese immaginario d'oltre oceano per l'interpretazione di un unico attore su sfondi animati da semplici manichini. E' un esperimento che solo la mia grande passione per il cinema poteva indurmi a fare. L'ho realizzato con slancio, ho curato del mio meglio ogni cosa, ogni particolare, e finora, debbo confessarlo senza falsa modestia, ne sono come artista soddisfatto; m'auguro che a suo tempo dello stesso parere sarete anche voi e il pubblico ».

...ed ecco l'attore...

GASTONE ROSIO

... ed ecco due momenti di questo film singolare: in alto, un teste in tribunale; a sinistra la deposizione di un accusato.

« 1900 »

Berlino, 14 notte.

Walter Steinhauer ha proiettato alla *Kamera* di Berlino una serie di vecchi film la cui realizzazione risale al 1900. Si tratta di circa 100 soggetti, tra i quali figurano drammi, commedie, attualità, ecc. Le proiezioni sono state commentate con musica dell'epoca eseguita dall'organo di Wurlitz.

Shaw

New York, 14 notte.

Dopo molte insistenze i dirigenti della *Radio Pictures* sono riusciti a vincere la resistenza di Bernard Shaw, il quale ha ceduto alla suddetta Casa produttrice i diritti per la sua commedia: *The Devil's Disciple* (Il discepolo del Diavolo).

La Biennale

Venezia, 14 notte.

La Federazione internazionale della stampa cinematografica di Bruxelles, ha comunicato ufficialmente al Comitato dell'Esposizione per mezzo di una lettera del suo Presidente, signor Chateigner, che sarà convocato a Venezia nei giorni 6 e 10 del prossimo agosto, il Comitato esecutivo della Federazione stessa per discutere un importante ordine del giorno. In tale occasione, la Federazione indirà anche un Convegno internazionale di giornalisti e critici cinematografici per il quale ha già aderito il Sindacato nazionale fascista dei giornalisti. La Reichsfilmkammer di Berlino ha informato il Comitato dell'Esposizione che, in sostituzione del dott. Walther Plugge, rappresentante della Germania, in seno allo stesso Comitato, chiamato ad altro importante incarico da parte del Governo tedesco, ha designato il signor Arnold Raether, consigliere superiore di Stato al Ministero della Propaganda e vice-presidente della Reichsfilmkammer. Il Comitato dell'Esposizione, ha infine stabilito di organizzare una Esposizione internazionale cinematografica di films a corto metraggio che saranno proiettati in una speciale sala nelle ore pomeridiane durante la stessa epoca della « Biennale Cinematografica ». A tale proposito, sono già stati presi gli opportuni accordi con l'« Institute of Amateur Cinematographers » di Londra e con le organizzazioni similari americane. Il « Cine Club » di Venezia, collaborerà con il Comitato della « Biennale cinematografica », affinchè tale manifestazione che interessa un ampio settore della vita cinematografica mondiale dilettantistica riesca nel modo migliore.

Continuano giornalmente a pervenire al Comitato le adesioni ed i plausi delle più note personalità, case, organizzazioni corporative, e da parte di studiosi del cinema di tutto il mondo che stanno a dimostrare il grande interesse che ha suscitato in tutti gli ambienti l'Esposizione veneziana. Dall'America viene segnalato fra l'altro l'invio a Venezia di una importante produzione realizzata dalla « Seven Seas Corporation » di Hollywood, « Cane Fire »; trattasi di una pellicola interpretata da giovani artisti la di cui protagonista è la nota eroina del film « Luci della città », Virginia Cherrill. L'Olanda, oltre ai films da tempo notificati, di Ivens, e di Rutten, manderà anche un film avanguardista realizzato da Hans Sluizer, « Pubertà », ed un altro interessantissimo della « Multi-film » di Harlem sulle « Metamorfosi del cristallo ». La Germania ha per ora segnalato la presenza di una recentissima produzione dell'Ufa, « I Fuggiaschi », realizzato dal regista Ucicky. Prossimamente la Reichsfilmkammer notificherà gli altri films che rappresenteranno la Germania a Venezia. La Francia si è limitata fino ad oggi a comunicare che la « Gaumont-Franco-Aubert » presenterà due films, « Boudoule primo re negro », interpretato da Milton e « Atalante », interpretato da Michel Simon e Dita Pardo. Queste due pellicole sono attualmente in lavorazione. Naturalmente l'industria francese invierà altri importanti film fra i quali uno di René Clair.

L'Inghilterra, oltre al « Don Juan » della London Film, ha notificato un nuovo film della British Gaumont, « L'uomo di Aran » del quale la stampa inglese ne parla assai bene. La Cecoslovacchia sarà presente oltre che con il film di Karel Plicka, con uno del noto regista Machaty « Estasi » della Elekta Film di Praga. La Svezia manderà due film, uno della Svensk Filmindustrie, « La scala di servizio » del noto regista Gustaf Molander ed uno della « Aktiebolaget Wive », « Peterson e Bendel » che è ritenuta una delle migliori pellicole della recente produzione svedese. L'Austria segnala un film che attualmente è in lavorazione diretto da Willy Forst. Anche la Norvegia sarà presente a Venezia con un documentario. Ed è prossima la definizione degli accordi per la partecipazione a Venezia dell'Argentina, del Messico, Turchia e Portogallo. Così, finora, le Nazioni ufficialmente iscritte sono venti.

Minacce del passo ridotto

Berlino, 14 notte.

Nella riunione dei soci del « Reichsverband deutscher Lichtspieltheaterbesitzer » (Associazione dei proprietari di cinema del Reich) che ha avuto luogo il 13 dicembre a Berlino, il presidente Bertam ha dichiarato che il film sonoro a formato ridotto — il quale può essere proiettato senza nessuna speciale prescrizione di polizia — minaccia di diventare un serio pericolo per il cinema. Il film sonoro a formato ridotto — ha sostenuto il Bertram — deve essere applicato solamente al campo dell'insegnamento e della propaganda. Ha preso quindi la parola il dottor Scheuermann, il quale ha comunicato che la « Reichsfilmkammer » da lui presieduta, si è già occupata della questione, creando il «Kulturfilmstelle» (Ufficio per il film culturale), che si interesserà specialmente del problema del film sonoro a formato ridotto. I dirigenti di tale ufficio intendono fare una netta distinzione tra il cinema teatrale e il cinema di propaganda e si vuole riservare a quest'ultimo l'uso dei film a formato ridotto.

Il pulpito e lo schermo

Londra, 14 notte.

Alla funzione pomeridiana della *Christ Church* di Marylebone, al posto della solita predica, sono stati proiettati films di carattere religioso. La pellicola principale, su le missioni, s'intitolava: *India today* (L'India di oggi). Il pubblico, composto in massima parte di fanciulli, era assai più numeroso del solito. Anche nella chiesa di St. John, a Londra, sotto gli auspici della *Guild of Light* (Associazioni della Luce), delle quali il Vescovo di Londra è presidente, ha avuto luogo una proiezione di films per l'insegnamento religioso. Il Vescovo di Willesden, presidente della riunione, sostenendo il suo discorso essere dovere della Chiesa servirsi di un'arma potente come il cinema, ha dichiarato che esso potrà efficacemente sostituire la solita funzione della domenica sera.

Al Circolo C. Subalpino

Anche il C. C. S. intende partecipare alla Biennale di Venezia con film a passo ridotto. I soci Isacco e Bartolomeo procedono al montaggio del loro primo film dal titolo provvisorio « 1400 HP. », e già riprendono le scene del loro prossimo lavoro che ha per sfondo la città di Torino.

Greta Garbo

croce e delizia dei filatelici?

Stoccolma, 14 notte.

La proposta di alcuni artisti svedesi di dedicare a Greta Garbo tutta una serie di francobolli delle Regie Poste del Regno di Svezia non ha suscitato affatto le opposizioni che, malgrado tutto, sarebbe stato lecito attendersi. Un grande giornale della capitale ha bandito un concorso apposito, e sono già stati presentati i primi modelli dove la fatale Greta viene effigiata con i suoi occhi grandissimi e con la sua terribile bocca fra il prezzo del francobollo e il nome della sua patria. In fondo, dicono i più, qui, non è un'irriverenza il francobollo di Stato dedicato a lei. La Svezia deve molto a questa sua figlia che è passata intatta e gloriosa attraverso i fuochi incrociati e distruggenti della grande pubblicità americana e, ciononostante, ancora oggi si pensa al Nord, a Ibsen magari, alla primavera dei suoi paesi e mai all'America quando il suo volto appare sullo schermo. Del resto, un certo diritto all'ufficialità la Garbo se l'è già preso, rievocando la figura della più grande Sovrana della Svezia, la Regina Cristina; ed è pur vero che la maggior parte dei critici, parafrasando, hanno parlato della Regina Garbo più che della Regina Cristina. Ma l'importante è il rispetto e l'amore che questa autentica grande attrice dello schermo internazionale ha messo nella rievocazione della Sovrana del suo Paese. Tanto rispetto e tanto amore da far pensare che essa abbia voluto quasi in anticipo attenuare qualche altissima suscettibilità, per l'eventuale pericolosa glorificazione... postale della sua personalità.

Film astronomici

New York, 14 notte.

Il Sig. Ru Roy Sibley, il noto astronomo e geologo, annunzia la preparazione di un film sull'astronomia, che si intitolerà: *Looking through the Great Telescope* (Guardando attraverso il grande telescopio), che è poi anche il titolo del libro scritto da M. Sibley. Questo film darà allo spettatore la grande impressione che avrebbe se guardasse, attraverso il telescopio, la via Lattea, il sole ed i pianeti del sistema solare, ed anche la grande macchia bianca di Saturno osservata quest'anno. Il film, che sarà realizzato in versione sonora a formato ridotto (35 mm. e 16 mm.), è considerato come il primo film che abbraccia tutto il vasto dominio dell'astronomia generale.

Questa è l'ultima Carole Lombard; il suo ufficio-stampa comunica che l'abito indossato dall'attrice ha la purezza di un peplo greco.

G L I S P O R T

Si inizia oggi a Palermo
il campionato italiano di sciabola

L'ordine delle armi è stato, quest'anno, sovvertito: la massima prova nazionale è cominciata con la spada a Tripoli, segue con la sciabola a Palermo e si concluderà con il fioretto a Cremona. Il Campionato d'Italia, frazionato in tre diverse città, ha seguito un criterio di propaganda soddisfacendo in pari tempo le aspirazioni di tre diversi organizzatori che meritavano questo riconoscimento e questo premio. Nessuno può dolersene. Anche ammettendo che vi siano schermidori aventi possibilità di aspirare a più d'un primato o magari più modestamente a ben figurare in più d'un'arma, le date sono sufficientemente spaziate per permettere una preparazione severa.

Rivediamo dunque oggi i nostri sciabolatori sulla pedana. E' gran tempo che ogni sforzo della Federazione tende ad uscire dalle pastoie in un'arma che fu nostra e soltanto nostra. A Budapest, a Szarvas, a Sanremo abbiamo veduto quali siano stati i frutti della campagna intrapresa dall'on. Mazzini: si tratta ora di passare in rassegna in casa nostra tutto quello che, alla sciabola, è uscito fuori in questi ultimi mesi, di confrontare i nostri migliori con i giovani che serrano il distacco, di cercar fra i nuovi e magari fra i nuovissimi i rincalzi per l'ondata che si appresta a passar sugli scogli insidiosi d'Ungheria. La leggenda dell'imbattibilità magiara non è ancora svanita e la gran prova di Varsavia ci attende.

Non sfugge di certo ai giovani sciabolatori l'importanza di questo Campionato d'Italia. Mettervisi in chiara evidenza equivale alla fondata speranza di partecipare ai Campionati d'Europa. Ognuno sa che le colonne della nostra squadra, da due che erano, non diventate tre. Ci sono verosimilmente altri tre posti per Varsavia e per questi tre posti è logico ed umano che la lotta si sferri. Marzi, Gaudini e Pinton hanno tutti i collaudi. Chiunque altro, non partecipando al Campionato, firma la sua rinuncia.

Non crediamo d'altronde che le rinuncie siano molte. Oltre alle facilitazioni offerte a tutti gli sciabolatori di buona volontà (alla gara può infatti partecipare chi vuole), il Comitato Organizzatore ha invitato a Palermo una quantità di schermidori designati dalla Federazione. Sono compresi naturalmente nell'elenco tutti coloro che fecero parte della rappresentativa italiana ai Campionati d'Europa del '33, tutti coloro che sono usciti con onore dai tornei più recenti e perfino tutti i vincitori dei Campionati di zona. Valorizzare queste gare traendo alla ribalta nazionale anche gli schermidori men noti significa, oltre ad allargare il campo di scelta, incoraggiare nel futuro la partecipazione dei migliori elementi alle competizioni locali.

Non tutti accetteranno l'invito, ma più che il numero è il valore tecnico dei partecipanti che segna la importanza di un torneo. Al Campionato Nazionale di Palermo le iscrizioni non saranno forse numerosissime: basta però che sian presenti tutti coloro che aspirano ad un posto di vedetta per rendere appassionante la battaglia. Ne uscirà qualcosa di nuovo? Avremo, dopo il prodigio di Pinton, la conferma piena che qualche giovane possa degnamente completare l'omogeneità della compagine a cui affideremo a Varsavia le sorti della sciabola italiana? Siamo scettici sulle rivelazioni, pur tuttavia abbiamo la sensazione che Palermo ci prepari qualche lieta sorpresa. L'arma ch'era caduta in letargo ha dato prove palesi di un vivace risveglio e se al sole di Sicilia balzasse in piedi e s'ergesse alta come da anni non è stata, non ce ne meraviglieremmo gran che. I giovani son molti, e tutti aspirano a spiccare il volo.

La situazione è nota. Due atleti giganteggiano: Marzi e Gaudini. Il primo, che detiene il titolo nazionale conquistato per la prima volta a Ferrara con nettissimo predominio, ha nel romano il suo solo avversario. Pinton è da vedersi alla prova contro i due migliori, ma non lo crediamo capace di superarli. Dietro ai tre che ormai han preso decisamente la testa, spinge una muta di levrieri: Montano, Ughi, Masciotta, Turchi, Galante, De Martino, Treves... Il primato di Marzi non lo vediamo insidiato. Un uomo solo, come s'è detto, avrebbe potuto, in buona giornata, dividere con Marzi le speranze per il titolo, ma Gaudini non sarà presente a Palermo e il livornese avrà dunque libera la via per confermare la sua superiorità. Anche Pinton, faccia a faccia con gli esami universitari per i quali gli auguriamo il successo che ha avuto come sciabolatore, è costretto a rinunciare a Palermo e queste due assenze — pur dolorose ai fini del Campionato d'Italia — poco pesano d'altronde sul valore tecnico della gare che assume uno spiccato carattere di selezione fra i più degni di affiancarsi alla triade consacrata.

Scartata, come si può scartare in una competizione sportiva, la corsa al titolo che fin da ora consideriamo come riconquistato dal saldo pugno di Gustavo Marzi, la mèta da raggiungere è il secondo posto. Messo fuor di gara De Martino da un recente infortunio sportivo, vediamo in Ughi, Montano, Turchi, Masciotta, Galante, Treves e il palermitano Salafia i principali attori della battaglia, e se qualcun altro giovane si avvantaggiasse nella graduatoria precedendo uno solo dei nominati, dovremmo aggiungere il nome di questi fra le «speranze» dell'arma. Il napoletano Eduardo Purcaro, il livornese Tanzini, il triestino Liebman, il torinese Grata, il siciliano Oliveri, i genovesi Saracco e Perenno e il neo littore Filogamo sono i rincalzi che più meritano di essere seguiti, mentre gli anziani Benfratello, Trevisan, Faccioli, Artelli, Rosano, Resse — se saranno della partita — potranno ravvivare la gara.

A Ferrara, l'anno passato, a distanza chilometrica da Marzi si classificarono Salafia, Turchi, Grata, Montano, Vestrini, Trevisan e Rosano. Dietro sempre al Campione d'Italia ognuno ha diritto di rivedere la propria classifica con una prova d'appello, anche se Ragno, valoroso a tutte le armi, lascia libero il campo. Ci sono tre posti, dicevamo, nella squadra nazionale. Non precisamente l'unico elemento per la scelta della squadra di Varsavia, come dice il regolamento stampato, sarà la graduatoria di Palermo, ma è certo che il secondo, il terzo e il quarto del Campionato d'Italia avranno titoli di prim'ordine da far valere. Dopo tanti anni la Sicilia, per la tenace volontà e l'illuminata diligenza del presidente del Comitato di zona, barone Sgadari di Lo Monaco sarà teatro d'una battaglia d'importanza nazionale. La nobile terra che ha un'insigne tradizione nell'arte delle armi si appresta a vivere due giornate schermistiche a cui non soltanto gli italiani, ma anche gli stranieri guardano con vivo interesse.

NEDO NADI

Orsi e Gualta in allenamento atletico sulla pista dello Stadio Berta.

COLLOQUI CON I PROTAGONISTI DEL GIRO D'ITALIA

Le speranze di Learco Guerra

«Sarà la mia volta?» - Non vincerà il migliore in salita, ma il più resistente e completo — Demuysère è il più pericoloso degli stranieri — Fiducioso nella sua squadra

Mantova, 14 notte.

In casa Guerra il Giro d'Italia è atteso come una liberazione. Da parecchi anni a questa parte, il «buen retiro» del campione, allorchè la primavera suona la diana e la trascinante passione del ciclismo riprende a dominare le folle, sono valanghe di lettere, imperiose e supplici, ingenue e appassionate, liriche e truci, che piovono d'ogni parte d'Italia a reclamare la firma di Guerra, la fotografia di Guerra, il parere di Guerra, l'aiuto di Guerra: allora non si vive più, la pace della casa è messa a soqquadro, oltrechè dalle marachelle di Gino e dagli strilli della piccola Carla, dai fattorini telegrafici e dai portalettere e poi, ancora, dai portalettere e dai fattorini telegrafici. Si mobilitano per l'occasione tutte le penne, tutti i calamai, tutti i tavoli di famiglia, per fare argine alla impetuosa corrente, alle richieste, agli auguri, alle congratulazioni. E Learco Guerra, in persona, assume il comando delle operazioni, disponendo, con criterio sempre eguale, il tono dell'attività su tutto il fronte.

Le fatiche dei campioni

Questo criterio è noto: rispondere a tutti, anche ai più oscuri, anche a quelli che non si sono mai sentiti nominare, anche ai ragazzi che strappano il foglietto dal quaderno e, di nascosto dalla maestra, nell'ora di lezione, scrivono al «caro Learco» pregandolo di mandare «una fotografia con la bicicletta», da mettere nel «libro di lettura».

Ma i disturbi non sono finiti qui; anzi, v'è di peggio: ci siamo noi che scriviamo sui giornali e che, a detta delle... numerose vittime, non siamo sempre i visitatori più graditi: noi giornalisti, dico, chè, una volta preso di mira un obbiettivo, non molliamo di un pollice fino a che, dall'a alla z, il nostro uomo non ci abbia raccontato tutto quello che ci viene in mente di farci raccontare per i lettori che aspettano.

Ecco perchè, dopo avere superato queste autentiche fatiche postali-telegrafiche, dopo avere scalato con infaticata pazienza le vette della più alta sopportazione, quando il Giro d'Italia batte alle porte, tutti, da Guerra ai suoi familiari, tirano un sospiro di sollievo e si dispongono a riposare... E' finita, se Dio vuole!, con le chiacchiere e con i complimenti; adesso, per un mese circa, vengono i giorni della tregua.

Forse è nel miraggio degli imminenti... ozi che Learco non mi ha mandato al diavolo stamane quando mi sono presentato alla sua casa; forse, anzi, mi aspettava, perchè certe date si rispettano mutualmente e perchè sa benissimo che, alla vigilia di una prova importante come il Giro d'Italia, un campione del suo calibro deve assolutamente dire qualcosa ai suoi innumerevoli ammiratori.

— *Cosa vuole che le dica ormai, dopo tutto quello che s'è scritto sul Giro d'Italia!*

— *Mi parli del percorso. Come lo giudica?*

— *Severissimo e tale da promettere una lotta senza quartiere ed incerta dall'inizio alla fine.*

— *Che un percorso simile sia particolarmente adatto agli arrampicatori?*

— *Non lo credo, anche se la planimetria delle varie tappe possa farlo ritenere. Non lo credo soprattutto perchè penso che un uomo anche fortissimo in salita, ma mancante delle altre doti di velocità, di fondo e sul passo, non possa vincere una prova a tappe. L'esperienza, del resto, è dalla mia parte: tutti i Giri d'Italia e tutti i Giri di Francia, che io mi sappia, non sono mai stati vinti da un uomo che fosse soltanto un arrampicatore; furono, invece, vinti da atleti che seppero difendersi in tutte le specialità, anche se erano particolarmente attrezzati per la salita. Quest'anno poi, con tante tappe severe, con tante salite da superare, oltrechè l'agilità e lo scatto sui più duri dislivelli, conterà, a mio avviso, il grado generale di forma e conterà soprattutto quella completezza di doti fisiche e morali che costituiscono la cosidetta «classe».*

— *Ho capito dove vuole arrivare lei: penso, in poche parole, che, anche con tante difficoltà, il percorso della grande prova a tappe non le sia del tutto sfavorevole. E' così?*

— *Per l'appunto. Ci sarà da faticare molto e di più quest'anno, ma non ci sarà da disperare: i chilometri, caro lei, sono chilometri per tutti ed un corridore completo, anche quando non è un «grimpeur», può dire la sua egualmente purchè riesca ad imporre alla distanza quei tali diritti che derivano dalla resistenza alla fatica, dalla combattività e dall'esperienza. Ecco perchè, ripeto, non dispero di poter finalmente vincere anch'io un Giro d'Italia!*

I corridori e le «cotte»

— *E' un pronostico?*

— *Me ne guarderei bene! I pronostici li fate voi e noi facciamo semplicemente la corsa. E' soltanto un augurio che faccio a me stesso: un augurio che viene dalla constatazione di trovarmi in un periodo di forma particolarmente felice.*

— *Non teme quest'anno un bis della disgraziatissima «cotta» della Scoffera?*

— *Stia tranquillo: le «cotte», ai corridori, possono venire sempre, per svariatissime ragioni, ma quella dell'anno passato, nella tappa di Genova, non si ripeterà, perchè avrò cura di non restare senza rifornimenti, come mi successe quel giorno; per il resto, tutto dipende dal caso.*

— *Quali potranno essere, a suo avviso, gli aspiranti più quotati alla vittoria?*

— *Non me lo faccia dire. Io ho il terrore delle esclusioni, perchè posso sempre che potrei fare, a ragion veduta, delle brutte figure.*

— *Può parlarmi, almeno, dei corridori stranieri che tenteranno la sorte nel Giro?*

— *Qui la faccenda non è semplice, perchè ritengo che i candidati al successo possano identificarsi in tre o quattro uomini.*

— *... E sono?*

— *Sono i belgi Demuysère e Wercke, l'austriaco Max Bulla, il francese Le Goff. Degli altri stranieri, e particolarmente dei francesi, che sono tutti giovanissimi e pieni di speranze, non posso dirle nulla chè non li ho mai visti correre; anche per loro, dunque, valgono le riserve che le ho fatto per i corridori italiani.*

— *Lei crede che la minaccia straniera al Giro d'Italia sia proprio seria?*

— *Dica pure più seria di quante ce ne sono state nei Giri del dopoguerra. Bisogna tornare indietro negli anni e ricordare le edizioni di Petit Breton e Brocco, di Trousselier e Menager, per trovare uno schieramento di avversari d'oltre frontiera così agguerrito e temibile come quello di quest'anno. Particolarmente quell'indomabile Jeff, che tante volte ho veduto alla prova e che ho visto l'anno scorso «volare» nella famosa tappa di Grosseto, allorchè gli sorrideva il miraggio della maglia rosa, particolarmente Demuysère, dico, è l'uomo che va guardato da vicino.*

— *E' dunque, il più forte tra gli stranieri?*

— *Io credo di sì, ma, oltre a questa sua superiorità atletica, va tenuto conto anche della squadra che avrà a disposizione e che potrà facilitargli enormemente il compito di puntare alla vittoria.*

— *Sarebbe, però, ben umiliante se il ciclismo italiano, a condizioni di superiorità e nella forma più sportiva, dovesse ammainare per la prima volta la sua bandiera nella maggior prova nazionale!*

Bando ai dualismi

Guerra mi guarda serio; ha capito dove mira la botta e, da combattente inflessibile e generoso, è pronto al contrattacco:

— *Il ciclismo italiano non è ancora giunto a meritare questa umiliazione! Non la merita e non la subirà; a meno che circostanze particolarmente avverse non mettano fuori gara i suoi uomini migliori, uno straniero non vincerà il Giro d'Italia! Ne prendo impegno per tutti.*

— *Posso dirlo questo ai lettori de La Stampa?*

— *Lo dica pure e dica anche che i dualismi, le beghe, le emulazioni nostre dovranno scomparire e scompariranno se si profilerà la minaccia di un atleta d'oltre frontiera. In questo senso noi, corridori italiani, abbiamo qualcosa da imparare dal Giro di Francia.*

— *A proposito del Giro di Francia; è vera la notizia secondo la quale, in caso di incidenti durante la nostra prova a tappe, lei rinuncerebbe a continuare, per puntare tutte le sue speranze sul Tour?*

— *E' vero il contrario. Non so chi abbia messo in giro questa stupefacente invenzione. Io ho dichiarato a lei, fin dall'inizio della stagione, e lo confermo oggi, che penso solo ed esclusivamente al Giro d'Italia. Posso anche aggiungerle che dopo un anno di carriera per strappare finalmente la vittoria. Come vuole, dunque, che, con simile impegno verso me stesso, prima che verso organizzatori ed appassionati, possa trovare il tempo di pensare ancora ad una seconda prova a tappe dura come il Tour? Io ho fatto, in parte, l'esperienza l'anno scorso ed ho dovuto dar ragione al povero Bottecchia: non si può impunemente disputare nello stesso anno il Giro d'Italia ed il Giro di Francia senza poi risentirne gli effetti per diverso tempo.*

— *Lo vedremo, quindi, al Giro, impegnare tutte le sue risorse?*

— *Indubbiamente. Da anni ed anni, come la sfortuna mi si accanisce contro nella prova più ambita, la volontà si tende e si fa più dura: voglio vedere alla fine chi avrà ragione!*

Le ultime uscite

— *E' soddisfatto dei suoi gregari?*

— *Pienamente soddisfatto, tanto che non saprei dirle quale ritenga il più utile: se l'irruente ed irriducibile Piemontesi o il taciturno e gagliardo Giacobbe; se il giovane Sella, che sta compiendo un'annata bellissima, o il mio conterraneo e fedelissimo Bergamaschi: sono tutti pronti e tutti disposti ad aiutarmi; l'accordo tra noi non potrebbe essere migliore e, anche questo, creda, ha la sua importanza. Se proprio non vincessimo vorrà dire che...*

— *... che non c'è più nulla da fare?*

— *No, al contrario; vorrà dire che ritenteremo l'anno venturo con ancor maggior ardore!*

Il campione d'Italia è tutto qui, in questo proposito fermissimo, in questa tenacia incrollabile, in questo orgoglio battagliero: darà tutto se stesso, da sabato in poi, per la vittoria.

Gli domando ancora:

— *Come completerà la sua preparazione?*

— *Con due brevi uscite domani e dopodomani. Giovedì farò le valigie e sarò a Milano; per il resto si vedrà.*

Mi congedo e penso che il «resto» di cui parla Guerra è semplicemente il Giro d'Italia, con le sue diciassette tappe ed i suoi 3600 chilometri. In tale circostanza, conveniamone, ha ragione lui quando dice che tutto, in fondo, è rimesso al caso.

In bocca al lupo, Guerra!

FRANCESCO CARLI

Rulnart parte della squadra francese

Parigi, 14 notte.

Domani sera alle 22,50 partiranno per l'Italia Paul Ruinart e i corridori Renaud, Rinaldi, Galateau ed Eugenio Le Goff, i quali raggiungeranno i quattro altri componenti della squadra francese al Giro d'Italia che si sono già cimentati ieri nel Criterium degli assi di Milano. Il direttore di tale squadra ha fornito oggi ample dichiarazioni ai giornali parigini. Fra l'altro ha chiarito che quella che sabato prossimo prenderà il «via» nella grande corsa a tappe italiana non è una squadra di Francia ufficiale e neppure ufficiosa; si tratta della rappresentativa di una ditta commerciale. La selezione è stata fatta giudiziosamente, dopo che sono state seguite passo a passo le prove degli otto giovani corridori, alcuni dei quali sono buoni velocisti, come Rigaux e Renaud, o arrampicatori come Rinaldi, Galateau e Le Goff, insieme con un passista ottimo come Salazard, campione di Francia degli aspiranti. L'intervistato ha detto che ha fiducia soprattutto in Rinaldi e Galateau, i quali, essendo due meridionali, l'uno di Marsiglia e l'altro di Tolone, sono abituati alle strade del Mezzogiorno di Francia in tutto simili a quelle italiane e su cui spira un clima identico a quello della nostra penisola.

Per l'arrivo del Giro d'Italia a Torino
Una riunione al Velodromo

Ecco il programma della riunione ciclistica che avrà luogo sabato pomeriggio, con inizio alle ore 15, al Velodromo di corso Casale in attesa del Giro d'Italia:

Velocità dilettanti; individuale dilettanti, giri 25, km. 10; match Piemonte-Lombardia in tre prove velocità, inseguimento, individuale tra Verrua-Della Latta e Ceschina-Mutti. Le iscrizioni si ricevono al Motovelodromo (segreteria) fino alle ore 19 di giovedì 17 maggio 1934.

I presidenti e direttori sportivi delle società torinesi sono pregati di trovarsi presso il Commissariato della F.C.I. mercoledì, alle ore 21, per prendere accordi per l'organizzazione dell'arrivo del Giro d'Italia.

Il campionato mondiale di calcio

La squadra degli Stati Uniti è giunta a Roma

Il prossimo arrivo dei francesi, degli austriaci e degli argentini — L'allenamento dei messicani — Tessere cumulative d'abbonamento per gli incontri

Roma, 14 notte.

Le squadre partecipanti alla Coppa del mondo hanno, quasi tutte, annunziato l'imminenza del loro arrivo in Italia.

Dell'arrivo del Messico abbiamo già accennato; questa sera, proveniente da Napoli, ove era sbarcata dal piroscafo *Roma*, è giunta la squadra nazionale degli Stati Uniti d'America: la comitiva, composta di una trentina di persone, è stata ricevuta alla stazione dal comm. Viola e dal conte Millo, del Comitato organizzatore; essa ha preso alloggio in uno dei principali alberghi della città.

Gli americani sono apparsi assai più prestanti dei loro prossimi avversari: i messicani; il loro allenatore si chiama Raimondo Gabshy, oriundo scozzese, e procuratore è Elner Schroeder. Il viaggio è stato abbastanza buono e durante la traversata i calciatori della Repubblica stellata, se hanno dovuto rinunziare all'allenamento sulla palla, hanno compiuto, in compenso, molta ginnastica preatletica per mantenersi in esercizio.

La comitiva nord-americana è composta dei seguenti calciatori: Lehman, Nilsen, Harker, Fiedler, Hjulian, Pietras, Amrhein, Rapp, Lynch, Mac Lean, Gallagher, Florio, Donelli, Moorhouse, Martinelli, Czarkeiwicz, Dick, Ryan.

Come appare dall'elenco, nella squadra americana vi sono due giuocatori, Donelli e Martinelli, oriundi italiani. Gli americani si alleneranno, a cominciare da domani, sul campo dell'A. S. Roma.

Oggi, come abbiamo annunziato, i messicani hanno disputato una partita di un tempo solo, durato 37 minuti. L'allenatore Garcia ha fatto giuocare la squadra A contro quella B; l'allenamento è terminato con la vittoria della prima squadra per tre a due. I goals sono stati segnati dal centro attacco Mejia, dal mezzo sinistro Carreno e dal centro mediano Avila.

L'impressione suscitata dalla squadra messicana è stata buona. Questa compagine, composta di dilettanti, pratica il vero giuoco sud-americano, anche se non ha, di questo, lo scintillio della classe. La partita è stata condotta a grande velocità, con azioni brillanti e varie. La palla è stata mantenuta costantemente a terra: tutti i giuocatori sono scesi in campo senza parastinchi: è un sintomo che denota l'avversione ai... duri contatti con l'avversario; è stato però consigliato ai messicani di premunirsi di tali oggetti. Molto bene hanno giuocato il portiere Riesta, la mediana, il centro attacco, il mezzo sinistro.

La squadra A, che è la probabile per l'incontro con gli Stati Uniti, si è schierata in campo come segue: Riesta; Aghiri, Camarena; Ortega, Avila, Rosas; Garcia, Gomez, Meja, Carreno, Ruvulcaba.

Come si è detto, la squadra nazionale argentina giungerà a Napoli il 16 maggio con il *Neptunia*. La compagine sud-americana non è composta di giuocatori di fama mondiale, ma si tratta egualmente di atleti cresciuti in una scuola eccellentissima, il cui livello medio tecnico non è certo inferiore a quello dei calciatori nazionali europei più progrediti.

Della comitiva argentina fanno parte Albarracin, Nehin, Lopez, Belis, De Vincenzi, Lorenzo, Pedevilla, Austridillo, Chimento, Rua, Irancta, Wilde, Izetta, Galateo, Perez, Crippa, Freschi e Sora.

Molti di questi nomi, ripetiamo, risulteranno completamente sconosciuti a chi non conosce il calcio argentino. Tuttavia, tanto per citarne uno, c'è De Vincenzi, che l'anno scorso ha militato nelle file del Racing nel ruolo di centro attacco e che molte squadre italiane hanno cercato di ingaggiare più di una volta.

Altri giuocatori dei quali si dice molto bene sono il mediano Albarracin, gli attaccanti Rua e Wilde e il terzino Austudillo, un giovane appena ventenne che è considerato una delle migliori promesse del calcio argentino.

Notizie di altri arrivi. La Francia giungerà in Italia tra qualche giorno. I francesi andranno a villeggiare a Pallanza o a Nervi, e si trasferiranno a Torino la vigilia dell'incontro con l'Austria. La nazionale spagnuola dovrebbe arrivare a Genova il 21 maggio. L'Austria, invece, partirà la sera dello stesso giorno da Vienna e giungerà martedì sera a Torino. La comitiva sarà composta di 19 giuocatori.

Nessuna notizia precisa si ha sull'arrivo dell'Ungheria. Si assicura che il capitano Nadas non schiererà contro l'Egitto la migliore compagine magiara. L'avversario del secondo turno è l'Austria e contro la rappresentativa di questa nazione l'Ungheria tenterà di compiere il massimo sforzo. I giuocatori prescelti da Nadas sono i seguenti: *portieri*: Hada e Szabò; *terzini*: Vagò, Futò, Salori, Rozgonyi; *mediani*: Szalay, Palotas, Szucs, Morò, Lazar, Dudas; *avanti*: Markos, Tamassy, Avar, Vincze, Sarosi, Teleki, Toldi, Turay, Kemeny e P. Szabò.

Il Comitato organizzatore della Coppa del mondo ha deciso di mettere in vendita per le quattro partite di Roma degli abbonamenti. Per la tribuna numerata l'abbonamento costerà L. 200; per i posti interno campo L. 140.

L'arrivo degli americani

Napoli, 14 notte.

Alle 17,30 è giunto dall'America il piroscafo «Roma» con a bordo i calciatori degli Stati Uniti che parteciperanno al campionato mondiale di calcio. Essi sono stati ricevuti dal comm. Campos, ispettore amministrativo del C.O.N.I., che li accompagnerà durante la loro permanenza in Italia. Durante il viaggio i calciatori americani si sono allenati due volte al giorno facendo ginnastica svedese. Il loro umore è ottimo e floride sono le condizioni di salute della squadra e delle riserve che sono accompagnate dal loro presidente Schroeder. Dopo una breve sosta a Napoli gli americani sono partiti per Roma.

La squadra austriaca

Vienna, 14 notte.

La sera del 21 corrente il commissario generale della Federazione del calcio austriaca, cav. Meisl, partirà da Vienna con la sua squadra nazionale alla volta di Torino, per l'incontro con la rappresentativa francese.

La squadra austriaca sarà così composta: Platzer; Cisar, Sesta; Wagner, Smistik, Urbanek; Cisek, Bican, Sindelar, Schall, Viertel. Riserve: Schmaus, Hoffmann, Braun, Horwat e Raftl. Il cav. Meisl, recandosi alcuni giorni prima nella capitale piemontese, vuole che i suoi ragazzi prendano confidenza col clima e con l'ambiente.

Gli ultimi incontri tennistici
dei campionati internazionali d'Italia

Milano, 14 notte.

Oggi sono terminati i campionati internazionali di tennis con le finali dei doppi uomini e misto. Assai accanita è stata la contesa del doppio uomini nella quale De Stefani-Hughes sono stati battuti dopo ben cinque *sets* da Rogers-Palmieri. La coppia Ryan-Culley si è imposta facilmente, come era prevedibile, al duo Conquerque-Pallada.

Ecco i risultati.

Finale doppio uomini: Rogers-Palmieri b. De Stefani-Hughes per 3-6, 6-4, 9-7, 0-6, 6-2.

Finale doppio misto: Ryan-Culley b. Conquerque-Pallada per 6-1, 6-3.

Torneo di consolazione - Finale singolare uomini: Boute b. Pallada 6-1; 6-3. Finale singolare signore: Orlandini b. Luzzatti per W. O.

Il torneo notturno degli «assi» patrocinato da «La Stampa»

Ieri sera ha avuto luogo, nel Bocciodromo di via Frejus, la prima serie di eliminatorie di ritorno per l'ammissione al «Torneo notturno degli assi». Un pubblico foltissimo vi ha presenziato e le partite sono state molto combattute. Quella fra l'Avvenire S. Paolo ed il G. S. Farina non ha avuto luogo e verrà disputata stasera.

Ecco i risultati: G. S. Fiat (Bertone, Novarese e Valante) batte F. R. I. G. (Chiaudano, Valle e Truffo) 16 a 4 e 4 bocce — A. Armonia (Corno, Zuccarello, Bussolino) batte S. C. Michelin (Delpero, Gassini, Appene) 16 a 12 — Dop. Ferroviario Torino (Canta, Sergiotto e Zucca) batte U. S. Rivolese (Vietti, Aghemo e Gili) 16 ad 8 ed una boccia. Stasera alle ore 21 avrà luogo la seconda serie di partite.

La coppa Gorgellino al G. S. Lancia

Oltre quattrocento giocatori hanno disputato la gara bocciofila a terne promiscue organizzata dalla Società Incremento Sportivo sul campo del bocciodromo dell'O.N.D., per la disputa della Coppa Gorgellino. Ecco la classifica: 1. Camusso, Bordone, Rivera, del (G. S. Lancia) che ha vinto la Coppa Gorgellino; 2. Corno, Carena, Sattanino (Armonia-Bazzani); 3. Delpero, Francone, Borello (S. C. Michelin); 4. Gren A., Lovera, Borlera (idem); 5. Pellegrino, Bensa, Bevione (Bocc. Savona); 6. Zoppo, Salza, Feroglio (Manifattura Tabacchi); 7. Delmastro, Benedetto, Menzio (Mad. Pilone); 8. Sorba G., Sorba M., Bosco (Avven. San Paolo). La Targa Bianco è stata vinta dallo S. C. Michelin e la Coppa Lombardi dal Dopol. Tubi Metallici.

Prossime gare

TORTONA. — *Torneo bocciofilo a coppie* organizzato dal Dopol. Comunale per il giorno 20. Iscrizioni (L. 10) fino alle ore 13 di domenica.

Gli incontri allo Sferisterio Eda

Dop. M. Gioda-Dop. Fiat 11 a 9

Nello sferisterio di via Napione ha avuto luogo ieri un incontro fra le quadriglie di 2.a categoria del Dopolavoro M. Gioda, ex Eda (Bravi-Sacchetto) e del Dop. Fiat (Cane-Garlasco). L'incontro arbitrato da Bussa, è stato accanitissimo ed incerto fino ai 9 giochi pari; poi il Dop. Gioda prendeva il sopravvento e vinceva due giochi di seguito assicurandosi così la vittoria per 11 a 9. Da notare il magnifico gioco svolto da Bravi, forte di battuta e di rimessa; dei «rossi» bene Cane ed il terzino Oreste.

Dopo domani, giovedì, alle 15, riprenderà il torneo Coppa Palloni Italia con la partita che opporrà il Dop. Alba (Delpiano-Ravinale) al Dop. Asti (Ricca-Trinchero).

Il torneo Coppa Imberti a Racconigi

Racconigi, 14 notte.

La partita per il torneo «Coppa Imberti», disputata su questo sferisterio, è stata vinta dalla squadra racconigese (Gavello-Ceresa) che ha battuto quella del Dop. Asti (Ricca) per 11 giochi a 7.

In complesso l'incontro s'è mantenuto in una linea di uniformità e la quadriglia dei granata locali non ha stentato a dominare la compagine avversaria. Ricca è pur sempre un ottimo atleta e se la potenza non è più quella d'un tempo la condotta di gioco è ancora quella di un uomo di classe.

Vittorie di pugili italiani nella riunione di Grenoble

Parigi, 14 notte.

Con un trionfo completo dei colori italiani si è conclusa la riunione pugilistica italiana di Grenoble. Il peso leggero Zuccolini (kg. 50,500) è stato dichiarato vincitore del lionese Morellon (57 chili) per squalifica alla quarta ripresa per colpo basso. Il peso massimo Gherzi ha battuto il parigino Vireoulon per k. o. alla terza ripresa con un crochet alla mascella doppiato da un destro allo stomaco. Infine l'ex-campione d'Italia dei pesi medio massimi Emilio Bernasconi ha pure riportato una bella vittoria per k. o. egualmente in tre tempi a discapito dello svizzero Siebert. I due uomini pesavano rispettivamente kg. 75,150 l'italiano e 79,300 lo svizzero.

I tiratori torinesi vittoriosi a Como

Nella Gara interregionale di Tiro a Segno svoltasi a Como, le squadre rappresentative della Sezione di Torino, si sono classificate al 1.o posto nella Gara di Pistola ed al 1.o e 2.o posto in quella di Carabinetta, avanti a quella di Brescia e Milano.

Le squadre erano così composte: Pistola: col. Isnardi, cav. Rasotti, geom. Grassi; Carabinetta, prima squadra: col. Isnardi, geometra Russino, geometra Grassi; Seconda: avv. Agostini, Verani e gr. uff. Grassi.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Seicento avvocati in camicia nera acclamano al Duce e alla Rivoluzione

Il camerata Majorino nominato Segretario del Sindacato

Ha avuto luogo ieri sera, nella palestra di Casa Littoria, l'annuale rapporto del Sindacato degli Avvocati. Viva era la attesa per questa manifestazione, così per l'importanza in essa racchiusa per l'altissima funzione esercitata nel campo sociale dai componenti il Sindacato, come e forse più, per l'importanza dell'ordine del giorno preparato per l'assemblea. Esso comportava tre oggetti: l'approvazione della relazione del Commissario Ministeriale sulla attività svolta, la approvazione dei bilanci e la nomina del Segretario e del Direttorio. Al rapporto convennero nella loro totalità gli iscritti al Sindacato: la più parte in camicia nera, tutti animati da un alto spirito di consapevolezza fascista.

Il Segretario Federale on. Andrea Gastaldi volle presiedere l'imponente rapporto e portare ai camerati avvocati il suo fervido saluto; e ci ciò la assemblea fu gratissima al Capo del Fascismo torinese, accogliendolo con fremente cuore e seguendolo nel suo ardente discorso con viva prorompente simpatia. Presenziarono il rapporto, attorno al Segretario Federale e all'avv. Carlo Majorino, Commissario Ministeriale del Sindacato, S. E. il senatore Casoli, Primo Presidente di Corte d'Appello, il comm. Muggia, in rappresentanza di S. E. Muggia, l'on. Bernocco, presidente dei Sindacati Intellettuali, il prof. Bertone, Segretario Federale Amministrativo, il console Revel, il direttore della Segreteria Federale comm. Molari. Sulla tribuna avevano preso posto i membri del Comitato ministeriale avv. Frola, Favesio, Quaglia, on. Bardanzellu, e Piofretta: nella sala, come abbiamo detto, gli iscritti al Sindacato nella loro totalità e in fervida unanimità di fede.

Prese primo la parola l'on. Bernocco che portò ai convenuti il saluto dei Sindacati Intellettuali, rilevando il significato della manifestazione, che i dirigenti vollero si svolgesse fra le pareti di Casa Littoria onde stabilire la intima spirituale unione che lega tutti i fedeli della Rivoluzione nel nome di Mussolini e nelle idealità del Fascismo: ringraziò Andrea Gastaldi per la sua partecipazione e concluse rivolgendo ai camerati avv. Majorino un plauso per la mirabile efficienza del Sindacato.

La relazione del Commissario

L'avv. Carlo Majorino iniziò quindi la lettura della relazione sulla attività svolta nei vari comparti assegnati al Sindacato, esordendo con queste fervide parole:

«Il saluto al Duce — alto, appassionato, vibrante — col quale gli Avvocati e Procuratori del Sindacato di Torino hanno accolto l'ingresso, in questa sala, delle Gerarchie politiche e sindacali, mi dispensa dal singolarmente rivolgere un particolare ed individuale saluto ad ognuno di voi. Poichè in quel saluto è la espressione e la sintesi più eloquenti di ogni altra parola — dello spirito disciplinatamente ed entusiasticamente fascista che anima l'Avvocatura torinese. E perchè, indubbiamente, a voi, fedeli servitori del Regime, nessun omaggio riesce più caro, più bene accetto, più gradito di quello che testè noi abbiamo elevato, con fervore di cuori e con passione di anime, al Capo della Rivoluzione delle Camicie Nere.

«Prima però di iniziare la lettura della mia relazione, io voglio qui esprimere la gratitudine, la gioia e l'orgoglio dell'Avvocatura torinese per aver avuto concesso a se stessa l'onore di tenere questa Assemblea nella Casa Littoria. A due passi noi siamo sentitissimi. Quando, fra poco, ad assemblea ultimata, ci recheremo a rendere omaggio di fiori e di ricordo ai Caduti della Rivoluzione, in questa stessa Casa Littoria, tangibilmente manifesteremo la gratitudine per l'onore che Voi, o Segretario Federale, ci avete voluto concedere».

Il relatore proseguì, quindi, spesso interrotto dagli applausi dell'assemblea, nell'esame della situazione sindacale della categoria nei suoi vari aspetti; disse dell'opera condotta a termine e dei numerosi problemi ancora in via di risoluzione, posti dai soci allo studio e all'interessamento del Comitato ministeriale. Tratteggiò l'azione assistenziale svolta a favore di alcuni camerati, parlò dell'inquadramento, della cassa assistenza, della tutela morale e professionale, e concluse col nome del Duce, a cui, ad una voce, unanime rispose l'assemblea.

Il nuovo Direttorio

Il Segretario federale dichiarò quindi aperta la discussione sulla relazione dell'avv. Majorino: e dopo che alcuni camerati ebbero preso su varii argomenti la parola, fra cui gli avvocati Fiore, Weigmann, Boccarino, Mattè, la relazione fu approvata, fra grandi acclamazioni, alla unanimità, così come ad acclamazione furono approvati i bilanci.

L'on. Bardanzellu portò quindi con vivida parola il saluto del Direttorio e dell'on. Vecchini, Segretario nazionale del Sindacato e brevemente disse con appassionato impeto oratorio dell'altissima funzione assunta dall'avvocato in Regime fascista, delineando, in felice sintesi, quanto dal Fascismo fu fatto per la categoria professionale.

L'on. Gastaldi lesse quindi la lista proposta da alcuni camerati per la costituzione del nuovo Direttorio e la nomina del segretario: lista che, approvata all'unanimità, tra scroscianti applausi, risultò così composta: Carlo Majorino, segretario del Sindacato e presidente del Direttorio; Ugo Allora, Giorgio Bardanzellu, Alessandro Buffa di Perrero, Mario Chiaudano, Gennaro Chironi, Roberto Cravero, Oreste Fiorelli, Giovanni Frola, Lavinio Gianetti, Luigi Maccari, Franco Patriarca, Carlo Favesio, Orazio Quaglia, Ettore Vergiati, membri del Direttorio; Arturo Colonna, Alfredo Del Vecchio, Eugenio Quagliotti, revisori dei conti.

Parla l'on. Gastaldi

S'avanzò quindi a parlare il Segretario Federale on. Gastaldi. Quando il Capo del Fascismo torinese s'avanzò verso la ringhiera accennando a prendere la parola, una lunga, affettuosa, fervida ovazione risuonò nella sala: e l'approvazione spontanea di tutti i convenuti accompagnò il suo forte discorso, specie nei punti più significativi ed appassionati. Andrea Gastaldi esordì rivolgendo un caldo saluto al senatore S. E. Casoli, che volle onorare con la sua presenza l'assemblea, ed elogiò il Camerata Majorino per la fascistica attività svolta. Con alata parola rivendicò quindi la fede fascista della classe forense, che diede in ogni tempo e in ogni evento della Patria martiri ed Eroi per tutte le buone battaglie, ricordò la partecipazione coraggiosa di molti avvocati alle dure lotte della vigilia, e, fra tutti, affermò come ad un avvocato, al Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, debba il Fascismo torinese tanta parte della fiamma di cui furon vive le legioni vigiliari. Entrando quindi in particolareggiato esame della fisionomia della professione forense in Regime fascista, l'oratore disse della suprema dignità e della altissima funzione di cui gode e che incombe all'avvocato nell'Italia di Mussolini e nel nome di Mussolini concluse la vibrante orazione.

Brevi parole disse poi S. E. Casoli, che ringraziò l'assemblea per la dimostrazione di simpatia tributatagli, e portò ai convenuti il rapporto il saluto di tutta la magistratura torinese. Prima di sciogliersi gli avvocati sfilarono di fronte alla lapide dei Caduti della Rivoluzione, sostando in devoto raccoglimento, mentre Andrea Gastaldi ad alta voce pronunciava gli indimenticati nomi dei Martiri giovinetti.

Il corso per Comandanti di Fascio giovanile

Nella mattinata di ieri sono continuate le lezioni del corso per Comandanti Fasci Giovanili, con la partecipazione di tutti i Comandanti di Fascio della provincia, i quali al comando del conte on. Alessandro Orsi, direttore del corso, e del col. Palmieri, hanno effettuate delle evoluzioni, con cavalli concessi dall'Autorità militare. Il dott. Mario Salmi, presidente del Comitato della la Zona della Fidal, ha intrattenuto invece i partecipanti al corso sulla tecnica del nuoto ed ha inoltre illustrato i principi dell'atletica leggera, valendosi anche di dimostrazioni pratiche eseguite da esperti allenatori sui vari campi dello Stadio Mussolini. Quindi in un ampio salone dello Stadio stesso, presentato dall'on. Orsi, il prof. Vinaino, medico fiduciario della Fimu, ha esposto i capisaldi della funzione del medico dello sport in seno ai Fasci Giovanili, ed ha messo in rilievo l'importanza del Gabinetto di valutazione fisica esistente presso lo Stadio Mussolini.

In torpedone i comandanti di Fascio si sono infine recati al Parco della Rimembranza.

LIBRO E MOSCHETTO

Le esercitazioni dell'Universitaria. — Ieri hanno avuto luogo le ultime esercitazioni di tiro degli allievi ufficiali della Legione Universitaria «Principe di Piemonte». Al termine delle esercitazioni ha parlato agli allievi ufficiali il milite all. uff. Carlo Olgiati, alla presenza del Console Vedani e del col. Jengo. L'oratore trattò dell'attività letteraria e politica di Gabriele D'Annunzio.

Visite d'istruzione. — Ieri 50 Ufficiali della Legione Universitaria «Principe di Piemonte», con il Console Vedani, continuando il loro ciclo di istruzione attraverso gli stabilimenti, hanno visitate le fabbriche Martini e Rossi. Gli ufficiali vennero ricevuti dal loro camerata C. M. Rossi di Montelera, che li guidò nella visita allo stabilimento.

Stenografia «Cima». — I goliardi che frequentarono il corso tecnico di stenografia «Cima» presso la R. Università, potranno iscriversi al successivo corso gratuito di perfezionamento, rivolgendosi alla Sezione dell'Unione Stenografica Italiana, in Galleria Nazionale, scala B, il mercoledì sera dalle ore 21,30 alle ore 22,30.

La partenza di S. E. De Vecchi

Ieri sera, col diretto delle 21.10, è partito per Roma S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede. Erano a salutarlo alla stazione di Porta Nuova S. E. il Prefetto e il Segretario federale.

La Corte d'onore del «Nastro Azzurro»

Avendo il Direttorio Nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro ratificato la nomina dei componenti la Corte d'Onore della Sezione di Torino, il presidente on. avv. Giorgio Bardanzellu ha proceduto ad insediare in carica le seguenti persone: S. E. Luigi Segato, generale di Corpo d'Armata, presidente; capitano dott. Carlo Etzi, segretario; console Mario Candeloro, capitano Pietro Castagnero, maggiore dott. Aurelio Ciaiotti, S. E. Donato Etna, generale di Corpo d'Armata, senatore, S. E. Giacomo Ferrari generale di Corpo d'Armata, generale Arturo Fusco, S. E. Umberto Giusti generale di Corpo d'Armata, generale Ettore Milanesio, S. E. Sigismondo Monesi generale di Corpo d'Armata, tenente marchese Carlo Alberto Pensa di S. Damiano, generale Clemente Perol, generale conte Fernando Perrone di S. Martino, capitano avv. Enrico Vitale, membri.

Il gen. Bertolè commissario alla Società protettrice animali

Scadendo il Consiglio della Società protettrice degli animali, S. E. il Prefetto Iraci ha nominato commissario alla detta Società il comm. Vittorio Bertolè, tenente generale di Divisione, al quale ha affidato l'incarico di rinnovare lo statuto, non più adeguato ai tempi, e le per tempo di continuare i servizi di Torino con quelli delle provincie piemontesi, così da ottenere un funzionamento armonico ed efficace, in armonia con l'accresciuta importanza del benemerito Ente.

Il dott. Bardelli, già presidente onorario e decano del Consiglio della Società, dà affidamento di una completa riuscita nel delicato compito, e perciò la sua nomina è stata accolta in seno al Consiglio e fra gli amici della Protettrice col più vivo plauso e profondo compiacimento. Il gen. Bertolè ha rinnovato completamente agli emolumenti che la carica gli dava diritto.

Concorso per modelli volanti al campo di Mirafiori

L'Aero Club «Gino Lisa» farà disputare il giorno 27 maggio sul campo di Mirafiori le eliminatorie provinciali per il Concorso nazionale modelli volanti 1934-XII al quale possono partecipare tutti i soci dell'Aero Club Gino Lisa di età non superiore ai 25 anni.

Oltre ai modelli azionati ad elastico sono ammessi, in una categoria a parte, modelli azionati da motore che dovranno disputare due prove, una di velocità ed una di durata.

Un'altra categoria è riservata ai soci che non abbiano compiuto il 14.o anno di età e non abbiano partecipato a precedenti concorsi nazionali indetti dal Reale Aero Club d'Italia.

Le iscrizioni devono pervenire alla sede dell'Aero Club entro le ore 12 del 26 maggio. La domanda dev'essere redatta in carta libera ed accompagnata dalla tassa di L. 10 per ogni gara a cui il concorrente si iscrive.

I primi due classificati in ciascuna gara parteciperanno alle finali a Roma, purchè abbiano nelle eliminatorie superati i limiti prescritti dal regolamento (30 km.-ora per la velocità e 90 secondi per la durata) ed avranno diritto ad un biglietto di viaggio gratuito in terza classe per e da Roma.

Presso l'Aero Club Gino Lisa, in via San Francesco d'Assisi 14, sono a disposizione degli interessati i regolamenti delle gare che saranno inviati a chiunque a semplice richiesta.

L'esperimento d'equitazione alla Scuola d'Artiglieria e Genio

E' stata diceria che le grandi manifestazioni all'aperto debbano infallibilmente svolgersi sotto l'acqua! Un tempo ideale ha difatti favorito ieri l'ormai classico esperimento d'equitazione della Scuola d'Artiglieria e Genio, al campo-ostacoli di Sassi. La prova, che si svolge regolarmente ogni anno in quest'epoca, a chiusura dei corsi, e che, riunendo a sè tutta la Torino delle grandi competizioni ippiche, nulla perde tuttavia del suo carattere prettamente e tipicamente militare, assume di volta in volta sempre maggiore importanza. Ed è assai probabile — per non dire quasi certo — che l'anno venturo parteciperanno all'esperimento gli allievi dei due corsi dell'Accademia. La prova accentuerà così la sua caratteristica di grande manifestazione militare, propria della nostra città.

Erano presenti all'esperimento di ieri S. E. il gen. Spiller, Comandante di Corpo d'Armata, S. E. il Prefetto, S. E. il sen. Casoli, Primo Presidente di Corte d'Appello, S. E. il gen. Graziosi, Comandante il Corpo d'Armata di Firenze, il gen. Scala, Comandante la Scuola di Guerra, il gen. Bellini, Comandante la Scuola d'Applicazione e l'Accademia, il col. Pinna-Caboni, Comandante in seconda della Scuola d'Applicazione, nonchè numerosi ufficiali dell'Accademia.

Le tribune del pubblico erano gremite di signore, la maggior parte delle quali madri o sorelle dei partecipanti alla gara. Fra le autorità, notiamo ancora S. E. il gen. Sêgato, S. E. il generale Barattieri di San Pietro, il senatore Di Bernezzo e moltissimi altri.

L'esperimento consisteva in una presentazione delle sezioni, compiuta dal direttore dell'equitazione ten. col. Grillo, coadiuvato dagli istruttori cap. Altobelli, cap. Michelatti, cap. Ferruzzi, cap. D'Afflitto, cap. Barba, ten. Emanuele. Seguono cinque percorsi di sezione, così distribuiti: ottava sezione (primo corso) Cavalli giovani italiani; settima sezione (1.o corso) Cavalli di puro sangue; 4.a sezione (2.o corso) Cavalli giovani italiani; 3.a sezione (2.o corso) Cavalli di puro sangue; 1.a sezione (2.o corso) Cavalli di mezzo sangue. Le prove di sezione hanno termine con un concorso «contemporaneo». La prova si chiude con un percorso individuale, che è la parte più vivamente attesa ed interessante dell'esperimento. Ed ecco i risultati:

La giuria era così composta: generale di brigata Bellini, Comandante della R. Accademia e della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio; colonnello Pinna-Caboni, Comandante in 2.a della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio; ten. col. Mazzei, Comandante le Sezioni d'Artiglieria della Scuola di Applicazione; ten. col. Grillo, Direttore dell'Equitazione della R. Accademia e Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio.

Alla fine dell'esperimento sono stati consegnati i premi ai meglio classificati fra i concorrenti. Sono stati anche distribuiti cinque premi agli allievi dell'Accademia che durante il corso si sono maggiormente distinti nell'equitazione, sei premi per la scherma e sei per la ginnastica.

Ecco i premiati:

Corsa di campagna: *primo* sottotenente Polloni; *secondo* sottotenente Cutrera; *terzo* sottotenente Cartaccione. Percorso individuale con ostacoli: *primo* sottotenente De Maria, *secondo* sottotenente Culcasi, *terzo* sottotenente Barale. Furono inoltre premiati i sottotenenti Sircana, Chiaccio, Brusa, De Luca e gli allievi dell'Accademia Calcagno, Olla, Infantino, Bruno, Panchi, Rovera, Rigoli, Dorigo.

L'adunata dei Granatieri a Forlì

Domenica 27 corrente avrà luogo in Forlì il Raduno nazionale dei Granatieri per la visita a Predappio ed al Castello delle Caminate. Inaugurazione delle Colonnelle della Terra di Romagna.

In sede, via Mercanti 3, sono visibili il programma dettagliato, gli orari ferroviari e le singole tariffe. Tutte le sere dalle ore 21 alle 23 sino e non oltre il 18 corrente si ricevono le adesioni. Riduzioni ferroviarie del 70%; forti facilitazioni per la permanenza a Forlì.

Radune dopolavoristico a Caluso

Il 27 maggio i dopolavoristi piemontesi si raduneranno a Caluso. Per l'occasione sono stati concessi treni speciali a tariffe ridottissime. In tale occasione le provincie di Torino ed Aosta faranno disputare i brevetti ciclisti per dopolavoristi. Si svolgeranno inoltre un raduno ciclistico, un raduno motociclistico, convegni di costumi, musicali, gare di bocce e di tiro alla fune, per i quali si sono già raccolte numerose iscrizioni. Alla bella manifestazione organizzata dall'O.N.D., hanno aderito molte società di canto corale anche della Liguria, cosicchè si prevede già fin da ora che la bella giornata dopolavoristica avrà il massimo dei successi.

La mostra felina

Giovedì si chiudono le iscrizioni

La chiusura delle iscrizioni alla 1.a Esposizione internazionale felina che, come è stato pubblicato, avrà luogo sabato e domenica prossimi, è stata prorogata al 17 corrente mese, giovedì. Oltre ai premi speciali e di classe fissati dal Comitato e pubblicati sul programma, vi saranno molti altri premi costituiti da oggetti artistici, decorativi o di utilità che cortesi appassionati mettono a disposizione del giudice Hasse appositamente chiamato da Anversa per giudicare i soggetti felini a Torino. Si ricorda che i gatti comuni non sono stati dimenticati: essi possono concorrere senz'altro nell'apposita categoria come praticato per quelli delle altre razze. La sede del Comitato è in via Arcivescovado 7.

Modificazioni d'orario sulle FF. SS.

La Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che in data odierna sono state attivate alcune nuove comunicazioni sulle linee Asti-Casale-Mortara; Novara-Varallo; Vercelli-Pavia; Asti-Castagnole delle Lanze; Torino-Fossano-Savona; e che sono state assegnate nuove fermate per servizio pubblico a treni viaggiatori delle linee Vercelli-Alessandria e Torino-Torre Pellice.

La conferenza di G. Ungaretti su Leopardi

La conferenza del poeta Giuseppe Ungaretti su Giacomo Leopardi avrà luogo questa sera alle ore 21 nel salone della Pro Coltura Femminile, via Cernaia, 11.

IL SUCCESSO DI UNA NOSTRA INIZIATIVA

La distribuzione dei premi per il concorso delle vetrine

Nelle sale di palazzo Cavour si è svolta ieri mattina una significativa cerimonia: la premiazione delle Ditte vincitrici del Concorso delle vetrine di prodotti italiani, indetto dalla Federazione del Commercio su nostra proposta.

Nelle vetrine che la città hanno mutato in esposizione della moda, i lettori ricordano i cartelli de *La Stampa*, che mentre incitavano gli acquirenti a favorire il prodotto nazionale, completavano la campagna con tanto successo iniziata su queste colonne allo scopo di dare maggiore impulso alle industrie e al commercio e fornire a tutti gli italiani prodotti italiani.

L'on. Vianino

S. E. il Prefetto Agostino Iraci, il Segretario federale on. Andrea Gastaldi e personalità dell'Esercito, della Magistratura, degli Studi, della Finanza e dell'Industria sono stati ricevuti a piedi dello scalone dal Presidente della Federazione Provinciale del Commercio on. Vianino e dal vice-presidente grand'uff. Donvito, quest'ultimo anche in rappresentanza del Podestà senatore Paolo Thaon di Revel.

L'on. Vianino, accolto da applausi, in rapida e felice sintesi, ha ricordato il successo della «Mostra delle Vetrine» alla quale hanno partecipato ben 200 aziende che lo spirito dell'iniziativa hanno fortemente sentito, indice sicuro di maturità corporativa. Il nome delle Ditte premiate è stato già da noi pubblicato.

Lo scopo del concorso, altamente patriottico, era di ricordare a tutti che sul mercato interno i prodotti italiani non debbono essere sopraffatti da quelli stranieri per favorire la produzione, il commercio e il consumo. L'oratore ha ringraziato la Giuria per la sua saggia opera ed il pubblico che ha voluto partecipare alle varie manifestazioni della vita commerciale della città.

L'on. Vianino ha poi ricordato che alla premiazione per la «Mostra delle Vetrine» si aggiunge quella per la Settimana Commerciale, alla quale il Segretario federale on. Andrea Gastaldi ha voluto dare un particolare indirizzo e favorirne il successo. Per l'appoggio delle gerarchie e delle autorità, la manifestazione ha avuto quest'anno nuovo impulso e il Presidente della Federazione del Commercio ha annunciato che la nuova Settimana Commerciale dovrà non più limitarsi alla sola via Po, ma estendersi a tutta la città, anzi alla provincia, alla regione, diventare insomma una manifestazione che favorisca la venuta fra noi di folle da altre città e da altre provincie.

I premiati della «Settimana»

Ecco i nomi dei premiati:

Gatti Teresio, Torino, mobili: medaglia d'oro di S. A. R. Umberto di Savoia; Società Motta, Milano, panettoni: med. d'argento del Ministero delle Corporazioni; Fratelli Vogliotti, Torino, floricultori: medaglia vermeil del Ministero di Agricoltura e Foreste; S. A. Naz. Officine di Savigliano, radio: med. d'oro della Confederazione del Commercio; Magnone e Tedeschi, Torino, tappeti: med. d'oro della Confederazione dell'Industria; Suppo L. e C., radio: med. d'oro dell'Ente per l'Artigianato e le piccole Industrie; Soc. An. Fabbrica Insegne Luminose, Torino; med. d'oro della Federazione Artigiani; Montabone Angelo, Piacenza, vini: med. d'oro della Federazione Commercio Enologico; Bosio e Caratsch, Torino, birra: med. d'oro del comm. Gastaldi; Oilificio Grassi Adolfo, Torino, abbigliamento: medaglia d'oro del Podestà di Torino; Granieri cav. Vittorio, Torino, panettoni e pasticceria: med. d'oro del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa; Sambuelli Luigi, Torino, vini caffè: med. d'oro della Federazione del Commercio di Torino; Di Mari cav. Renato, Torino, Prodotti Unica: med. d'oro della Federazione del Commercio di Torino; Bonazzi Ivo, macchine elettriche per grissini, Torino: med. d'oro della Federazione Artigiani; Dabo Emilio, Torino, pastine glutinate: med. d'oro della Settimana Commerciale; Soc. Nestlè, Torino, farine lattee: med. d'oro della Settimana Commerciale; Alleanza Cooperativa Torinese, frutta, Torino: med. d'argento del Ministero dell'Agricoltura e Foreste; Giantoli dott. Bruno, spremi uva «Ebe», Milano: med. d'argento del Ministero dell'Agricoltura e Foreste; Cordero Francesco, Torino, frutta: med. d'argento del Ministero dell'Agricoltura e Foreste; Fabbrica Bilancie Automatiche Vittoria, Torino: med. d'argento della Confederazione dell'Industria; Moreno Virgilio, Torino, vini e caffè: med. d'argento della Federaz. Commercio Enologico; Sala Lorenzo, Torino, vini: medaglia d'argento della Federazione Commercio Enologico; Fagetto Battista, Torino, salumi; Miccone Cesare, Torino, Biancosol; Stechel Carlo, Torino, Persil; Zaninetti Ernesto, Torino, cicli; Benzi Maria Teresa, Torino, app. elettr.; Ollino Ernesto, Torino, lampadari; Vincenzo Rota, Torino, macch. per maglieria; Ing. Poldomani Arturo, Torino, sedie pieghevoli; Soc. Ital. Dubied, Torino, macchine per maglierie: medaglia d'argento della Federazione del Commercio di Torino; Latteria S. Teresa F. Piatti, Torino; Latterie Industriali Riunite di E. Galbani, Robbio L.: medaglia d'argento della Federazione degli Agricoltori di Torino; Gravati G., Torino, sofà automatici; Mobilificio Tor. Perucca, Torino, mobili; Scavarda Mario, Torino, mobili; Rubatto Vittorio, Torino, mobili: med. d'argento della Federazione Artigiani; Mazzaro e Bostico, Torino, vini: med. d'argento del Gruppo Commercio Enologico, Torino; Angrisani Attilio, Torino, ski: Coppa della Cassa di Risparmio di Torino; Fratelli Montaldo, Torino, apparecchi a nafta; Ceretti Elio, Torino, macchine per cucire; Fratelli Drusi, Torino, pistoni; Begalla Felice, Torino, apparecchi per lattonieri; Berruti Giulio, Torino, C.A.M.E.T., confezioni; Maulino Roberto, Torino, stufe: medaglia d'argento dell'Istituto di S. Paolo; Destefanis Alfredo, mobili per cucina, Torino; Lame Italia, Torino: med. d'argento della Settimana Commerciale; Nava Zeffirini, Torino, vini; Boggio e Figlio, Torino, vini; Vittore Ettore, Torino, frutta; Rosso Angelo, Torino, frutta; Viscardi Ines, Torino, vini: medaglia di bronzo del Ministero dell'Agricoltura e Foreste; Bologna e Gilli, Torino, apparecchi a gas; Soc. Ital. Costruzioni molle e affini S.I.C.M.A., Torino; Soc. Gasisti, Torino, apparecchi a gas; G. G. Feletti, Torino, apparecchi a nafta: medaglia di bronzo della Federazione Artigiani.

S. E. il Prefetto e il Segretario federale e le altre personalità hanno proceduto alla distribuzione di medaglie d'oro, d'argento e di diplomi.

Gli acquisti alla Biennale per la Galleria di Arte Moderna

La commissione per gli acquisti di opere destinate alla nostra Civica Galleria di Arte Moderna, radunatasi a Venezia sotto la presidenza del vice-Podestà avv. comm. Gianolio, in rappresentanza del Podestà conte Thaon di Revel, ha deciso l'acquisto alla Biennale delle seguenti opere: di S. E. Felice Carena il quadro Estate; *dell'on. Cipriano Efisio Oppo il ritratto* Eugenia in grigio; *di* Felice Casorati Daphne; *di Carlo Terzuolo* Paesaggio.

Inoltre sono state acquistate le seguenti sculture: Ritratto del Duca di Aosta *di S. E. Romano Romanelli, e il bronzo* Donna nuda *di Roberto Terracini.*

Il Podestà ha inoltre telegraficamente invitato la commissione ad acquistare a suo nome la statua Nuotatrice *di Michele Guerrisi.*

Gli importanti acquisti che la commissione torinese, primissima fra quelle di tutti i Musei italiani, ha con esemplare sollecitudine stabiliti, hanno destato vivissimo interesse negli ambienti della Biennale veneziana, ed hanno riscosso le maggiori simpatie.

Il saluto ad un magistrato che lascia Torino

Ieri alla nona Sezione del nostro Tribunale, apertasi la udienza, il P. M. conte Verdun di Cantogno, a nome anche dei colleghi della Procura del Re, porgeva un cordiale saluto ai dott. Gatti cav. Carlo recentemente promosso Presidente di Sezione al Tribunale di Udine. A nome degli avvocati presenti e di tutto il Foro torinese, si associava al saluto l'avvocato Vittorio Giulio. Prendeva infine la parola S. E. il barone Accusani di Retorto, Presidente della Sezione alla quale appartenne per molto tempo il cav. Gatti, unendosi con commosse parole al saluto rivolto al collega.

Festa marinara

Il Comitato Dame Patronesse della Coorte Marinara «Duca di Genova», sotto gli auspici della Lega Navale e Unione Marinara (Sezioni di Torino), allestirà alla Piscina coperta dello Stadio Mussolini, gentilmente concesso dal Municipio, la sera di sabato 19 corrente, alle ore 21, un singolare trattenimento danzante che sarà allietato da esibizioni natatorie di campioni del G.U.F., Unione Marinara, Marinaretti e Ondine.

I biglietti d'invito, strettamente personali, si possono ritirare dal Comitato Dame Patronesse presso la sede della Lega Navale via Carlo Alberto, 8, dalle ore 10,30 alle 11,45 e dalle ore 17 alle ore 19.

Una nuova borsa di studio per laureati in elettrotecnica

Ci telefonano da Roma: Con R. Decreto, su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale, il R. Istituto Superiore di Ingegneria di Torino viene autorizzato ad accettare un lascito di lire 100 mila disposto a suo favore dall'ing. Raffaele Valabrega per l'istituzione di una borsa di studio da conferirsi ogni biennio per concorso a un laureato in ingegneria elettrotecnica dell'Istituto stesso.

Alla scuola serale Maria Ausiliatrice

Ieri sera ebbe luogo la festa della premiazione delle alunne della Scuola professionale serale «Maria Ausiliatrice» le quali, dal 15 ottobre u. s. al 3 maggio, hanno frequentato i corsi di sartoria, confezione biancheria, modisteria, stireria, maglieria, economia domestica, ecc.

Due benemeriti dell'istruzione

Alla presenza delle Autorità cittadine, delle Gerarchie e del Regio Ispettore scolastico cav. uff. prof. Richard in rappresentanza del R. Provveditore agli Studi, delle scolaresche e di molti cittadini sono state consegnate ieri a Carignano le ricompense decretate dal Ministero a due benemeriti insegnanti delle locali scuole.

Con semplice ed austera cerimonia, il rappresentante del Provveditore agli Studi per il Piemonte ha appuntato al petto della signorina Margherita Dominici la medaglia d'oro per i quarant'anni di lodevole insegnamento ed al prof. Giuseppe Antonelli un'altra ambita distinzione.

Divieto d'importazione della seta tratta

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino, informa che col giorno 14 maggio corrente entra in vigore il R. D. L. che vieta l'importazione in Italia della seta greggia, semplice ed addoppiata, e della seta tinta, indistintamente da qualsiasi paese e con qualsiasi mezzo di spedizione. Gli eventuali permessi in deroga al divieto di cui sopra, verranno concessi dal Ministero delle Finanze, dietro domanda da presentarsi dagli interessati, con le consuete modalità, per il tramite del Consiglio della Economia.

Chiusura di negozi

Per inosservanza delle disposizioni sul ribasso dei prezzi dei generi di prima necessità, il Prefetto di Torino ha ordinato la chiusura, per cinque giorni, dei negozi di generi alimentari del signor Giovanni Buzzi (Via Ospedale, 12) e della signora Giulia Vittone (Corso Vercelli, 90), e, per tre giorni, di quello del signor Giovanni Bugnone (Corso Vercelli, 50). L'autorità di P. S. ha, inoltre, diffidato, per lo stesso motivo, i commercianti sig. Lorenzo Bergallo (via Rivara, 20) e sig. Claudio Berre (Via Sacchi, 58).

MILIZIA

M.V.S.N. — Comando della 14.a Legione M.D.I.C.A.T. Corso Telemetristi. — Tutti gli iscritti al Corso Telemetristi si troveranno questa sera alle ore 21, alla Caserma A. Cavour, per istruzioni.

Note spicciole

Ferrovia Torino-Ceres. — Domenica 20 c., dalle Ferrovie Torino Nord-Linee del Canavese, al prezzo unico di L. 8, verrà effettuato un treno turistico per Castellamonte e Pont in partenza da Porta Susa alle ore 6,14, con fermate a Rivarolo, Ozegna, Valperga e Cuorgnè. L'orario di ritorno è fissato alle ore 19,57 da Pont e 20,15 da Castellamonte, con arrivo a Porta Susa alle ore 21,26. I biglietti sono in vendita presso le stazioni di Torino P. Susa, Torino Dora e presso l'Amministrazione della Ferrovia, in corso Giulio Cesare, n. 13.

Associazione Nazionale Combattenti. — Le domande di ammissione alle Colonie Marine e Alpine 1934 si ricevono presso i Circoli Rionali e, per i Camerati del centro, presso la Segreteria della Sezione (v. Principe Amedeo 8 bis).

Circolo Combattenti «Monte Sabotino» (via Cesana, 78). — L'Assemblea generale dei soci del Circolo è stata fissata per le ore 21 di ... Interverrà il Presidente della Federazione.

Un morto e dieci feriti per sciagure stradali

Automobile che investe un ciclista e ribalta giù da una scarpata — Scontri motociclistici

Domenica sera verso le ore 18, una macchina diretta verso la nostra città, giunta alla curva di Tetti Preti, sullo stradale di La Loggia, forse per lo scoppio di un pneumatico della ruota anteriore sinistra, sbandava, andando ad investire in pieno il ciclista Tamone Luigi di Clemente di anni 18, residente a Carignano. Soccorso dalle persone presenti, il povero giovane era adagiato sul ciglio della strada, ma decedeva quasi subito per la frattura della base cranica. L'automobile percorreva ancora oltre cento metri e, dopo di avere divelto un paracarro, precipitava giù dalla scarpata dello stradale, profonda circa cinque metri: una bambina di pochi anni usciva dal finestrino miracolosamente illesa, e gli altri quattro viaggiatori, feriti gravemente, venivano trasportati al nosocomio di Moncalieri.

Sul luogo della disgrazia accorrevano il Podestà, il Segretario del Fascio ed il medico condotto di La Loggia, i quali provvedevano ad avvisare il giudice avv. Calandra ed i RR. Carabinieri di Moncalieri. Dopo le constatazioni di legge, la salma del ciclista era trasportata alla camera mortuaria del cimitero di Moncalieri a disposizione dell'Autorità inquirente. Intanto la triste notizia, propagatasi subito, faceva accorrere da Carignano numerosi amici del disgraziato ciclista, il quale era molto caro ai suoi concittadini.

— Ieri, poco prima delle ore 18, certo Paolo Ruffino fu Giuseppe, di 28 anni, abitante in corso Tortona 38 bis, sulla motocicletta contrassegnata con la targa numero 3860-TO, sulla quale era pure la signora Vincenza Bertone di Maurizio, di 25 anni, abitante in via Mottarone 13, percorreva il corso Stupinigi allorchè, nei pressi di via Montevideo, investiva la casalinga Delfina Scagliotto di 43 anni che pochi istanti prima era scesa da un tram della linea numero 11. Il motociclista poi, sterzando bruscamente, andava a sbattere contro un albero e, con la sua compagna, era sbalzato al suolo. I tre infortunati erano soccorsi da astanti e trasportati all'Ospedale Mauriziano. Qui il medico di guardia dott. Dal Pozzo, assistito dal dott. Pesando, li visitava e prestava loro le cure del caso. Il sanitario riscontrava alla Scagliotto ferite lacero-contuse al cuoio capelluto, contusioni al dorso e la commozione cerebrale, per cui la faceva ricoverare con prognosi riservata; alla Bertone, contusione al parietale sinistro, escoriazioni varie e lieve commozione cerebrale guaribili in venti giorni; al Ruffino ferite lacero-contuse all'orecchio, al sopracciglio sinistro e contusioni varie guaribili in 15 giorni.

— Alle 18.30 di ieri, il commerciante Rodolfo Massa fu Erasmo, di 34 anni, abitante in via San Quintino 44, sulla propria motocicletta targata col numero 3537-TO, con a bordo certo Pirano Barberis di Carlo, di 29 anni, abitante in corso Lecce 32, mentre percorreva il corso Mortara, si scontrava con l'autocarro 32730-TO condotto dall'autista Chiaffredo Lovero fu Giovanni, di 26 anni, abitante in via Roasio 17. I motociclisti, soccorsi dal Lovera e da astanti, erano trasportati all'Assistenza Martini dove il dott. Quilico riscontrava al Massa contusioni alla regione parietale e alla spalla sinistra guaribili in 8 giorni, al Barberis, contusioni in più parti del corpo guaribili in 15 giorni.

— Il calderaio Bartolomeo Gialotto di 36 anni, abitante in via Cadorna 40, mentre ieri sera poco prima delle ore 22, percorreva in bicicletta il corso Girgenti, scivolava e cadeva producendosi ferite lacero-contuse al mento, escoriazioni alla faccia e frattura del metacarpo destro. Il dott. Dal Pozzo dell'Ospedale Mauriziano, dove il disgraziato era trasportato, dopo le cure del caso lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Come è avvenuta la morte del Ciriello

Le indagini per stabilire come è avvenuta la morte del Pietro Ciriello che, come abbiamo nei giorni scorsi annunciato, è stato rinvenuto cadavere in una camera di albergo, hanno potuto accertare che il decesso è accaduto per accidente naturale causato da insufficienza cardiaca, e non è stato provocato da azione delittuosa. Quanto al Prato esso è stato arrestato per aver partecipato ad un furto ai danni di un farmacista di Rivoli.

Precipita da un'impalcatura

Il muratore Tommaso Cerrutti di Martino, di 22 anni, abitante a Bruino, ieri, mentre lavorava su una impalcatura in corso Valentino all'angolo di corso Massimo d'Azeglio, per la rottura di un'asse precipitava al suolo perdendo i sensi. Soccorso da compagni di lavoro, con automobile privata, l'infortunato era trasportato all'ospedale San Giovanni.

Bimbo che cade da una scala

Poco dopo le ore 11 di ieri mattina, il bimbo Luigi Carrè di Giacomo, di 4 anni, abitante in via della Rocca 20, mentre giocava sulla scala della propria abitazione, scivolava precipitando da alcuni gradini e riportava un voluminoso ematoma alla regione occipitale. Il bimbo, soccorso dai familiari, era trasportato all'ospedale S. Giovanni dove il dott. Burzio gli riscontrava la commozione cerebrale e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Percossa con una scarpa

Certa Anna Cavallero, di 35 anni, abitante in strada di Lanzo 60, ieri sera, mentre transitava in via Venaria, nei pressi di via Druent s'incontrava con due donne con le quali, da qualche tempo, era in lite. La Cavallero affrontò le due donne ma una di queste, toltasi una scarpa, la colpiva al capo ferendola.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. genovese Govi). — Ore 21,15: «Il dente del giudizio», di Ugo Palmerini.
BALBO — Riposo.
VITTORIO — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GIANDUJA — Riposo.
CHIARELLA: Riv. Totò: I 3 moschettieri.
IMPERIAL-CLUB (piazza S. Carlo 1): Tutti i pomeriggi, ore 16: Thè ore 21: Ballo.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino) — 92.a Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino, 25): Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Il diavolo in caserma.
VITTORIA: «Uno dei tanti» e Varietà.
ITALA: Angeli senza paradiso. L. 1,05.
MAFFEI: Varietà Troupe Italica e film «Giallo» di Camerini. L. 2, 3, 5. Ridut.
SPLENDOR: Re dei fiammiferi. Palz. L. 2.
IDEAL: «La maestrina». Pagnani, Cialente.
ALPI: «Sentiero del terrore». Tom Mix.
STATUTO: «Susanna». Lilian Harvey.
NAZIONALE: «La battaglia». Annabella.
BORSA: «W. la birra» con Buster Keaton.
PRINCIPE: «L'uccello nero» e Varietà.
SAVOIA: «Adorabile!». Janet Gaynor.
REGINA: «La croce del sud». Ingr. L. 1,05.
OLIMPIA: Disfatta delle amazzoni. Laudi.
IMPERIALE: «Scampolo». Ingresso L. 1,05.
IMPERO: Il testamento del dott. Mabuse.
AMBROSIO: «Piano... forte». Crik e Crok.
REX: «Potenza e gloria» (Spencer Tracy). Varietà, per la prima volta in Italia: «Barbetta!» e «Trio Andrea».

I divertimenti

Susanna e le Marionette di Podrecca ottengono allo STATUTO un successo brillantissimo. E' uno dei migliori spettacoli del momento.

Madonna nera si proietterà a partire da martedì 22 maggio.

«LA BATTAGLIA» al NAZIONALE successo. Riduzioni di platea L. 1,50.

ITALA e TORINESE: Angeli senza Paradiso *M. Eggerth.* Mondiale successo. 1,05.

CINEPALAZZO la *meraviglia:* «PESCICANI».

STATO CIVILE

14 Maggio 1934 - Anno XII
NASCITE: 27: Maschi 14; femmine 13.
MORTI: N. 20.

Ranaldi Maria Teresa fu Luigi, di anni 15, di Favrico, domestica, via Napione, 9. — **Luscardi Paolo** fu Severino, di anni 62, di Casalecchio, impiegato, a Orbassano, 35. — **Cesano Lodovico** fu Arnoldo, di anni 66, di Torino, materassaio, v. Martinetto, 12. — **Boscardo Maria** ved. Cabutti, di anni 72, di Carignano, casalinga, v. Castiglione, 7. — **Grola Felicita** ved. Sadino, di anni 86, di Ivrea, agiata, via Martiri Fascisti, 26. — **Damonte Mario** di Giuseppe, di anni 11, di Tonco Monferrato, via Cernaia, 9. — **Fenzio Luca** fu Giuseppe, di anni 37, di Moncalieri, manovale, via Teramo, 3. — **Fenoglio cav. Giovanni** fu Vincenzo, di anni 85, di Villanova M., pens., v. Stradella, 36. — **Baravalle Giuseppe** fu Francesco, di anni 44, di Torino, negoziante, v. Villa Reg., 17. — **Fisani Enrico** fu Luigi, di anni 49, di Sez. la Minoca, custode. — **Crescenti Mario Domenico** fu Cesare, di anni 37, di Torino, salariato municipale. — **Bellon Quinto** fu Giovanni, di anni 51, di Mortegliano, manovale. — **Novero Anna** di Carlo, di anni 37, di Nole C., tessitrice. — **Molineri Severino** di Ciriè, di anni 4, di Collegno. — **Negro Armando** di Oronzo di anni 40, di Naglia, lattoniere. — **Andriani Pier Luigi**, di anni 2, di Torino. — **Gramaglia Fedele** fu Silvestro, di anni 39, di Sommariva Bosco, giardiniere. — **Secondo Mario** fu Giuseppe, di anni 46, di Torino, impiegato. — **Scanavino Ugo** di Maggiorino, di anni 20, di Torino, studente.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al commercio comunica:

CERCANSI: Un apprendista pasticcere, 15-16 anni; Due apprendisti macellai, 16-18 anni; Un aiuto banconiere drogheria, abile, 18-20 anni; Un 2.o banconiere di salumeria, 20-22 anni; Fattorini 13-14 anni; Aiuto commessa bella presenza, provetta articoli cristallerie e porcellane; Un apprendista magazzino, 14-17 anni; Una apprendista contabile, 14-17 anni; Apprendista pettinatrice; Apprendista commessa calzature; Pettinatrice ferro-manicure; Manicure abilissime, bella presenza; Fattorini 15-16 anni, con bicicletta; Pettinatrice ferro, bella presenza; Piazzisti esperti per vendita prodotti alimentari, droghe e coloniali; Propagandisti per vendita rateale prodotti alimentari a impiegati e operai dipendenti da enti; Un mezzo lavorante parrucchiere; Un classificatore stracci, giovane; Apprendista parrucchiere 18-20 anni; Apprendista ufficio e fattorino 15 anni; Piazzista carboni, introdotto; Produttori per pubblicità; Produttori per riviste; Produttori per vendita stoffe a privati; Produttori per visitare autorimesse, distributori di benzina, per vendita estintori; Produttori per coltellerie e affini; Produttori per drogheria.

CERCANSI: 1 saldatore autogeno ed arco; 2 Banchettisti; 1 tornitore lastra; 1 lattoniere idraulico provetto; 1 tracciatore per serramenta; 2 verniciatori mobili; 1 fi[illegible]tore per carristi; 2 ferraioli; 1 lattoniere da banco provetto; 1 elettricista; 3 fabbri provetti per lavori a disegno; 2 aiuti fabbri anni 18-20; 2 aiuti ferraioli; 2 aiutanti lattonieri idraulici anni 15-18; 2 aiuti verniciatori a stoppino; 1 ragazzo anni 16; 1 falegname anni 18-20; 1 apprendista falegname anni 14; 2 apprendisti tappezzieri anni 16 con bicicletta; 1 tessitrice telai Jacquard ad organzino; 1 macchinista maglierista confezionista; 1 donna per colletto anni 18-25 con vista molto buona; 1 pasticcera tavolettista; 12 ragazze anni 14-17; 1 ragazza anni 14 lavori facili; lavoranti, aiutanti, apprendiste sarte da uomo e donna; camiciaie provette, lavoranti modiste; 1 aiutante modista.

Lotteria pro poveri del Duomo

Ecco i numeri vincenti della Lotteria pro poveri del Duomo:

1513	3	139	2337	2517	301
1668	1544	838	2181	318	1861
733	1652	665	293	826	1962
762	1326	1032	1901	15	769
1630	1068	1062	415	200	138
346	2006	632	1424	1190	2090
1578	2490	4	1636	390	673
2030	2107	1449	1257	2151	878
2494	946	1378	866	471	2414
282	318	393	597	650	1866
1443	48	1160	104	33	3443
2473	1564	1997			

I premi si possono ritirare presso il rev. Can. Garneri, via Venti Settembre, 87.

Lotteria pro Patronato Ciechi

Domenica prossima alle ore 10 in via Cesare Balbo 21 bis, alla presenza del pubblico, avrà luogo l'estrazione del numero vincente l'automobile «Fiat Balilla», premio unico della Lotteria, autorizzata dalla R. Prefettura, a favore della società piemontese «Margherita» di patronato per i ciechi. Il numero sarà estratto dalle urne da un bimbo cieco e sarà comunicato al pubblico a mezzo dei giornali.

ULTIME NOTIZIE

Le sinistre francesi allarmate per l'intensificarsi dell'antiparlamentarismo

Manifestazioni sintomatiche in onore di Giovanna d'Arco

Parigi, 14 notte.

Domani si riaprono le Camere, mandate in vacanza, come tutti ricordano, subito dopo la formazione del Gabinetto Doumergue all'indomani della sfora di guerra civile del 6 e del 12 febbraio. Il congresso radicale di Clermont ha preludiato favorevolmente alla nuova imminente fase di vita del Ministero di tregua. L'approvazione data ad Herriot non è stata entusiasta, nè poteva esserlo, e l'esodo volontario di una frazione del partito non mancherà di avere la sua ripercussione sui futuri dibattimenti parlamentari. Ma l'essenziale per Doumergue è che la missione data al presidente del partito sia stata riconfermata e che la Camera possa riaprirsi senza la preoccupazione di sorprese immediate.

Doumergue alla radio

Per migliorare ancora l'atmosfera, il Capo del Governo ha pronunziato stasera una nuova allocuzione al microfono, mettendo in rilievo i risultati già ottenuti e in particolare il risanamento del bilancio, e ricordando al Paese che ogni pericolo non è ancora cessato e che la continuazione della tregua si impone se non si vuole compromettere il già fatto.

Evidentemente quando tre mesi or sono il Paese buttò giù Daladier e chiamò al suo posto il Cincinnato di Tournefeuille, la sua speranza era di vedere ristabilire prontamente la giustizia e purificare la vita pubblica nazionale. Dire che questa speranza sia stata esaudita sarebbe eccessivo per poco che si pensi che dopo l'arrivo al potere di Doumergue ebbe luogo il delitto di Digione e che i suoi autori vivono tuttora tranquilli senza che la Giustizia osi mettere loro la mano addosso. Il Capo del Governo sente perfettamente che questo è il suo punto debole e una parte del suo discorso odierno ha cercato infatti di persuadere il pubblico che la Giustizia ha fatto quanto poteva e che se non è riuscita non è stato per mancanza di buona volontà:

« Non posso parlare di autorità — ha detto Doumergue — senza parlare in pari tempo di giustizia. Anche questa deve essere una realtà. I francesi hanno avuto l'impressione che da un po' di tempo in qua l'idea di giustizia in Francia sia venuta indebolendosi. Taluni facevano in verità un po' troppo i loro comodi. La giustizia deve essere sempre imparziale ed eguale per tutti. Nessuno deve considerarsi al di sopra delle sue sanzioni. Quando la legge è violata, la situazione del colpevole non deve contare: la Giustizia deve raggiungerlo e colpirlo dovunque ».

Dopo questo esordio promettente, i radioamatori francesi si aspettavano per lo meno che il buon Presidente annunziasse loro l'arresto degli assassini di Prince. Doumergue si è dovuto limitare a fare l'elogio dei provvedimenti annunziati l'altro giorno da Chéron, e cioè la riorganizzazione della Pubblica Sicurezza e l'assegnazione di un aiutante al giudice istruttore di Digione, provando con ciò quello che il pubblico aveva già capito, vale a dire che lo scopo di quei provvedimenti era per l'appunto di poter essere invocati come prova delle « intenzioni energiche » del Governo, alla vigilia della riapertura delle Camere.

« Fin dal mio arrivo al potere — ha detto Doumergue — mi sono accorto che fra le opere più urgenti c'era il risanamento della Giustizia. In alcuni affari gravi questa giustizia aveva dormito. E' per rompere il suo sonno che il Governo ha preso una serie di misure i cui effetti non hanno tardato a farsi sentire. Grazie alla centralizzazione dell'istruttoria a Parigi in un affare di vostra conoscenza, su 28 incolpati 10 si trovano già in carcere. Centinaia di testi sono stati sentiti. Contabilità importanti e rivelatrici sono state verificate; nuove sospensioni di immunità parlamentari saranno chieste domani alla Camera. Per scoprire gli autori del delitto di Digione che ha tanto impressionato il Paese i mezzi di azione di cui gli istruttori già disponevano sono stati rinforzati ».

La festa di Giovanna d'Arco

L'oratore ha continuato ancora per un pezzo su questo tono con la sua voce pacata senza scatti da pater familias che ammonisce i figliuoli. Se ne accontenteranno questi ultimi? Se teniamo conto della intonazione delle mozioni votate a Metz dai combattenti, non sarebbe eccessivo fare qualche riserva in proposito.

D'altronde la celebrazione di Santa Giovanna d'Arco ha assunto ieri mattina il carattere di solennità e di popolarità che non può essere trascurato. Le sinistre ne sono furiose e affermano che i gruppi di azione di destra hanno voluto approfittare della circostanza per dare alla Capitale alla vigilia della riapertura del Parlamento una dimostrazione della loro forza.

« Quelli che non vogliono credere al pericolo fascista in Francia, — scrive stamane il socialista Populaire, — c'è da scommettere che ieri mattina sono tornati a casa perplessi ».

L'opposizione si indigna soprattutto per la presenza nel corteo di una rappresentanza romena capitanata da un tale in una uniforme bianco e oro « da cosacco di operetta », di una rappresentanza polacca e soprattutto di una delegazione della Sarre unicamente composta di francesi. Ma il fatto è che il corteo c'era ed era imponente. Le « Croci di fuoco », condotte dal colonnello De la Rocque e nei cui ranghi figurava in berretto basco come tutti gli altri il Maresciallo Lyautey, sfilarono in numero di circa seimila (la Liberté, che moltiplica per tre tutte le cifre, dice diciottomila) riscuotendo vivi applausi. Il passaggio dei monarchici dell'Action Française non durò meno di un'ora. Le Leghe giovanili di Taittinger e i loro « gruppi mobili » e reparti di assalto in uniforme blu con spalline, e le forze della « Solidarietà francese » in camicia azzurra, chiudevano la marcia. Quattro ore di sfilata ininterrotta a passo militare — con la partecipazione di delegazioni, di avvocati, di professori e un numero grandissimo di ufficiali — costituiscono una manifestazione da non trascurare, la quale prova anche ai ciechi come anche il governo, che non tralascia le occasioni per trarre in ballo le formazioni parastatali degli altri Paesi, se ne sia tutt'altro che sfornito per conto proprio. Ma, nei riguardi interni, l'interesse della giornata sta nel suo carattere indubbiamente antiparlamentare, provato, tra l'altro, da curiosi distintivi di smalto portati all'occhiello da molti manifestanti con la scritta: « Non sono deputato » e un palazzo Borbone cancellato da un frego in croce. Le sinistre, del resto, non si fanno illusioni sul significato della manifestazione di ieri e ne approfittano per appellarsi all'ordine del giorno di Clermont Ferrand, dove si chiede lo scioglimento di tutti i gruppi di azione e per domandarsi che cosa i radicali saranno capaci di fare in proposito alla Camera.

Fra le domande di interpellanze giacenti negli uffici della Camera, domande che sono in numero di 33, cifra evidentemente fatidica, ne figurano almeno quattro che chiedono lo scioglimento in questione: quelle degli onorevoli Ramadier, Ramette, Monjauvis, Capron. Doumergue ha nel suo discorso di questa sera timidamente accennato al suo desiderio che i partiti facciano la pace invece di scuotere e mostrarsi i pugni al di sopra della sua vacillante canizie. Ma quello di cui il Capo del Governo non sembra rendersi conto è che il solo modo per imporre la pace ai partiti starebbe nel provare loro la propria capacità di rimettere la casa in ordine. In quanto alle interpellanze, oltre a quelle sulle leghe di azione, ve ne sono diverse contro i decreti legge, una contro la massoneria del deputato Valat e alcune sulla politica estera alle quali Barthou risponderà al suo ritorno a Ginevra.

Il ritornello della sicurezza

Di politica estera si è occupato però questa sera anche Doumergue davanti al microfono proprio per reclamare quelle garanzie, quelle tali garanzie di cui il Ministro degli Esteri da parecchie settimane ostenta di non fare più parola come se le ritenga superflue.

« Di tali garanzie serie ed efficaci — ha detto Doumergue — noi non possiamo farne a meno, anche perchè dalla fine della guerra non abbiamo cessato di ridurre i nostri effettivi ed il nostro armamento. Nessuno ignora che mentre noi riducevamo la nostra forza militare altri aumentavano, apertamente o copertamente la loro e questo in violazione dei trattati di pace. Come potrebbe fare meraviglia, quando si sente e si vede quello che accade, che il nostro bisogno di sicurezza effettiva, lungi dal diminuire vada crescendo? La Francia, comunque, e tutti lo sanno, non piglierà mai l'iniziativa di un'aggressione. Il nostro atteggiamento e il largo disarmo già compiuto ne sono una prova luminosa. Solo potrebbero fingere di dubitare delle nostre intenzioni coloro che vogliono trarre in inganno gli altri sulle loro proprie ».

Sono dichiarazioni che, in sostanza, lasciano il tempo che trovano, essendo evidentemente difficile dimenticare che l'uomo di Stato che tiene questo linguaggio è a capo di un Governo il cui bilancio militare non è inferiore ai sedici miliardi di franchi. Ad ogni modo, questo accenno alle garanzie potrebbe stare ad indicare che la Francia non si ritiene poi tanto sicura quando pretende di poter spingere fino alle estreme conseguenze la sua attuale tattica del « fare da sè ».

Caillaux, che ha già trattato l'argomento del disarmo a Clermont Ferrand, insiste oggi, in un articolo della Republique, nel sostenere che « proclamare la illegittimità del riarmo tedesco e limitarsi a tale constatazione giuridica non può condurre la Francia se non alla corsa agli armamenti e che in tale corsa essa non ha nessuna certezza di vincere, non avendo nè la forza demografica nè la forza industriale della Germania, di guisa che il meglio sarebbe addivenire a Ginevra alla conclusione di un accordo di limitazione ».

C. P.

Le dimissioni del Gabinetto Muscianoff

Sofia, 14 notte.

Il Gabinetto Muscianoff si è dimesso questa sera. La crisi era attesa già da parecchi giorni, e oggi è stata finalmente determinata in seguito ad un colloquio fra Muscianoff e il capo degli agrari, Ghiceff. Ancora una volta Ghiceff ha ripetuto che il suo partito desiderava avere nel Gabinetto quattro portafogli invece dei tre avuti finora; inoltre gli agrari hanno chiesto un mutamento nella politica interna. Siccome Muscianoff non era in grado di soddisfare queste richieste, e siccome i liberali chiedevano al tempo stesso il Ministero delle Comunicazioni, il Gabinetto ha dovuto dimettersi.

Il Presidente del Consiglio ha presentato le dimissioni al Sovrano questa sera alle 10. Domani, festa del Re, probabilmente non potranno aver luogo conversazioni di carattere politico; per dopo domani però si attende la chiamata alla reggia del Presidente della Camera Malinoff che tutti considerano futuro Capo del Governo, per quanto nel momento attuale sia molto difficile fare delle previsioni.

Le dimissioni del Gabinetto erano state precedute da quelle del Ministro della guerra Kissoff, subito sostituito dal generale Vaseff. Anche questa sostituzione non è apparsa felice. Il nuovo Ministro della Guerra aveva ricevuto appunto oggi gli ufficiali della guarnigione, e terminato il ricevimento il comandante della guarnigione stessa, generale Solaroff, fra i più stimati dell'Esercito bulgaro, ha detto di approfittare dell'occasione per accomiatarsi da tutti gli ufficiali avendo deciso di dimettersi pure lui.

Assieme a Solaroff si è dimesso un altro generale: Solaroff e il suo collega giustificano le dimissioni col fatto che essi si trovano per rango al di sopra del nuovo Ministro della Guerra. Ugualmente si attendono le dimissioni del Capo di Stato Maggiore generale Tatarieff.

La rigidezza del magistrato Henriot

Non chiederà per il figlio la libertà provvisoria

Parigi, 14 notte.

Michele Henriot, che assassinò sua moglie nelle circostanze che vi sono state segnalate, verrà interrogato soltanto mercoledì in seguito a domanda del suo difensore avv. Bemex che non potrà recarsi da Parigi a Lorient prima di quel giorno.

I difensori dell'uxoricida chiederanno che il loro cliente venga sottoposto ad un esame mentale. A questo riguardo il padre, l'ex-Procuratore della Repubblica di Lorient ha dichiarato che se il figlio dovesse essere esaminato da psichiatri, vuole che lo sia da medici di Lorient come per qualsiasi altro delinquente accusato nel paese. Rivolgersi alle sommità mediche di Parigi potrebbe sembrare un circondarsi di troppe precauzioni, cosa che egli non vuole assolutamente:

« Io continuo a chiedere che la Giustizia faccia il suo dovere — ha dichiarato. — Io mi opporrò ad ogni domanda di libertà provvisoria. Mio figlio non beneficia in prigione di nessun regime di favore: del resto io non lo tollererei. Egli occupa in comune una cella con un prevenuto, certo Bousquet, un uomo che uccise sua moglie a Lorient e che deve comparire prossimamente alle Assise. Io ho sempre protestato contro la legge del 1933 sulla garanzia della libertà individuale, ed ho sempre pensato che bisognava modificarla. Non sarò dunque io che chiederò per mio figlio la liberazione provvisoria. Io non voglio assolutamente nessuna indulgenza ».

I funerali del capo della Ceka

Mosca, 14 notte.

I funerali solenni di Menschisky Capo della G.P.U. hanno avuto luogo sulla piazza Rossa con grande solennità. Il corpo imbalsamato del celebre capo della Ceka era rimasto esposto prima nella Casa centrale dei Sindacati. Alle 17 la piazza Rossa presentava un aspetto solenne: dei distaccamenti di tutte le truppe erano schierati: una musica suonava la « Marcia funebre » di Chopin. Ovunque erano bandiere rosse abbrunate. Alle 17,30 la processione ufficiale, recatasi a prendere la urna contenente le ceneri di Menscinsky cremato la notte prima, sboccò sulla piazza: l'urna era collocata su una specie di barella coperta di stoffa rossa ed era portata dai capi comunisti Stalin, Vorosciloff, Molotof, Kalinine, ecc. I dirigenti presero posto sulla tribuna del Mausoleo Lenin di dove parecchi discorsi vennero pronunziati per celebrare l'opera di Mescinsky. La processione si recò poi verso il muro del Kremlino e l'urna venne collocata nel colombario accanto alle ceneri degli aeronauti del pallone stratosferico. In quel momento delle salve di cannone vennero sparate dal Kremlino e la « Internazionale » venne intonata dalle musiche mentre parecchie squadriglie di aeroplani sorvolavano la piazza Rossa. Le truppe della G.P.U. sfilarono poi davanti al Mausoleo rendendo l'ultimo omaggio al loro capo, che con tanti verdetti spietati s'era acquistato una fama terribile fra i nemici del regime.

Nel paese di Gesù

Tiberiade distrutta dalle acque

Gerusalemme, 14 notte.

Piogge torrenziali hanno in poche ore allagato e virtualmente distrutta l'antica città di Tiberiade, sul lago di Galilea, formata da povere casupole che sono tutte crollate. Le strade sono tuttora trasformate in torrenti melmosi. Fra la popolazione, quasi esclusivamente ebrea, sono già segnalati venti morti. Millecinquecento soldati e congrue forze di Polizia sono state avviate in quella direzione per le ricerche fra le macerie. Si teme che il numero delle vittime risulterà alquanto superiore alla cifra suddetta. Tiberiade, fondata all'inizio dell'E. V., fu per alcuni secoli centro intellettuale ebraico.

Un cadavere in un sacco

Una praghese accusa il marito di avere assassinato il suocero

Praga, 14 notte.

Si è presentata oggi alla Questura una certa Maria Vyletalek la quale ha detto che nella cantina di una certa casa si trovava il cadavere del padre: il cadavere è stato sepolto l'anno scorso dal marito della Vyletalek che aveva assassinato il suocero. La polizia eseguite le ricerche ha infatti scoperto il cadavere che era chiuso in un sacco.

La donna interrogata ha detto che il marito uccise il padre di lei, invalido di guerra, nel corso di una lite servendosi di una scure. Commesso il delitto lei e il marito avevano nascosto il cadavere dietro il fornello della cucina, un fornello sul quale per tutto l'anno hanno poi avuto il coraggio di preparare i pasti. In questi ultimi tempi il marito ha abbandonato la donna, e la Vyetalek ha pensato utile, con l'aiuto di alcune amiche, mettere il cadavere del padre in un sacco e andarlo a nascondere nel sottosuolo della casa di una sua zia.

La Vyletalek e tre altre donne da lei indicate sono state tratte in arresto. Il marito della Vyletalek dice invece di non sapere nulla del delitto, e definisce la narrazione della moglie un parto della sua fantasia. La Vyletalek è stata già altra volta condannata per furto e truffa: anche al manicomio la donna ha soggiornato per un certo tempo.

Per truffare gli alberghi di Ginevra si dice ex moglie di Von Neurath

Ginevra, 14 notte.

La baronessa Barbara Von Knorring, cittadina tedesca, che si faceva passare per la ex-moglie del Ministro degli Esteri Von Neurath, è stata arrestata a Ginevra. La baronessa, che ha soggiornato in varii alberghi e pensioni cittadine, spariva improvvisamente al momento di pagare la nota. Essa inoltre ha lasciato insoluta una lunga nota di bottiglie di Porto fornitele da un vinaio. Il giornale Le Travail, organo del capo dipartimento di giustizia, Nicole, pubblica oggi questa notizia qualificando la baronessa Knorring ex-moglie di Von Neurath mentre questa qualifica viene smentita ufficialmente da parte tedesca.

Miss Batten atterra a Caraki

Londra, 14 notte.

Si ha da Caraki, in India, che l'aviatrice neozelandese miss Jean Batten è arrivata colà stamane. Come si sa, la Batten tenta di stabilire un nuovo record di velocità sul percorso Inghilterra-Australia. Due suoi tentativi precedenti sono falliti. Come è noto, la giovane aviatrice partita da Lympne martedì scorso scendeva a Marsiglia e a Roma in giornata, e ha poi fatto tappa a Brindisi, Atene, Nicosia (isola di Cipro), Damasco, Bagdad.

Prossimo bando di concorsi per personale di istituti medi tecnici

Roma, 14 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale bandirà prossimamente numerosi concorsi a cattedre di insegnamento, ed i concorsi a 73 posti di personale non insegnante nei regi Istituti d'istruzione media tecnica. I concorsi alle cattedre hanno anche lo scopo di conferire l'abilitazione all'insegnamento per le discipline relative.

I posti per il personale non insegnante sono i seguenti: a) Istituti tecnici agrari: due posti di tecnico, quattro posti di censore di disciplina, tre posti di prefetto di disciplina; b) Scuole tecniche agrarie: due posti di tecnico, due posti di prefetto di disciplina; c) Istituti tecnici commerciali: quattro posti di segretario economo, due posti di applicato di segreteria; d) Istituti e Scuole tecniche industriali: sette posti di assistente, un posto di assistente per la tessitura, un posto di assistente per la sezione edile, tre posti di capo officina edile, tre posti di capo officina per le macchine utensili, un posto di capo officina fonditore, un posto per capo officina per l'aggiustaggio, un posto di capo officina montatore motorista, quattro posti di capo officina per l'aggiustaggio (scuola tecnica), cinque posti di capo officina elettricista, due posti di capo officina per le macchine utensili, due posti di capo officina meccanica, un posto di capo officina fucinatore, un posto di sottocapo officina aggiustatore attrezzista, un posto di sottocapo officina fonditore, un posto di sottocapo officina per l'aggiustaggio, un posto di sottocapo officina per il laboratorio di tecnologia, un posto di sottocapo officina per le macchine utensili, otto posti di segretario economo, tre posti di vice segretario economo.

L'adeguamento dei prezzi

Le tariffe telefoniche

Roma, 14 notte.

Secondo quanto pubblica l'Agenzia Economica e Finanziaria, gli studi per l'adeguamento delle tariffe telefoniche sono quasi ultimati.

Le tariffe di alcune speciali categorie di abbonati saranno adeguate.

Il gen. Gabba nominato comandante di Corpo d'Armata

Napoli, 14 notte.

Il gen. Gabba è stato promosso comandante di Corpo d'Armata, continuando a coprire la carica di Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte. S. E. Gabba appartiene a una nobile famiglia lombarda e prima e dopo la guerra assolse importanti incarichi.

La morte del sen. Edoardo Soderini

Roma, 14 notte.

Questa sera, alle 20,30, nella propria abitazione, ha cessato di vivere il conte Edoardo Soderini, senatore del Regno. Era nato a Roma il 21 novembre 1853, e faceva parte del Senato dal 1.o marzo 1923.

Due pastori e le mucche nella Stura per la rottura di una passerella

Un ragazzo annegato

Cuneo, 14 notte.

Sulla Stura, all'altezza delle Basse di Stura, vi è una passerella costruita e mantenuta da un privato certo Antonio Viada fu Pietro, al quale viene pagato il pedaggio e che serve ad abbreviare sensibilmente la strada provinciale che da Cuneo porta a Dronero. Questa mattina verso le sei, l'attenzione del Viada venne richiamata da disperate grida provenienti dal centro del greto del fiume. Accorso prontamente sul posto constatò come la passerella, lunga circa 32 metri, si fosse troncata a metà per essere venuto a mancare improvvisamente il robusto sostegno che la reggeva, un cavalletto in ferro infisso nel fondo del letto. Probabilmente esso era stato divelto da qualche grosso masso fatto rotolare dalla corrente dell'acqua, in questi giorni particolarmente impetuosa. La sua rottura era avvenuta sotto il peso del transito di alcune bovine che da certi Battista Isoardi fu Battista, di 57 anni da Demonte, Carlo Parola di Stefano, di 22 anni da Vignolo e dal quattordicenne Bartolomeo Parola di Bartolomeo, servitore di campagna alle dipendenze di tale Ghibaudo, a Vignolo, venivano condotte al mercato del bestiame che ha luogo nella nostra città, ogni lunedì.

In seguito alla rottura della passerella l'Isoardi ed il Bartolomeo Parola, precipitavano nell'acqua, in quel punto alta circa un metro e mezzo ed assai impetuosa, e con essi le vaccine che conducevano. L'Isoardi ebbe la ventura e la presenza di spirito di tenersi ben stretto alla corda di una mucca dalla quale venne tratto alla riva. Il Parola invece, perchè inesperto al nuoto e per lo spavento del momento, avendo lasciato la corda delle bovine venne travolto dalla corrente. Delle due bovine che conduceva, una riuscì subito a trarsi a riva mentre l'altra venne travolta e, in seguito forse alla rottura d'una gamba. All'allarme si sono subito portati sul posto una squadra di pompieri con carro attrezzi, carabinieri agenti di P. S. e vigili urbani ai quali non rimase che fare ricerche del cadavere del povero ragazzo lungo i cespugli, le numerose anse e scandagliando l'acqua nei punti più profondi. Finalmente esso è stato rintracciato e, dopo ardita e pericolosa manovra dei pompieri, ripescato.

L'autorità indaga sulle eventuali responsabilità.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBISSOLA.

Con grande concorso di folla si è celebrata la festa di N. S. della Pace portata trionfalmente in processione.

DA BIELLA.

Segretario del Fascio di Ternengo è stato chiamato il camerata Giovanni Bianchini.

DA CELLE LIGURE.

La solennità dell'Apparizione dell'Arcangelo S. Michele è stata celebrata con una solenne processione.

DA CASALE.

Colpito da una scheggia di vetro, certo [illegible] ha riportato una grave ferita all'occhio sinistro.

Il prezzo della carne è stato diminuito da lire 10 a 9 al chilo, per quella di prima qualità, e da lire 6 a 5 per quella di seconda qualità.

Montemagno ha tributato solennissime onoranze a S. Giovanni Bosco, alla presenza di autorità e di grande folla.

DA VALENZA.

Cadendo sopra un tridente il famiglio Cesare Bonetti di [illegible] anni si feriva al basso ventre. Il suo stato è gravissimo.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 14 notte.

Cancellerie: [illegible] cancelliere Pretura [illegible], è trasferito Pretura [illegible] Prinzi, volontario Cancelleria Pretura Vercelli è nominato volontario Segreteria Procura Vercelli; Blangino, primo Segretario Procura Cuneo è nominato primo Cancelliere Pretura Cuneo continuando [illegible] [illegible] volontario Cancelleria Pretura [illegible] è nominato volontario Segreteria [illegible] [illegible].

« Consolare gli afflitti »

Il vincitore della Lotteria di Tripoli a dodici studenti pistoiesi

Pistoia, 14 notte.

Ognuno sa chi fu il vincitore della Lotteria di Tripoli.

Si viene ora a conoscenza di un curioso episodio che ne avuto a protagonisti alcuni studenti universitari pistoiesi. Dodici studenti, mettendo una lira a testa, acquistarono una cartella della Lotteria, proponendosi di dividere il premio in caso di vincita e, in caso diverso, di farsi rimborsare la somma stessa da colui che avesse avuto la fortuna dalla sua.

E all'indomani dell'epilogo della corsa di Tripoli, gli studenti rimisero una lettera-fattura all'ing. Ricci, chiedendogli il rimborso delle dodici lire più 50 centesimi per il francobollo, più quindici centesimi per la carta e la busta, più due soldi come tassa di scritturazione, più venticinque centesimi per « la sospensione d'animo », in totale 13 lire.

La lettera giungeva a destinazione e l'ing. Ricci in data 12 corrente rimetteva una raccomandata con un biglietto da visita del seguente tenore: « Ai dodici studenti disgraziati. In verità la vostra richiesta ha qualche lato debole. Però, siccome è stata compilata con molto garbo, rompo per una volta tanto la consegna e saldo con nove Varzi più nove Ricci = diciotto. Bevete alla mia salute, ma con moltissima misura! Cordialmente: Raniero Ricci ». Accompagnava il biglietto un assegno del Credito Marittimo di 18 lire.

Motociclista ucciso da un'auto

Bergamo, 14 notte.

Il meccanico Silvestro Breviario, mentre percorreva in motocicletta la centrale di via Santa Lucia, veniva urtato da un'automobile e gettato a terra. Trasportato all'ospedale vi spirava un'ora dopo, avendo riportato la frattura della base cranica.

CRONACA

Le impreviedute conseguenze di un protesto cambiario

Il 15 febbraio dello scorso anno il commerciante Battista Salvi di Ponte di Pietra, valle Imagna (Bergamo) rilasciava al signor Efrem Lossani una cambiale di L. 400 con scadenza al 30 aprile successivo: in tale cambiale era esplicitamente indicato: « Pagabile al mio domicilio, provincia di Bergamo, Ponte di Pietra, Valle Imagna ». La cambiale, messa in circolazione, venne in data 2 maggio 1933, protestata, per richiesta di un istituto bancario della nostra città, a mezzo dell'usciere del conciliatore di Giaveno. Costui, nell'atto, dichiarava di essersi recato in frazione Ponte di Pietra, luogo indicato per il pagamento, di aver cercato del Salvi il quale risultò colà sconosciuto. Tutte le altre ricerche da lui fatte, anche presso l'impiegato del Municipio di Giaveno, riuscivano vane per cui elevava protesta per mancato pagamento.

In conseguenza di tale protesta il Salvi, esercente una bene avviata segheria elettrica, a Ponte di Pietra Valle Imagna, si vide esposto al pubblico discredito, tanto da vedersi negato il fido da vari fornitori e da altri sollecitato al saldo delle loro partite con incalcolabili danni materiali e morali. Il Salvi faceva presente il lamentato inconveniente all'istituto bancario di Torino che aveva fatto elevare il protesto perchè, riconosciuto il suo errore, procedesse in qualche modo a ripararlo: la Banca, però, faceva ricadere ogni responsabilità sulla consorella di Milano che l'aveva incaricata dell'incasso dell'importo della cambiale. Ma il Salvi si rivolgeva al nostro Tribunale per ottenere dalla Banca torinese il risarcimento dei danni subiti: l'istituto cittadino, a sua volta, citava in giudizio la Banca di Milano.

Il Salvi in appoggio alla sua domanda presentava una carta geografica ed una guida della provincia di Bergamo dalla quale si rilevava chiaramente che Ponte di Pietra Valle Imagna, costituiva un gruppetto di case della frazione Selino, appartenente al comune di S. Omobono Imagna e che in questa località esistevano le filiali di ben quattro Banche. Impossibile, quindi, un equivoco quando sulla cambiale ben chiaramente era specificato che la residenza del traenario si trovava in provincia di Bergamo: quand'anche fosse sorto il sospetto di un errore di scritturazione, l'indicazione di « Valle Imagna » era sufficiente — secondo lui — a togliere ogni dubbio in proposito.

Il Salvi metteva poi in particolare rilievo la leggerezza dell'ufficiale giudiziario che pur riportando integralmente l'indicazione della residenza del debitore, afferma nell'atto di protesto di essersi recato « sul posto » alla sua ricerca.

Gli istituti bancari a loro volta sostenevano che nell'elenco ufficiale dei Comuni e delle frazioni di comune non esiste che un Ponte di Pietra, frazione di Giaveno: per conseguenza essi non avevano potuto fare altro che avviare l'effetto cambiario in quella località senza preoccuparsi della contrastante indicazione della provincia, che ritenevano errata.

La prima sezione del nostro Tribunale, chiamata a giudicare della controversia, ha ritenuto che il fatto illecito lamentato dal Salvi sia dovuto a colpa di entrambi gli istituti bancari: ma che la particolare situazione processuale non permette una tale dichiarazione. Ha ammesso, quindi, tutte le prove offerte dal Salvi a sostegno della sua tesi, riservando il giudizio definitivo all'esito dell'istruttoria. Il Salvi è patrocinato dagli avvocati Fulvio Martiberga e Marmoni: gli istituti bancari dagli avvocati Giordano e Patti.

I saggi al Liceo musicale

Cominciano questa sera, nella sala grande del Liceo musicale, i saggi degli allievi dell'Istituto civico e pareggiato, diretto dal maestro Franco Alfano, e continueranno nei giorni seguenti fino a lunedì 21, esclusa la domenica. Essi presenteranno gli allievi in musiche per uno o più strumenti. Sabato, concerto orchestrale, diretto da Ennio Orlandi.

AL CHIARELLA si è avuto ieri sera la prima rappresentazione della Compagnia di riviste diretta da Totò, con I tre moschettieri. Naturalmente questi moschettieri non hanno nulla a che fare con quelli famosi che tutti conosciamo. Non ne sono che una paradossale parodia, a tinta ultra-taresca, e servono di pretesto a due atti e parecchi quadri, in cui c'è di tutto un po': canzoni, balletti, esibizioni di contorsionismo, e soprattutto quegli elementi, quell'atmosfera di vita napoletana che non mancano mai nei lavori di questa Compagnia. Totò è senza dubbio un comico che sa far ridere le platee, anche se qualche volta i mezzi adoperati sono discutibili. Egli nel fare il tonto è davvero mirabile, e infilza l'una sull'altra le sciocchezze più marchiane e più tepide, il cui irresistibile effetto è anche dovuto alle trovate del gesto ed alle acrobazie della maschera facciale, che le accompagnano. Perciò anche ieri il numeroso pubblico ha riso continuamente, ed ha applaudito. Esso ha pure applaudito l'elegante, affiatato e numeroso corpo di ballo, i cantanti, e tutti gli altri attori.

Un morto ed un ferito lieve per un incidente sul lavoro

Novi Ligure, 14 notte.

Tra la frazione Rigoroso di Arquata Scrivia e la frazione Pietrabissara di Ronco Scrivia sui lavori della camionale Genova-Serravalle Scrivia è avvenuta quest'oggi una grave disgrazia a due operai dell'impresa dell'ing. Ragazzi e Fratelli. Sopra un elevatore azionato da un motorino lavoravano il motorista Franco Tommasello di Andrea, di 18 anni, da Castellammare del Golfo (Trapani) e il meccanico elettricista Giuseppe Griccimbone, di 30 anni, da Arquata Scrivia, che erano addetti al trasporto a mezzo delle solite benne di blocchi di cemento armato destinati ai piloni di sostegno. Ad un certo punto, per cause non ancora precisate, l'elevatore cedeva sotto il peso del carico e parte di esso precipitava nel greto del torrente, trascinando seco il Tommasello. Nel tentativo di arrestare nella caduta il compagno, anche il Griccimboni veniva travolto dall'altezza di una diecina di metri. Il Tommasello fu raccolto morente, avendo riportato la frattura del cranio e la rottura del femore sinistro. Trasportato all'ospedale San Bartolomeo di Arquata Scrivia decedeva quasi subito. Il Griccimbone invece, avendo battuto sopra un tavolato, se la cavava con ferite al capo e alle gambe, di lieve entità.

Orrenda morte di una bimba schiacciata da un rullo compressore

Cuneo, 14 notte.

Mentre il contadino Pietro Picco fu Giuseppe, residente in frazione Babbiola, faceva ritorno a casa conducendo a mano un cavallo che trascinava un pesante rullo per i lavori agricoli, seguito dalla propria figlia Clara, di 7 anni, ed un'altra bambina, essendosi ad un tratto voltato indietro per vedere se le bimbe lo seguissero, constatò con angoscia che la sua figlia giaceva poco addietro, a terra, insanguinata. Pare che essa messasi a correre per raggiungere il padre sia inciampata e caduta e quindi travolta e schiacciata dal rullo. Trasportata a casa è poco dopo deceduta per la frattura della base cranica.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 14. — A Wall Street si è avuta oggi una nuova ondata di ribassi. Le azioni trattate sono state 1.680.000. Per tutta la giornata il mercato è stato incerto e si è chiuso con moderate perdite.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		99 ½
Lavori Pubbl. 7% 1947	97 —	97 7/8
Id. id. 1937	96 —	99 ½
Pr. Milano 6.50% 1952	88 ½	84 7/8
Id. Roma id. id.	90 5/8	90 7/8
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 ½	— —
[illegible]	65 —	66 —

AZIONI	12	14
Italian Superpower	1 ¾	1 ¾
American Can	94 —	95 ½
American Rad. Stand. S.	12 ½	12 5/8
American Tel. Tel.	110 ½	112 ½
Consolidated Gas	32 ½	32 ½
Eastman Kodak C. of N. Y.	89 —	89 ½
General Electric	19 1/8	19 3/8
Intern. Harvester Co.	33 ½	31 ½
Johns Manville Corp.	46 —	46 ½
General Motors	30 ¾	31 ½
Kennecott Copper	19 ½	18 5/8
Montgomery Ward	23 5/8	23 ½
National Biscuit	37 ½	37 7/8
New York Central Ry	26 ½	26 ½
North American Co.	15 1/8	15 1/2
Procter Gamble Comp.	33 ½	33 5/8
Radio Corporation	7 ½	7 1/8
Standard Brands Inc.	19 ¾	19 ¾
Stand. Oil of N. Jersey	41 ½	41 ½
Texas Gulf Sulphur	30 ½	31 3/8
United Corporation	4 ½	4 ½
United States Steel	42 1/8	41 —
Union Carbide Co.	37 ½	37 ½

CAMBI

Roma	8 50	Vienna	19 —
Londra	5 1675	Praga	4 17¼
Berlino	39 60	Budapest	29 60
Madrid	13 70	Bucarest	191 50
Amsterdam	67 93	Belgrado	228 50
Parigi	6 61	Atene	94 75
Bruxelles	23 40	B. Aires p. c.	34 05
Berna	32 49	Rio Janeiro	8 65
Stoccolma	26 34	Londra c. b. 500	62
Oslo	25 67	Id. 90 giorni 500	76
Copenaghen	22 83	Montreal	0 1025

BUENOS AIRES, 14. — Italia 29,02; New York 346,47; Londra 17,43.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 14. — Chiusura appena sostenuta: maggio 86,7 8,87; luglio 83-84 7/8; settembre 85,1, 85 5/8.

BUENOS AIRES, 14. — Giugno 5,77, luglio 5,89, agosto 5,87.

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Chiusura cotoni. Disponibili tend. poco stabile. Middling 11,40.

	12	14		12	14
Maggio	11 17	11 14	Ottobre	11 43	11 39
Giugno	11 22	11 19	Novemb.	11 49	11 45
Luglio	11 28	11 24	Dicemb.	11 56	11 52
Agosto	11 33	11 29	Genn.'35	11 60	11 57
Settemb.	11 38	11 34	Marzo	11 70	11 68

N. Orleans, 14. — Dispon.: Middling 11,31.

Futuri	12	14		12	14
Maggio	11 14	11 08	Dicemb.	11 48	11 47
Luglio	11 27	11 21	Genn.'35	11 60	11 53
Ottobre	11 41	11 34	Marzo	11 68	11 63

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	12	14
American Middling	6 13	6 11
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 44	8 42
» Upper F.G.F.	6 67	6 61
Surtee F. G.	5 46	5 46
Broach F. G.	4 67	4 64
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4 77	4 74
Bengal F. G.	3 55	3 52
Bengal superfine	3 75	3 72
Sind F. G.	3 50	3 50
Sind superfine	3 75	3 72
Import. d. giorn. balle	—	6 100

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma.

	12	14		12	14
Maggio	5 89	5 82	Febbraio	5 80	5 75
Giugno	5 88	5 83	Marzo	5 80	5 75
Luglio	5 86	5 84	Aprile	5 80	5 75
Agosto	5 87	5 82	Maggio	5 80	5 75
Settemb.	5 85	5 80	Luglio	5 79	5 75
Ottobre	5 83	5 78	Ottobre	5 75	5 75
Novemb.	5 81	5 77	Dicemb.	5 80	5 70
Dicemb.	5 80	5 76	Marzo'36	5 85	5 70
Genn.'35	5 80	5 75			

Futuri egiziani: tendenza poco stabile.

	12	14		12	14
Maggio	8 14	8 17	Dicemb.	8 38	8 12
Luglio	8 2[illegible]	8 22	Genn.'35	8 25	8 17
Ottobre	8 26	8 20	Marzo	8 23	8 20
Novemb.	8 26	8 22			

Upper F. G. F.

	12	14		12	14
Maggio	6 56	6 48	Dicemb.	6 57	6 52
Luglio	6 53	6 46	Genn.'35	6 64	6 52
Ottobre	6 55	6 46	Marzo	6 64	6 54
Novemb.	6 56	6 47			

Futuri indiani

	12	14		12	14
Maggio	4 65	4 60	Genn.'35	4 74	4 69
Luglio	4 66	4 61	Marzo	4 76	4 71
Ottobre	4 71	4 66			

METALLI

Londra, 14 maggio 1934-XII.

Rame n. Set.	[illegible]	Piombo 3° mese	11 30
» massimo	[illegible]	Zinco m.s.	14 3 2.5
Standard c.	[illegible]	» a tre mesi	14 14.5
» tre mesi	[illegible]	Alluminio	100
Stagno c.	[illegible]	Antimonio m.s.	42
» tre mesi	[illegible]	» massimo	43
» di Banca	[illegible]	Nichelio	225-230
» Stretti	[illegible]	Oro	135 11 12
Piombo m.s.	[illegible]		

Gli azzurri a Firenze con codazzo di ammiratori

Firenze, 14 notte.

L'allenamento degli azzurri continua metodico allo Stadio Berta: salti, scatti, corse in velocità mezzofondo e marcia. Il Commissario Unico ha completato l'allenamento di oggi con una breve passeggiata: mèta: un cinematografo del centro. Quando gli azzurri sono giunti in piazza Vittorio Emanuele erano in buona compagnia: qualche centinaio di persone li ha seguiti passo passo e il cinematografo ha fatto affaroni. Per domani era in vista un allenamento con gli uomini del Manchester. Nonostante, però, la consumata abilità diplomatica del C. U., che avrebbe veduto di buon occhio un breve lavoro sulla palla dei nazionali contro la squadra inglese, Pozzo non è riuscito nell'intento. Il signor Bell non ha ritenuto opportuno di accedere all'invito, ed ha insistito ad ogni lusinga, motivando il rifiuto con le non del tutto liete condizioni di alcuni uomini.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari l'anima buona di

BAROVETTO GIUSEPPE

Negoziante

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Coda Luigia**; la figlia **Teresina**; le sorelle **Rita, Maddalena** col marito **Listello Michele** e figlie **Francesca, Giulina** col marito **Bianco Giovanni** e figlie **Antonietta, Caterina** col marito **Verna Secondo**; lo suocero **Coda Giuseppe**; le cognate **Coda** colle rispettive famiglie; gli zii **Villata Secondo** e **Ferdinando** colle rispettive famiglie; le zie **Villata**; il figlioccio **Giuseppino**; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 15 corr., alle ore 10,30, partendo da Via San Giobbe 3.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori e la famiglia non prenderà il lutto. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

(Pompe Funebri Castellano. Telef. 41-282.

Oggi, improvvisamente, all'età di anni 57, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima eletta a Dio, dopo una vita esemplare e tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, l'

Ing. Comm.

Giov. Battista Avenati-Bassi

Ispettore Capo Super. FF. SS. a riposo

La moglie **Paola Giordano**, i figli Ing. **Cesare, Maria-Adele, Luigi**.

Il fratello Avv. **Pietro** colla consorte **Adelina Prinotti**, le sorelle **Carmela, Giuseppina**, i cognati, le cognate **Giordano, Burzio, Mallè**, i nipoti, parenti tutti danno il tristissimo annunzio, implorando una preghiera per l'anima cara.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì 16 corr., alle ore 10 partendo dall'abitazione Corso Vittorio Emanuele 104.

Non si accettano fiori per espressa volontà del Defunto.

Torino, 14 Maggio 1934-XII.

(Pompe Funebri Genta Telef. 46-018)

E' ritornata serenamente a Dio, nel quale profondamente credette, l'anima di

ENRICO PASCAL

Pastore Valdese

Angosciati, ma fidenti nel Signore, partecipano la dolorosa perdita la moglie **Susanna Gay**, i figli **Enrico** ed **Arturo**, la nuora, i diletti nipotini.

« E' per grazia che voi siete stati salvati mediante la fede e ciò non viene da voi: è il dono di Dio ».
Efesi II v. 8

Non si accettano fiori, non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo Mercoledì 16 corr., alle ore 15 partendo dall'abitazione del Estinto in via Nizza 123, per la Chiesa Valdese di corso Vittorio Emanuele.

Torino, 14 maggio 1934-XII.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-409)

Dopo breve malattia è andata in Paradiso l'anima eletta di

Palmira Valletti Dassano

vero angelo di bontà

Costernati ne danno l'annunzio: il marito Prof. **Secondo**; i figli Geom. **Vittorio** e **Giuseppino**; la madre **Margherita Gilli** Ved. **Dassano**; le sorelle, fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 13, in Candiolo.

Pompe Funebri Genta. Telefono 46-018

Le famiglie **Brignone** e **Cerutti** ed il Sig. **Edoardo Givone**, commossi per la grande dimostrazione di affetto tributata alla loro cara estinta

CERUTTI GIUSEPPINA

ringraziano vivamente quanti vollero con scritti, con fiori, con fervida assistenza partecipare al loro profondo dolore. La Messa di trigesima avrà luogo nella Chiesa della Gran Madre di Dio, mercoledì 6 giugno, alle ore 10.

(Pompe Funebri Genta Telef. 46-018)

APPENDICE DE «LA STAMPA» (15

Sua Maestà Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

La spianata di *Puerta del Sol* s'era decongestionata nel precipitarsi della moltitudine verso nuovi obiettivi, e siccome con la folla erano sparite anche le torce, l'oscurità era profonda e il silenzio relativamente normale. Solo, verso il fondo della piazza oblunga e irregolare, passavano di tempo in tempo delle bande da cui venivano lampeggiamenti di torce e grida che ridestavano echi passeggeri. Il furore del popolo aveva finito per polarizzarsi verso ben definiti obbiettivi, e quelli che non s'erano precipitati sulla strada di Villaviciosa, davano ora assalto e caccia ai partigiani di Godoy che non avevano avuto la previggenza di lasciar la capitale prima che cadesse la notte.

Pignatelli e compagni tornarono verso il centro della piazza, scrutando nella notte.

— Non li avranno poi mica divorati, dopo tutto. Dovremmo sempre trovarne qualche resto.

— A meno che non se li siano portati dietro per finirli insieme a quel disgraziato don José. Ho letto in qualche parte che in Ispagna c'è l'uso di tagliar le teste ai nemici e spedirle in regalo a gente d'importanza!

Cercarono ancora, in silenzio. Fu Giacomino a dare il segnale.

— L'ho trovato, sì! Eccolo qua!

Videro qualcosa di spaventevole che nulla aveva di umano. Sembrava che un traino di lance e picche e spade fosse passato su quel miserevole ammasso di carne e ossa. Nulla v'era più da tentare: la folla aveva compiuto la sua vendetta. John udì Giacomino che mormorava:

— Non dico che Godoy e i suoi non l'abbiano meritato, ma una fine di questo genere è troppo spaventosa.

In quanto ai resti del secondo *picador* che pure avrebbero dovuto trovarsi nelle vicinanze, non se ne vedevano tracce.

— Che non sia morto? — fece John. — Che abbia potuto trascinarsi in qualche posto? Non mi dispiacerebbe poterlo aiutare! E' un po' colpa mia, dopo tutto!

— Cerchiamo, allora.

Fu così che attraversarono la piazza in tutta la sua larghezza che in quel punto era d'un'ottantina di metri, e si trovarono di fronte alla cappella del *Buen Suceso*.

Ed ecco che il nome di questa dimora del buon Dio, oggi demolita, non si smentì ed il successo venne. Attraverso ai gradini che portavano alla porta chiusa della cappella, una forma nera sembrava si muovesse. S'avvicinarono e non ebbero più dubbi. Un uomo era lì! Un uomo che faceva sforzi violenti anche se inutili per alzarsi e, probabilmente, fuggire.

— Non abbiate timore, *señor* — disse Pignatelli. — Non siamo vostri nemici.

Un gemito uscì dalla gola dello sconosciuto, ma così debole da essere appena percettibile. Howett battè l'acciarino. Un mozzicone di candela uscì dalle tasche del previdente Giacomino. I quattro guardarono. Avevano appena intravisto gli avversari dell'intendente, eppure riconobbero la sagoma dell'uomo, senza esitare. Si trattava d'un essere giovane e smilzo, così bruno da rischiare il nero, dai lineamenti fieri e marcatissimi, per quanto tumefatti dai colpi ricevuti. Una tremenda ferita gli apriva il cuoio capelluto e il sangue gli colava lentamente, sulle tempie. Abiti in pezzi, qualche osso evidentemente rotto, un largo profondo taglio sulla pelle della spalla destra, nuda.

— Oh, señor, fece una voce spenta. — Oh...

Non potè continuare. La testa gli ricadde indietro. Pignatelli fece appena in tempo a mettergli una mano sotto la nuca per impedirgli di urtare troppo violentemente contro lo spigolo di un gradino.

— E' svenuto — disse Howett, — e forse...

Terminò la frase con un significativo cenno di testa, ma subito il ferito s'incaricò di smentirlo. Le parole francesi usate da Howett, sembrarono avergli provocato una specie di scossa elettrica. Si drizzò di nuovo, come per lo scatto d'una molla:

— Stranieri!... — esclamò con un filo di voce. — Stranieri!... Dio sia lodato!... Voi non mi finirete...

Tacque bruscamente. Durante la rissa, non aveva avuto tempo di guardare in faccia John, ma il viso di Giacomino gli era rimasto impresso nella memoria, e lo aveva riconosciuto. Il terrore gli riapparve sul volto. Tese la mano come per scacciare una visione.

— Non abbiate timore, vi dico — ripetè Pignatelli con amichevole energia. — Roba passata, quella! Se continuate ad agitarvi, finirete per uccidervi!

— Oh, *señor*! Per me non importa! Ma essi... essi... bisogna avvertirli, salvarli, altrimenti...

— Chi *essi*? — e si chinò quanto più potè sulle labbra del ferito.

Lo sforzo sembrava aver esaurito in costui ogni sforzo di vita, e se gli occhi gli restavano aperti e febbricitanti, nulla v'era che potesse farlo parlare.

— John, un po' d'acquavite. Una goccia fra le labbra.

John, da vero figlio della prateria, aveva sempre una sua vecchia borraccia appiattita, portata dall'America, e le era affezionato in modo particolare. La tirò fuori da una delle sue profonde tasche, la sturò, ne versò qualche goccia fra le labbra del ferito che non tardò a riaversi un poco. La debolezza l'aveva atterrato ma non era riuscita a scacciar l'idea che gli si era fitta in mente.

— In nome del cielo, *hombres*! Correte al «*Toro Borracho*». Dite che si mettano in salvo. *Señor* — e afferrava la mano di Pignatelli — *por nuestra Gran Madre Virgen de Dios*, non pensate a me; non è che questione di minuti; sono ferito a morte... ma essi...

Respirò profondamente. Gli occhi gli si rovesciarono nelle orbite. Pignatelli gli passò la mano dietro il dorso per sollevarlo e subito trasalì. Gli abiti del ferito erano impregnati di qualcosa che egli conosceva troppo per potersi sbagliare, e non capire che oltre a tanto ferite il disgraziato aveva dovuto ricevere un colpo di pugnale nella schiena.

— Chi, essi? — e cercò dominare la propria emozione. — Cos'è il «*Toro Borracho*», amigo?

— Una taverna, vicino a *Nuestra Senora de Atocha*... Forsennati! Non troveranno a casa don José; andranno a cercarlo alla taverna; tutti lo sanno che essi...

Ebbe un singhiozzo dovuto allo sforzo per parlare in modo intelligibile: sembrò rendere l'anima in quel singhiozzo. Eppure, respirava ancora; fissava di nuovo Pignatelli, stringendogli convulsamente la mano.

— Chi è don José? Perchè dici «essi»?

— Don José, «el torero»! Ed la cavera [illegible] E' lei che non debbano prendere! Lei, doña Luz...

Tacque di colpo su quel nome sfuggitogli di bocca come un segreto d'amore, fra le ombre della morte, e mentre gli occhi gli restavano spalancati sul tremolante candelotto di Giacomino, la mano allentò la sua stretta su quella di Pignatelli.

Questi sussultò; lanciò uno sguardo significativo agli amici; si curvò sul cuore dell'uomo. Un'attesa.

— E' finito — disse. — Ha raggiunto il compagno. Che Dio riceva in pace le anime loro!... Amici! Abbiamo visto forse le due prime vittime della rivoluzione spagnola!

Come se queste parole avessero avuto potere evocatore, la piazza si riempì di nuove grida, di nuovi fiammeggiamenti, e una banda di energumeni sbucò ululando dal fondo della spianata.

— Andiamo, via! Non è necessario che ci trovino vicino a questo cadavere!

— E dove vorresti andare? — domandò lentamente Howett.

Il moccolo di Giacomino era stato spento per non attirare l'attenzione della folla. Eppure, malgrado l'improvvisa oscurità, Pignatelli sentì lo sguardo penetrante dell'amico fisso su lui. Ebbe una breve esitazione, poi scandì:

— Non hai sentito quello che ha detto?

— Sì, che si vada ad avvertire il *torero*. Ma noi abbiamo ben altro da fare!

— Ma... ma c'è una donna, Jackie!

(Continua).